

# Sommario

## Editoriale

**3**

- Istituzioni, persone, lavoro, una stagione per vincere insieme il futuro 3

## Bersone

**6**



- Il restauro della pala dei santi patroni Fabiano e Sebastiano 6
- Pro Loco Bersone autunno 2013 7
- Santa, tema del campeggio 9
- "Solo i coraggiosi realizzano i propri sogni..." 10
- Santi, santini e Madonne 11

## Daone

**12**



- Dall'Amministrazione Comunale 12
- Informazioni utili 15
- Speed Rock - International Climbing Competition 17
- "Eppur si muove..." 20
- Pro Loco di Daone 22
- Un anno di SAT 23
- A.S.D. Ciclistica Val Daone in scadenza... 25
- Ecologia a misura di bambino 26

## Pieve di Bono

**28**



- Padre Bortolotti, una lapide a Por nel centenario della nascita 28
- Cologna, nuovi rintocchi dal colle di San Martino 33
- Resoconto di un'intensa estate bandistica 35
- Circolo Culturale Strada 37
- Bresciani Amici del Trentino 39
- Circolo Culturale Padre Remo Armani 41

## Ci hanno lasciato

**43**

## Praso

**46**



- Comunicazioni dall'Amministrazione comunale 46
- Il Concertone delle Bande del Chiese: due giornate tra Storia e Musica a Praso 49
- Il ricordo di Luciano Filosi 51
- Un nuovo modo di vivere Forte Corno.... con la Pro Loco! 52
- 3° Simposio del Legno di Praso 54
- Ancora sulle Campane 57

## Prezzo

**60**



- Pioggia di dollari a singhiozzo sulle spalle di due vecchie signorine 60
- Pro loco 61
- I bambini de 'na volta 63

# Sommario

## Persone

64

- Basilio Mosca, uomo della Cultura e della Comunità 64
- "Raccontano" di lui... Basilio Mosca, un giudicariese a tutto campo 65

## Scuola

70

- Iniziativa della scuola primaria per i progetti "Water for Life" in Somalia 70

## Storia locale

71

- La strada del Revegler 71

## Spazio Giovani

73



- Doppio viaggio in Friuli 73
- Kosovo: cronaca di un'esperienza vissuta da una giovane ragazza 75
- Roberto Festi approda alla serie A del volley 76
- Iuri Filosi il ciclismo nel sangue, una stagione da incorciare 77

## Informazioni utili

79

- Il tempo è prezioso. Mettilo in banca! È nata la banca del tempo del Chiese 79

## Spazio Aperto

81



- Al Carè Alto, 70 anni fa... 81
- Movimento Mariano 83
- Giugno 2013, 'riva i Mericani! 84
- I coniugi Dondio, ospiti da 40 anni ad Agrone 85
- Cena di Classe 1946-1947 86
- Carnago, Varese 66
- Frank Armani Un americano ad Agrone 87

## La nostra storia nei libri

88

## Fotoricerca

89

# Istituzioni, persone, lavoro,

## una stagione per vincere insieme il futuro

ENZO FILOSI

Ai nostri lettori, ai nostri concittadini

*I tempi di uscita di Pieve di Bono Notizie non ci consentono la necessaria tempestività rispetto ad alcuni accadimenti che interessano la nostra società. Su alcuni temi tuttavia pare opportuno ritornare, con qualche elemento di riflessione in più, se possibile. Proviamoci.*

### Elezioni provinciali, il flop della Valle del Chiese

Da qualche legislatura ormai la nostra valle e men che meno la nostra conca (*ma sarebbe voler troppo in questo caso...*) non riescono ad esprimere attraverso le consultazioni elettorali un proprio consigliere provinciale. Così è avvenuto anche lo scorso ottobre. Tra i 'nostri' dieci candidati, ha prevalso la vice sindaco di Storo Giusi Tonini con un buon risultato, 1257 preferenze, non sufficiente tuttavia ad occupare uno scranno in piazza Dante ed occuparsi anche dei nostri problemi specifici di valle. A parziale smentita di qualche ottimista e talvolta demagogico commentatore locale, che vantava una gran voglia di partecipazione dalle nostre parti, la disaffezione dal voto s'è largamente manifestata anche nei nostri cinque Comuni: con percentuali che vanno dal discreto 68, 77% di Bersone, attraverso il 68,21% di Prezzo, il 62,92 di Daone, il 59,55 di Praso

e il desolante 58,65% di Pieve di Bono. Il risultato definisce ancora una volta il crescente distacco della gente dalla politica. Ma non è un alibi per chi, e sono tantissimi ormai, "rinuncia" di fatto e consapevolmente ad esercitare un diritto politico come il voto, gesto fondante della democrazia.

Poi si possono enumerare le cause del suddetto 'flop' elettorale in valle del Chiese. Certamente la frammentazione delle liste, con troppi candidati che si contendono un malloppo di voti abbastanza contenuto come il nostro, e soprattutto la nostra incapacità, come popolazioni del Chiese, sindaci compresi, di "produrre", di "esprimere" una persona dotata di un progetto 'forte' di territorio e della competenza necessaria a condurlo in porto, sulla quale far

convergere voti e preferenze. La 'colpa' quindi è solo nostra, l'unico obiettivo sembra essere stato quello di sostenere candidati di bandiera, anche bandiere "improvvisate" per l'occasione, con l'esito che sappiamo...

### Due ragazzi, le loro speranze, un uomo, la nostra storia più recente che si fa memoria

Alcune pagine di questo numero di Pieve di Bono Notizie sono riservate ai racconti di vita, alle speranze che nascono e si alimentano di azione e di coraggio da una parte, al commiato dall'altra di un uomo che attraverso il suo agire quotidiano ha "costruito" ponti, tra comunità, tra culture, tra luoghi. Scriveremo di Roberto Festi,



Panoramica di Creto

di Por, un ragazzo di 19 anni il quale “chiede strada” al suo futuro nello sport della pallavolo, ‘emigrando’ nel nostro profondo Sud; e scriveremo anche di Iuri Filosi di Praso: con gli eccellenti risultati di quest’anno nel ciclismo, si pone alle soglie del professionismo con molte, fondate attese... E racconteremo, come avrete intuito, anche di Basilio Mosca e del patrimonio di idee, di azioni, di generosità che ha lasciato ai nostri nove paesi e alle Giudicarie.



### **Biblioteca a rischio chiusura?**

Il sindaco di Pieve di Bono la considera una “sciagurata ipotesi”, quella della chiusura della biblioteca comunale. Ma i... venti che spirano non sono per niente incoraggianti rispetto a questo prezioso luogo delle opportunità culturali e della formazione permanente. Ma si sa, le corde sensibili in tema, sono spesso minori, in termini di numero, di quelle per una rotatoria quale che sia... Partiamo dall’inizio. A seguito del concorso indetto a suo tempo dal Comune di Roncone, l’attuale bibliotecario della Pieve, che è risultato il pri-

mo tra gli idonei, in primavera trasloca in quella biblioteca, lasciando di fatto sguarnita quella di Creto, che serve com’è noto i nostri nove paesi. Nel frattempo abbiamo appreso che l’attuale legge provinciale in materia, cui si aggiungono gli obiettivi della spendig rewev sempre più stringenti, non consentono per ora una nuova assunzione. Scarse le possibilità di mobilità di personale che si trasferisca da altra sede e poco praticabile una gestione associata, per la quale due bibliotecari dovrebbero assicurare orari e servizi in tre strutture.

La soluzione sembra allora debba arrivare dai nostri Co-

muni, salvo futuri ripensamenti in Provincia con il nuovo Assessore alla Cultura... In qualche Comune si è ricorsi al lavoro interinale, attingendo da elenchi di persone qualificate per questo delicato incarico ed utilizzando risorse finanziarie comunali rinvenute ...raschiando il fondo del barile e ricorrendo a qualche risparmio ulteriore. Ma nessuna tra le nostre cinque amministrazioni può chiamarsi fuori da questo problema, vitale per le nostre popolazioni.

La biblioteca della Pieve dispone attualmente di 23 mila volumi circa, effettua oltre 5300 prestiti annui, 598 richieste in uscita di prestito ad altre biblio-



*L'interno della Biblioteca Comunale di Pieve di Bono*

teche trentine e 549 concessioni di prestito ad altre biblioteche. Gli iscritti sono infine 624. Questi sono numeri che fanno della nostra biblioteca un importante presidio culturale per le nostre comunità, uno straordinario strumento di informazione, formazione, educazione permanente. Ogni dubbio al riguardo va spazzato via, checché ne pensino i soliti 'soloni' scribacchini per i quali con la cultura "non si vive" e cianciano, per esempio, di Muse come opera costosa e velleitaria. Ma li guardano i numeri dei visitatori dei primi sei mesi del Muse?

### Lavoro, questo sconosciuto...

La crisi occupazionale colpisce tuttora la nostra valle, i nostri paesi, mettendo in luce soprattutto le difficoltà di alcune categorie di lavoratori ad inserirsi in un contesto economico sempre più esigente. Dove la produttività diventa fattore di sopravvivenza, e il mercato sempre più spietato e violento, tale da rendere pressoché impossibile l'inserimento di alcune fasce di popolazione: disoccupati recenti ed ancora in giovane età, disoccupati invalidi ed emarginati. Il ricorso alle liste di collocamento del progetto chiamato Intervento 19 (ex Azione 10), propone numeri in crescendo.

Dalle 204 unità dell'anno scorso alle attuali 265. Di questi lavoratori e lavoratrici ben 165 provengono dalla Valle del Chiese, con un incremento del 28% rispetto al 2012. Gran parte di loro hanno potuto lavorare per conto dei Comuni in ambito ambientale per un semestre, otto mesi al massimo. E poi? Tutte le ricette, quali che siano, per la ricerca di nuovo lavoro per i giovani e per quelli che il lavoro l'hanno perso, devono passare inevitabilmente da un "patto sociale" che comprenda solidarietà fiscale, lotta senza se e senza ma all'evasione, eliminazione di privilegi e sprechi nella politica e nelle istituzioni. Solo in questo modo potremo liberare risorse utili a sostenere le imprese capaci, quelle che fanno innovazione e creano lavoro buono. Per tutti. Ma soprattutto per i giovani, che hanno diritto ad un futuro.

### Fusioni, compiuto un altro passo, ma serve più... coraggio

Il progetto che, se portato a termine, darà vita alla fusione tra i Comuni di Bersone, Daone e Praso ha compiuto com'è noto un altro passo importante, con la delibera della giunta regionale che lo scorso ottobre ha dato la propria approvazione a questo disegno, impegnandosi nel contempo a sostenere per vent'anni

con propri contributi il futuro Comune unico. Ora la... palla passa di nuovo ai tre consigli comunali che dovranno indire un nuovo referendum, attraverso il quale le popolazioni si potranno, questa volta definitivamente, esprimere sul progetto di fusione. In caso di approvazione gli attuali consigli comunali rimarranno in carica sino a fine 2014. Con il mese di gennaio 2015 il nuovo Comune entrerà in funzione e sarà retto, sino alle elezioni già programmate per il mese di giugno 2015, da un Commissario. Nel frattempo sono arrivate altre idee intorno al futuro dei Comuni della valle del Chiese, che in qualche misura sembrano "rimescolare" le carte, anche se la direzione rimane quella delle inevitabili fusioni. Il Presidente del Consorzio BIM del Chiese e sindaco di Condino Giorgio Butterini ha annunciato mesi or sono, nel corso di un convegno, che i sindaci della Valle del Chiese hanno proposto alla giunta provinciale di passare dagli attuali quindici a quattro Comuni. Uno di questi dovrebbe coincidere con la fusione in toto dei nostri cinque Comuni. Ci sembra la soluzione migliore, forse la più coraggiosa e lungimirante, anche se va riconosciuto agli amministratori di Bersone, Daone e Praso il merito della buona volontà e della concretezza nella direzione giusta.



# Il restauro della pala dei santi patroni

## Fabiano e Sebastiano

M.B.

Il 21 giugno a Bersone non è tornata solo l'estate, ma anche la pala dei santi patroni Fabiano e Sebastiano è ritornata, dopo lunghi mesi di restauro, a fare bella mostra di sé sopra l'altare maggiore della chiesa.

È opportuno che tutti coloro che l'ammirano, che pregano davanti ad essa, che la amano, conoscano le vicende che le sono occorse in questi ultimi mesi.

Nei primi giorni del gennaio 2006 moriva, alla bella età di 92 anni, lontana dal suo paese, Elena Mosca. Sebbene lontana, o forse proprio per questo, nel testamento lasciò duemila euro alla sua chiesa. Il Consiglio economico della parrocchia stabilì di utilizzare il lascito per il restauro della pala dei santi patroni, pala che evidenziava parecchi acciacchi, pala che meritava di essere mantenuta nel pieno del suo splendore, essendo assieme all'ancona marmorea che la contiene la testimonianza artistica più preziosa della chiesa e del paese.

Essendo la chiesa di Bersone di proprietà del Comune, questi si adoperò per ottenere tutte le autorizzazioni della competente sovrintendenza provinciale. Alla parrocchia rimase il compito di scegliere il restauratore e l'onere di coprire l'importo eccedente i duemila euro. Su indicazione del parroco fu scelta la restauratrice Carla Caimi con laboratorio in Trento che nel settembre 2011 portò via la pala per sottoporla alle necessarie cure. Di primo



*La Pala restaurata*

acchito potrebbe sembrare un lavoro semplice il restauro di una tela, ma non è affatto così. Si deve infatti produrre la documentazione fotografica attestante la reale situazione del quadro; si devono effettuare le prove di sensibilità ai solventi e all'acqua; si deve smontare la tela dal suo telaio. Nel nostro caso la tela dipinta era rifoderata in modo inadeguato per cui si è dovuto rimuovere la vecchia fodera e sostituirla. Si procede poi alla fermatura del colore, alla rimozione della vernice ossidata, all'integrazione pittorica delle lacune, alla nuova verniciatura.

Anche il telaio era mal ridotto dai tarli, per cui lo si è rifatto del tutto nuovo.

Il restauro è stato anche la scrittura di una pagina di storia. Infatti, rimuovendo una successiva ridipintura, la restauratrice ha scoperto la firma dell'autore e la data in cui la tela è stata dipinta. È firmata CAROLUS

FRIGERIUS BRIXIENSIS FECIT ed è datata 1794. Nessuno, né a Bersone, né fra gli esperti del settore, conosceva l'autore e la data. Carlo Frigerio è nato a Brescia nel 1763 ed è morto a Brescia ad appena 32 anni nel 1800. È stato allievo del pittore Sante Cattaneo nato a Salò nel 1739 e morto a Brescia nel 1819. Mentre del Cattaneo troviamo quadri ed affreschi in diverse chiese di Brescia, della valle Camonica, del Basso Bresciano, di Frigerio si conosce solo la collaborazione con il maestro in alcuni affreschi di un palazzo di Brescia. Sarebbe eccezionale se la nostra pala fosse l'unica opera certa di questo giovane pittore, del quale uno studioso bresciano dell'800 dice che la morte non gli permise di mostrare le sue capacità. Nel prosieguo dei lavori la restauratrice ha potuto riscontrare che l'opera era stata restaurata già due volte: una molto accuratamente e su tutta

la superficie, una in modo più grossolano. Inoltre al vecchio telaio erano incollate delle strisce del giornale Il Trentino del novembre 1869. Secondo la restauratrice questa data potrebbe coincidere con quella di uno degli interventi di restauro, mentre l'altro potrebbe essere di Deodato Massimo, un pittore veneto, trasferitosi poi a Rovereto dove insegnava, che fu molto attivo dalle nostre parti, sia come pittore, sia come restauratore, e che a Bersone dipinse nel 1884 la pala con la Madonna di Caravaggio nella cappella situata all'inizio del paese.

Per completare la nostra pagina di storia bisognerebbe conoscere come mai i nostri avi si sono rivolti verso Brescia per procurarsi la pala. A quei tempi erano più frequenti i collegamenti artistici con Venezia, sia

perché molti nostri valligiani vi si recavano per lavorare nei cantieri navali, sia perché era un mercato artistico molto più rigoglioso di Brescia. Infatti provenienti da Venezia si trovano alquanto immagini sacre nelle chiese dei paesi vicini.

Mentre attendiamo che il dottor Elvio Mich della Sovrintendenza ai Beni storico-artistici di Trento, funzionario istruttore di questo restauro, produca un'esauriente studio sulla pala di Carlo Frigerio, noi ci limitiamo ad alcuni suggerimenti per chi guarda il dipinto. La vivacità dei colori esaltati dalla luce che colpendo il busto di S. Sebastiano si diffonde a tutta la struttura ci colpisce immediatamente. Non meno rilevante è la disposizione delle figure che formano una piramide con al vertice la

testa della Madonna, vertice cui si contrappone l'angioletto alla base del quadro. È molto accurata anche la ricerca della profondità che il ginocchio piegato del giovane santo contribuisce a far emergere. Rasentano la perfezione i dettagli se ci fissiamo, ad esempio, sui merletti del camice di S. Sebastiano o sul damascato del suo piviale.

Del tutto originale nell'iconografia mariana è il Bambino che gioca con i lembi del velo che copre il capo della Madonna. Se l'uso del colore ci ricorda i grandi pittori bresciani Savoldo e Moretto, ma anche il veneziano Palma il Giovane, la tenda ed il pilastro posti in alto a sinistra hanno un vago richiamo caravaggesco. Annotazioni tutte che testimoniano la preparazione, la conoscenza, l'abilità del giovane pittore.

## Pro Loco Bersone

autunno 2013

ALBERTO BUGNA

Con l'avvicinarsi della fine di questo 2013 vogliamo, come di consuetudine, ripercorrere assieme le tappe e gli eventi di questo intenso anno di lavoro per la Pro Loco di Bersone.

Fin da primavera si è iniziato con l'organizzazione della Festa delle Associazioni, giunta ormai all'undicesima edizione consecutiva dalla sua ideazione nel lontano 2003. Anche quest'anno baciata da caldo e bel tempo, la festa ha avuto grande successo grazie alle quattordici associa-



*Madonna di settembre*

zioni presenti, alle mostre di arte, cultura e solidarietà e alla tanta musica. Fin dall'apertura della festa alle 19.30 di sabato 6 luglio, tanta, tanta gente ha iniziato ad affluire per la cena e fino a notte inoltrata tanti erano i giovani ancora presenti in piazza.

L'intera manifestazione si è svolta senza nessun problema o difficoltà significative cosa non facile per un evento di queste dimensioni.

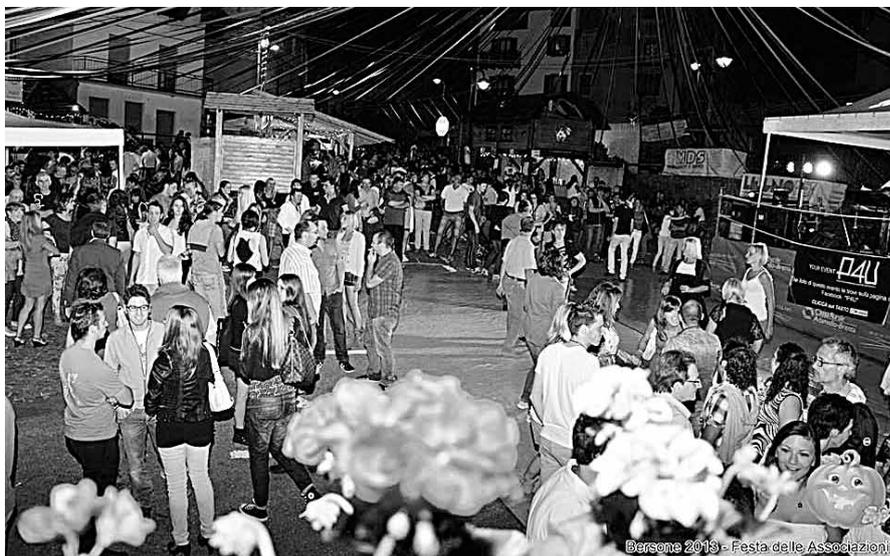
La Pro Loco Bersone vuole ringraziare le tante persone che a vario titolo anche quest'anno hanno dato il loro prezioso aiuto per la riuscita della festa.

A fine luglio, domenica 29, è tornata la Festa della Montagna a malga Lavanech, dopo aver saltato l'edizione 2012 tenuta invece in località Leno per inaugurare la ristrutturazione della malga. Dopo la S. Messa celebrata da Don Dario Marzadri, ex parroco di Bersone che tutti i paesani hanno avuto piacere di rivedere, si è pranzato tutti assieme con polenta carbonera. Dopo un pomeriggio di svago, anche questa volta aiutati dal bel tempo, si è chiusa la giornata con merenda a base di anguria e l'estrazione dei biglietti vincenti della lotteria. Domenica 8 settembre in occa-

sione della festa della Madonna di settembre si è organizzato in piazza e all'auditorium comunale un pomeriggio dedicato ai bambini con giochi e divertimento.

Come ogni anno infine c'è stata la tradizionale veglia di Santa Lucia presso l'omonima chiesetta dove i bambini hanno trascorso la serata portando i loro desideri in attesa delle sorprese della mattina successiva.

Porgendo i più sinceri auguri per le festività, la Pro Loco Bersone rimanda i lettori al 2014 dove sicuramente sarà confermato il nostro impegno per il paese e la comunità.

*Festa delle associazioni*

# La Settimana Santa, tema del campeggio

CARLO MAZZACCHI

## Il Campeggio estivo e le attività del 2013

A qualcuno sembrerà bizzarro parlare della Settimana Santa in pieno luglio quando si è abituati alla Pasqua solitamente tra fine marzo e fine aprile; ebbene è stato questo il tema del campeggio estivo a Romeno.

Noi animatori seguiti dai parroci ci siamo preparati per proporre ai ragazzi un argomento non facile, ma che trattato con serietà e condito dal gioco e dall'immane allegria che ci contraddistingue, ci ha coinvolti tutti nella settimana più importante della vita di Gesù capendo di aver bisogno di lui nelle nostre giornate e diventando un po' più suoi veri amici. Abbiamo riscoperto il Vangelo sotto una nuova luce e capito che non siamo cristiani autentici perché non lo viviamo sino in fondo. Come scriveva Chiara Badano: "Non vogliamo e non possiamo rimanere analfabeti di un così straordinario messaggio. Come per noi è facile imparare l'alfabeto così deve esserlo anche vivere il Vangelo. Dobbiamo imparare ad avere più fiducia in Gesù, a credere al suo immenso amore".

Anche per quest'anno tante sarebbero le cose da dire, diverse sono state le attività che durante l'anno ci hanno visto partecipare nell'Unità Pastorale e nelle piccole realtà dei nostri paesi... qualcosa abbiamo fatto, molto resta ancora da fare... Grazie a tutti"!



*Domenica 12 maggio - animazione alla Casa di Riposo di Strada*



*Posa di gruppo a Romeno*



*Camminata verso Monte Penegal*

## “Solo i coraggiosi realizzano i proprio sogni...”

JESSICA BUGNA

“Tra vent’anni sarete più delusi per le cose che non avete fatto che per quelle che avete fatto. Quindi mollate le cime. Allontanatevi dal porto sicuro. Prendete con le vostre vele i venti. Esplorate. Sognate. Scoprite...”

Sono queste le parole che mi hanno accompagnato in questa avventura di un anno in Australia. È sempre stato il mio grande sogno quello di fare un viaggio nella terra dei canguri e finalmente dopo aver terminato gli studi, il 16 ottobre 2012 sono partita con un’amica per la volta di Perth. Eh sì, un anno ricco di emozioni, allegria, felicità, spensieratezza, lavoro, viaggi. È difficile raccontare in quattro righe quello che ho vissuto lontano da casa; sta di fatto che questa esperienza mi rimarrà sempre nel cuore: le persone conosciute che sono state come una grande famiglia, i posti che ho visitato totalmente diversi da quelli in cui viviamo, i modi di vivere, il saper adattarsi ad ogni situazione... La mia esperienza, come quella di



Australia - Litterini Mery di Daone

qualsiasi altro giovane che ha intrapreso un viaggio come il mio, lascia sempre un ricordo, positivo o negativo che sia; sono tutte esperienze che ti fanno crescere, ti fanno stare al mondo, ti danno una “svegliata”... Alla fine noi viviamo in una piccola realtà che non ti permette di capire cosa c’è al di là delle quattro montagne che ci circondano, quindi il modo

migliore per conoscere il mondo è quello di andare ad esplorarlo da soli. Ho potuto incontrare e conoscere tanti italiani e compaesani che mi hanno accolto come una figlia.

Ogni volta non vedevano l’ora di chiacchierare con me in dialetto per raccontarmi di come parecchi anni prima erano arrivati su grandi barconi, dopo mesi e mesi di viaggio così lontani da casa per iniziare una nuova vita.

Nei loro occhi e nei loro racconti non mancava mai il pensiero per la loro Italia e per i loro cari che abitano a chilometri e chilometri di distanza.

Ecco perché per farli contenti bastava solo passare un pomeriggio in compagnia parlando della gente e delle abitudini di “sti agn a Daun, Pras, Barsun...”. È stata dura lasciare dopo un anno una terra che mi ha dato tanto, ma non si sa mai che presto non mi attenda un altro aereo!!!

“Le persone non fanno i viaggi. Sono i viaggi che fanno le persone...” quindi cari giovani e non, VIAGGIATE!!!



Australia - Ambrogio e Cleofe di Daone



Australia - Fam. Armani di Adelaide



Australia - Vittorina di Daone ed Emilia di Cimego

## Santi, santini e Madonne

CECILIA E VALERIA

Dopo una laboriosa ricerca per trovare il tema dell'ormai consueta mostra che si accompagna alla Festa delle Associazioni, ci è parso opportuno puntare sull'esposizione di immagini sacre, i santini, le Madonne, appunto, che ancora possiamo trovare nelle nostre case.

Come di consueto, anche quest'anno non è mancata la fattiva collaborazione di tante persone che ci hanno prestato per l'occasione tutto quello che abbiamo potuto esporre, persone che ringraziamo di cuore.

Al giorno d'oggi, con milioni di immagini che ci portano in casa riviste, televisione, internet, forse non riusciamo più a comprendere il valore ed il significato che una piccola



immagine poteva avere per i nostri nonni, o meglio per le nostre nonne, perché erano loro che le raccoglievano nei libri di devozione e le custodivano gelosamente.

Nell'esposizione abbiamo cercato di ordinare i tanti santini in base ad alcune tematiche: raccontare la vita di Cristo, specialmente la nascita e la crocifissione; riconoscere i vari santi; celebrare i diversi titoli sotto i quali viene venerata la Madonna; testimoniare l'annuale comunione pasquale. Questi ultimi hanno suscitato interesse e perplessità in molti quando venivano a conoscenza che questi santini si ricevevano accostandosi alla comunione nel periodo di Pasqua e poi dovevano essere posti in bella evidenza quando il parroco veniva in visita per la benedizione della casa. Sempre fra questi il più antico risale alla Pasqua dell'anno 1904 e ce n'è uno dell'anno 1916 proveniente dalla curazia di Fiavé, testimonianza del periodo in cui la gente di Bersone era profuga per





motivi di guerra in quel paese.

Accanto alle immaginette, molto più appariscenti per la vivacità dei loro colori erano i quadri di Madonne e Santi che venivano appesi alle pareti di casa, specie nella camera da letto, ambiente per il quale si preferivano rappresentazioni della sacra Famiglia, quadri che con il tempo hanno raggiunto un cospicuo valore.

Dato che erano i contenitori ideali dei santini, abbiamo messo in mostra anche un significativo numero di libri di devozione che contengono tutte le pratiche religiose che le nonne praticavano: l'accompagnamento della messa, il canto dei vesperi, la recita del rosario e

delle varie novene, le preghiere del mattino e della sera nonché tutte quelle necessarie per impetrare l'aiuto di Dio, della Madonna, e dei Santi nelle più svariate difficoltà della vita, la meditazione. Libri scritti in italiano, ma in gran parte anche in latino, dato che ai tempi in chiesa si usava solo la lingua latina. Vorremmo, prima di concludere, ringraziare vivamente Maria che ci ha messo a disposizione ancora una volta la suggestiva cantina del suo "Palazzo" ed anche tutti coloro che hanno visitato la mostra, ai quali chiediamo fin d'ora un suggerimento per l'argomento da mettere in campo l'anno prossimo.

## Dall'Amministrazione Comunale

UGO PELLIZZARI  
SINDACO DI DAONE

Nello spazio dedicato a Daone vorrei fornire alcune informazioni, quantomeno quelle più rilevanti, relative all'attività svolta dall'Amministrazione comunale nel corso degli ultimi mesi; un'occasione per fare il punto della situazione e delineare quello che è stato o sarà il raggio d'azione del nostro Comune.

Le mie considerazioni non possono che partire dal doveroso cenno alla situazione del Segretario Comunale. Per l'ufficio preminente del comune, quello del Segretario appunto, dal 1° marzo stiamo procedendo a singhiozzo con la reggenza del dottor Alberto De Stanchina.



La legge dispone che per i comuni con meno di 2.000 abitanti non è più possibile avere un proprio Segretario a tempo pieno e, pertanto, a breve dovremo obbligatoriamente convenzionarci con altro comune dividendo in tal modo professionalità e tempi

fra due Enti o magari, a regime, anche fra un numero superiore di comuni. Confesso che per l'Amministrazione, desiderosa di voler concretizzare l'impegno profuso e i progetti già messi in campo o pronti nel cassetto, avere un Segretario "a metà" non è cosa piacevole e facile. La burocrazia in essere, i lavori in atto, i progetti da appaltare, le nuove idee da sviluppare e concordare e non per ultimo un laborioso, impegnativo e delicato progetto di fusione per addivenire al comune unico fra Daone, Bersone e Praso sono attività che richiedono impegno e dedizione, cosa che una persona impegnata su due o più comuni,

fa effettivamente fatica a gestire.

Si dice che è per risparmiare, ma che risparmio è se si rallentano adempimenti, servizi e di conseguenza appalti, lavoro, occupazione?

#### Lavori in corso...

Di seguito riporto alcuni dei lavori più importanti che stanno impegnando l'Amministrazione e gli uffici. Si tratta di opere pubbliche, cantieri, ma anche di progetti e iniziative:

procedono i complessi lavori di adeguamento alle normative antisismiche dell'edificio della Scuola materna e delle Associazioni. Si tratta di lavori particolari con intreccio di tiranti sul tipo delle vecchie "ciaf" e cementi armati, unitamente ai lavori "normali" di solette, intonaci, formazione di un passaggio comunicante direttamente con il giardino sottostante l'edificio, scale, riquadratura di tutte le finestre, sopraelevazione del tetto, coibentazione per il risparmio energetico;

proseguono alacremente i lavori di adeguamento igienico sanitario di malga Nudole. Sono in via di completamento gli edifici che costituiscono il complesso della malga per cui si è cercato di recuperare, trattandolo, tutto il vecchio legname che solo in parte è stato integrato.

L'edificio casina è stato ampliato per renderlo maggiormente ospitale e funzionale. È praticamente completata anche la copertura degli edifici con le tradizionali "scandole", ad eccezione di quello destinato ad essere utilizzato a ricovero bestiame. Questi lavori si concluderanno entro la prossima tarda primavera, confidando, ovviamente, nel tempo meteorologico;

procede anche il programma dei lavori nel cantiere dell'area camper e parcheggi nella zona ex colonia di Nudole. Obiettivo di questo intervento è quello di

evitare la sosta selvaggia presso il laghetto ma soprattutto di migliorare i servizi a favore dei numerosi frequentatori della zona di Nudole, meta molto bella ed ambita anche dai boulderisti che sempre in maggior numero frequentano la nostra valle.

All'area lago si potrà accedere solo a piedi, ad esclusione degli addetti ai lavori e delle persone diversamente abili, che potranno utilizzare il sentiero naturalistico/sensoriale che prossimamente verrà realizzato. L'opera è stata finanziata per 179.351 €, pari a circa l'80% dell'intera somma, dalla Comunità Europea sul programma FESR 2008/2013, per € 50.000 dal BIM del Chiese, particolarmente sensibile a tematiche sociali ed ambientali, e per altri 20.000 € circa del Parco Naturale Adamello Brenta altrettanto attento alle categorie deboli; lo stesso Parco si è occupato della progettazione dell'opera. I lavori sono stati aggiudicati alla ditta Mosca Costruzioni che dovrà portarli a termine nel rispetto dei tempi dettati dalla Comunità Europea.

Anche il laghetto sarà interessato da un intervento per evitare l'impaludamento e rendere le sue acque fonte di vita per il particolare ecosistema che si è creato. In concomitanza con i lavori al laghetto, al fine di una maggiore valorizzazione delle peculiarità ambientali della Valle di Daone, verrà inserito anche il rifacimento della caratteristica passerella pedonale denominata "Ponte della Tina". Questo permetterà un ideale prolungamento del percorso Storico-Naturalistico, recentemente integrato di idonea segnaletica e sistemazioni ai fini di agevolarne la percorribilità.

L'intero progetto di riqualificazione dell'area Nudole è stato fortemente voluto dall'Amministrazione comunale che ha ritenuto fondamentale risanare e valorizzare un'area di partico-

lare valore naturalistico. Siamo sicuri che queste opere potranno contribuire ad incrementare la dinamica turistica della Valle e a rendere più funzionale e fruibile una zona interessante sono alla fase conclusiva i lavori di costruzione di due nuove cabine elettriche. La prima è ubicata in paese presso il parco della Bora e permetterà di dare un migliore servizio all'area ovest del paese sopperendo così alle difficoltà di alimentazione elettrica in particolari situazione di guasti oltre a poter eliminare pali e cavi nell'area parco giochi.

La seconda cabina interrata è stata costruita presso l'area sportiva di Limes al fine di potenziare e migliorare il servizio nell'intera zona. Sempre in quest'area sono stati ultimati i lavori di livellamento, accesso, parcheggi, recinzioni dell'intera area sportiva. Si confida di poterla rendere pienamente godibile dalla comunità a decorrere dalla prossima primavera. Personalmente sono convinto che non bisogna tralasciare o interrompere nessuno dei progetti in cui Dario credeva. Credeva in tutte le



Uno scorcio del Municipio

manifestazioni e nel volontariato che le supportava come base di dialogo, collaborazione, amicizia. Manteniamo fede a questo suo desiderio.

In fase di definizione l'iter per la realizzazione della centralina sull'acquedotto intercomunale. Lungaggini sulla concessione all'utilizzo dell'acquedotto anche a fini energetici, l'individuazione di un unico interlocutore con G.S.E. nazionale anziché i tre comuni che hanno ora in carico la concessione e l'adozione delle convenzioni necessarie stanno rallentando la realizzazione di quest'opera, ma confidiamo che il tutto possa sbloccarsi a breve; sempre in ambito energetico ricordiamo il Progetto della centrale sul rio Danerba; si sono svolti recenti incontri fra amministratori, la E.S.Co Bim e gli Uffici P.A.T. per le opportune valutazioni da tenere in considerazione per il progetto definitivo, passo necessario per accedere alla fase del V.I.A., Valutazione Impatto Ambientale. È un progetto di particolare complessità burocratica e tecnica. Per il paese riveste notevole rilevanza e, proprio per questo, ha trovato piena condivisione anche in consiglio comunale; abbiamo iniziato a lavorare al progetto di miglioramento della viabilità del-

la strada Daone-Pracul-Bissina, specificatamente nel tratto diga Boazzo-Nudole, per poter garantire quantomeno gli standard minimi buona percorribilità e sicurezza dei nostri residenti e dei tanti turisti che ogni anno giungono nella nostra Valle e trovare soluzione alle situazioni più problematiche.

Accanto agli interventi infrastrutturali che ho sopra richiamato, devono poi essere ricordati anche tutti quegli interventi e progetti "immateriali" (o quasi!) che l'Amministrazione mette in campo per cercare di migliorare la qualità della vita dei daonesi e di tutte le persone che vogliono trascorrere nel nostro territorio alcuni momenti di vacanza o relax. Si pensi, per esempio, all'attività della Ludoteca Puntomio e al Bonus Bebè ideati per le famiglie e per i loro bambini e agli eventi che sono stati messi in campo per la prossima estate. Senza dimenticare, poi, tutte le iniziative promosse dalle numerose associazioni di Daone e qui non cito, per non dimenticarne nessuna. In particolare, ricordo:

il progetto "Vacanza attiva in Valle di Daone", realizzato con la collaborazione con il Consorzio Turistico della Valle del Chiese, che coniuga turismo e sport e che vedrà protagonista il nostro territorio;

l'esperienza dei progetti estivi dedicati ai più piccoli: un'occasione, questa, per socializzare, stare assieme, imparare e un piccolo aiuto alle famiglie, soprattutto quelle che sono impegnate nel lavoro e, magari, non possono contare sull'aiuto di nonni e parenti per la custodia dei figli;

il progetto per l'ottenimento del marchio "Comuni Amici della Famiglia", fortemente voluto e seguito dalle nostre amministratrici, a sottolineare quanto il Comune sia vicino alle famiglie

e si adoperi per migliorare la qualità della vita delle persone che vi abitano;

il progetto di recupero della memoria della nostra comunità che ha visto la collaborazione di molte persone e che è stato sostenuto dalla partecipazione di molti.

Un cenno particolare merita poi il progetto di fusione con i vicini Comuni di Praso e Bersone; un'idea che nasce dalla constatazione che alcuni servizi sono già gestiti da tempo dalle Amministrazioni Comunali (si pensi ad esempio al servizio tributi, al servizio tecnico e al cantiere comunale) e non mancano certo i progetti ai quali si sta cercando di dare vita congiuntamente.

L'esito del referendum indetto il 26 maggio ci sprona a proseguire in questa direzione e ora, grazie all'approvazione del progetto di fusione, metteremo in campo le necessarie azioni per arrivare preparati al referendum ufficiale.

Da ultimo colgo l'occasione per ringraziare tutte le persone che giornalmente si impegnano e lavorano per il bene comune di tutti e, nel nostro piccolo, ringrazio gli amministratori, i dipendenti e tutte le nostre attive e vivaci Associazioni che nel corso dell'anno si sono prodigate lavorando a fondo per regalarci momenti di svago, sano divertimento, cultura e aggregazione in un clima partecipato di gioiosa serenità.

In questa atmosfera natalizia, con questo stato d'animo che avvicina le persone e le coscienze e con l'auspicio di progredire in concordia per il bene comune e la crescita della nostra comunità, porgo a grandi e piccini l'augurio più vivo e sincero di Buon Natale e felice Anno Nuovo.



## Informazioni utili

### A CURA DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Per agevolare la comunicazione con propri compaesani e gli ospiti e per fare in modo che le informazioni possano essere maggiormente fruibili e accessibili, il Comune di Daone ha deciso di attivare alcune iniziative. Diversi gli strumenti e diversi destinatari, ma un unico obiettivo: informare e garantire maggior circolazione di notizie e idee.

### Servizio gratuito tramite SMS o mail

L'Amministrazione si sta muovendo per attivare un servizio gratuito per l'invio periodico di notizie tramite SMS su cellulare o tramite mail.

Per aderire al servizio è necessario sottoscrivere il modulo di adesione opportunamente predisposto e che troverete sul sito internet [www.comune.daone.tn.it](http://www.comune.daone.tn.it) (e compilabile attraverso il form di registrazione) o presso gli uffici comunali.

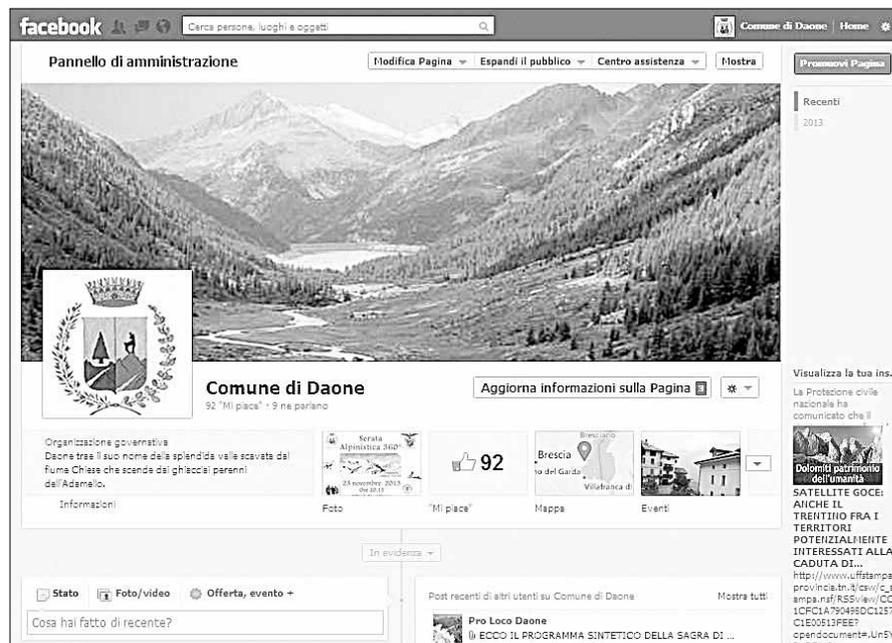
Attraverso invii periodici, il Comune potrà informare in merito ad eventi o manifestazioni in programma all'interno del territorio comunale, così come avvisare le persone che aderiscono al servizio in merito ad alcune notizie di pubblica utilità (ad esempio: nuovo orario ambulatorio medico, scadenza domande di contributo per edilizia agevolata, chiusura temporanea strade, interventi di manutenzione sull'acquedotto, approvazione nuovo regolamen-

to comunale, variazione orari ricevimento amministratori ecc. ecc.).

L'unico costo a carico del cittadino è eventualmente dovuto al roaming telefonico, nel caso in cui ci si dovesse trovare all'estero quando si riceve un SMS dal Comune: è tuttavia opportuno ricordare che anche in questo caso i costi si mantengono invariati rispetto al proprio piano tariffario e, pertanto, identici ai costi che il cittadino verrebbe a sostenere in quello stesso momento per la ricezione di un qualunque altro SMS.

Aderendo al servizio è possibile scegliere di essere informati solo tramite email, oppure solo via SMS, oppure attraverso entrambi i canali.

È ovviamente garantita la possibilità di annullare la propria iscrizione in qualunque istante (senza alcun tipo di costo od onere) e di poter nuovamente aderire al servizio in futuro.



### Pagina Facebook

I social network, e più in generale le applicazioni del web 2.0, rappresentano un nuovo modo di fare comunicazione.

Il Comune di Daone ha deciso di utilizzare alcuni di questi strumenti per avvicinare i cittadini, per aumentare la partecipazione per favorire l'interazione e la bidirezionalità.

Da pochi giorni è attiva su Facebook una fan page istituzionale del Comune di Daone (<https://www.facebook.com/pages/Comune-di-Daone/719564648060189?ref=hl>) dove si trova una selezione dei contenuti del sito [www.comune.daone.tn.it](http://www.comune.daone.tn.it) (quelli di carattere meno ufficiale e che non necessitano dell'inserimento nell'albo telematico), ma anche molte altre informazioni.

I contenuti pubblicati, infatti, riguardano prevalentemente le iniziative e gli eventi pre-



essere un'occasione per favorire la conoscenza dei diversi profili professionali, ponendo le basi per una maggiore comprensione dell'importanza dell'orientamento che può portare ad effettuare scelte formative e professionali certamente più consapevoli.

Così nei mesi di luglio e agosto 3 studenti, di cui 2 studentesse di Daone, hanno svolto un tirocinio presso gli uffici comunali: è stata un'opportunità per conoscere la realtà amministrativa del nostro ente e le varie realtà correlate e verificare concetti e nozioni appresi a scuola nell'applicazione pratica del contesto lavorativo. È stato sicuramente un bel modo per far sperimentare ai ragazzi la cittadinanza attiva contestualizzandola proprio nel luogo in cui vivono.

Speriamo che questa esperienza sia stata utile e nello stesso tempo piacevole per Alessandra, Aurora e Pier e facciamo loro un grosso in bocca al lupo per il loro futuro professionale e di vita.

senti nel nostro paese e nella nostra Valle, le informazioni di carattere turistico e legate all'intrattenimento, le notizie che riguardano i rapporti con le istituzioni e alcuni aggiornamenti che vengono dal mondo delle nostre associazioni (in questo caso si rimanderà alle pagine o ai siti delle stesse).

**Vi invitiamo a visitare la pagina e a mettere "mi piace"!**

### **Insegna luminosa**

Sicuramente molti di voi l'avranno già notata. È l'insegna luminosa che, ai margini del paese e all'imbocco della Valle, consente di fornire informazioni utili e pratiche.

### **Sito internet**

Accanto ai "nuovi" strumenti che l'Amministrazione intende adottare rimarrà il sito internet

istituzionale nella convinzione che possa assumere un ruolo decisivo nel dialogo continuo con i cittadini e con le persone che cercano informazioni sul nostro territorio.

Il nostro sito vuole rappresentare una "finestra aperta", di tipo virtuale, sul mondo, spesso complesso e sfaccettato, della macchina amministrativa, dove trovare informazioni legate al Comune ma anche all'intera comunità.

### **Ragazzi all'opera**

Il Comune di Daone ha deciso di aderire al progetto "Training for job" promosso dalla Comunità di Valle in collaborazione con l'Agenzia del Lavoro. Il progetto prevede tirocini estivi per l'orientamento e l'avvicinamento di giovani studenti - tra i 16 e i 19 anni - al mondo del lavoro; questa iniziativa vuole

# Speed Rock

## International Climbing Competition

ALESSANDRO TOGNI

Fotoservizio a cura del  
"Fotoclub F11"

Appare fra le più originali strategie promozionali del Trentino prima, della Valle del Chiese poi ed infine della Valle di Daone la fresca e giovanile Speed Rock, competizione di arrampicata in velocità fra le più rinomate a livello mondiale.

Ad ospitare questa incredibile manifestazione la diga Hydro Dolomiti Enel di Bissina, considerata il tempio della velocità in verticale, quest'ultima ormai assurda a disciplina in completa espansione fra i più giovani anche se richiede spiccate doti di atleticità e dove per esprimersi non sono richiesti solamente muscoli e nervi ma anche controllo psicologico e indubbia capacità di concentrazione.

Ma veniamo alle attività che Speed Rock Committee ha organizzato nel corso del 2013. Una bella partecipazione si è avuta sabato 25 maggio a Tione con gli studenti del Centro di Formazione Professionale interpreti ed organizzatori della fiera intitolata "Adrenalina" dedicata agli sport del territorio. È stata una simpatica festa alla quale abbiamo concorso con l'allestimento di uno stand multimediale dove si potevano ricevere le prime informazioni sulla competizione mondiale e vedere numerose immagini foto e video del passato di Speed Rock.

Trascorsi pochi giorni ci siamo calati nell'organizzazione generale della gara di Bissina, alla quale da tredici anni pre-

stiamo attenzioni ed intensità. Sì, perché a Speed Rock si vuole bene come a una creatura ancora giovane che necessita di tempo e premure.

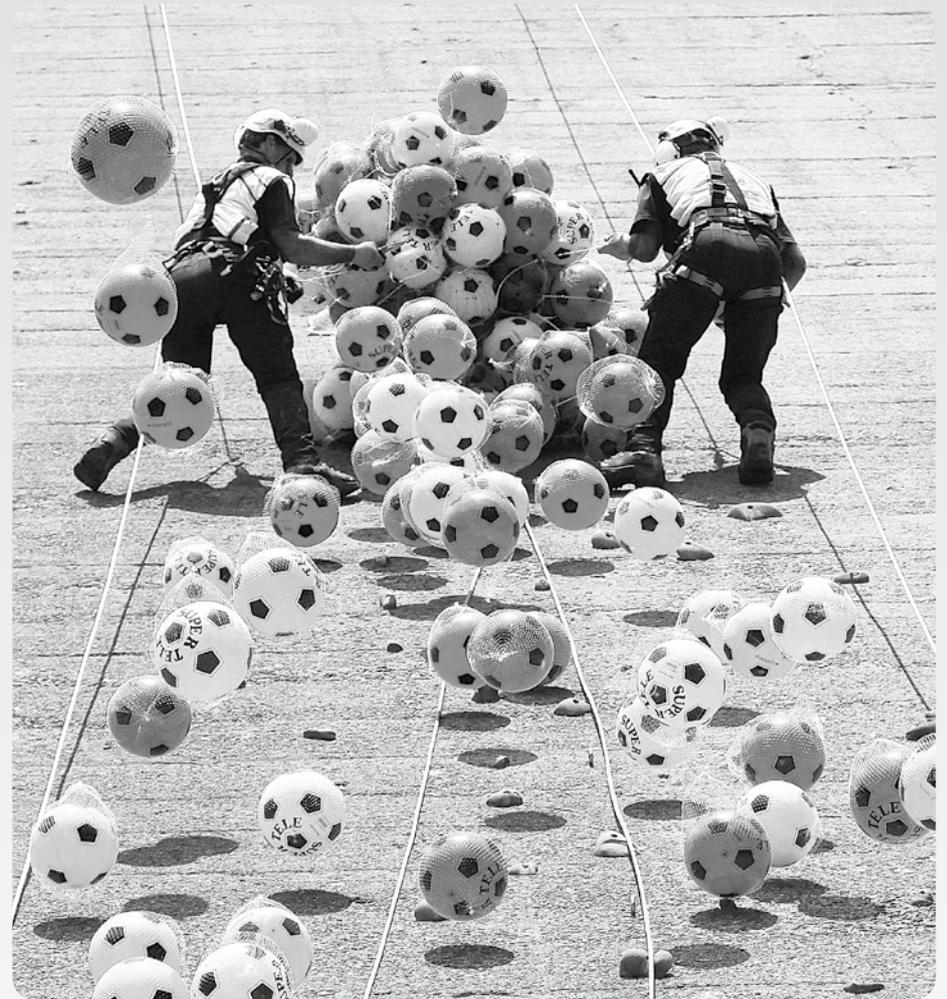
Il nuovo direttivo composto da Alessandro Togni (presidente), Juri Corradi (vicepresidente), Daniela Losa (segretaria), Luciano Pellizzari, Michele Corradi, Alberto Pellizzari, Gianni Battocchi (consiglieri), si è mosso anche per questa edizione cercando di favorire benessere nelle forme più diversificate e portando a compimento ancora una volta un impegno pieno di complessità ma anche foriero di gratificazioni.

Peraltro la versione di Speed Rock 2013 tenutasi sabato 20 e domenica 21 luglio, ha visto delle novità strutturali come la nuova tracciatura dei due percorsi paralleli, resi più prossimi per posizionatura delle prese alla tradizionale traccia di Coppa del Mondo ma con una variabile assoluta, ossia quella della lunghezza. Mentre il mondiale si sviluppa sui 13 metri, la gara della diga è esattamente il doppio: 26 metri.

"26 metri di felicità"! Ecco come è stato intitolato il video prodotto dalla russa Kokov TV, visibile in rete, dove si possono verificare le impressionanti ascensioni degli atleti. Una bellezza entusiasmante!

Ed hanno vinto questa prima/tredicesima edizione la russa Iuliia Kaplina ed il polacco Marcin Dziensky, due nomi nuo-





vi nel panorama internazionale dei quali certamente sentiremo ancora parlare.

Meritevole anche il secondo gradino del podio conquistato da Leonardo Gontero, una promessa della velocità italiana da considerare mantenuta e il quarto posto della sempre bravissima Sara Morandi, arcense di grande qualità sportiva e riferimento luminosissimo della nostra manifestazione.

Sara peraltro in questa occasione è stata anche testimonial del primo e sperimentale incontro di "Kid's Boulder", l'appuntamento pomeridiano del sabato nei pressi di Nudole voluto e coordinato dal Consorzio Turistico Valle del Chiese per favorire la conoscenza di questa pratica sportiva "out door" in costante crescita.

Molto bella anche la partecipazione dei fotografi dell'Associazione culturale Fotoclub f11 in adesione al primo concorso fotografico "This Is Speed Rock", istituito da Speed Rock Committee e sostenuto da Assicurazioni Generali Spa di Tione. Suddiviso in tre categorie tematiche richiedeva immagini (A) della gara e degli atleti; (B) della diga e dei panorami; (C) del pubblico e di eventuali



curiosità. Si sono aggiudicati il primo premio Miroslav Vala, Giacomo Martinelli Mino, Alessandra d'Agostino; il secondo posto è andato Federico Salvaterra e Guido Zamboni, Stefania Bonfadini; il terzo posto Piero Madaschi, Luca Fedrizzi, Miroslav Vala.

La premiazione è avvenuta sabato 24 agosto presso il teatro tenda allestito dalla Pro Loco di Daone in occasione della Sagra di San Bartolomeo. Grazie per l'ospitalità.

E grazie anche ai tanti nostri collaboratori che nelle forme più diverse concedono la loro

disponibilità al fine di rendere questa manifestazione sempre più bella, pure in un periodo di crisi che certamente non facilita. Soprattutto ricordo la partecipazione ovunque attiva dei Vigili del Fuoco di Daone e il contributo tecnico in fase di sicura degli atleti del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di Tione.

Grazie alla Rossaro Costruzioni di Tione, immancabilmente vicina a Speed Rock, alla Sportiva di Ziano di Fiemme e alla Cassa Rurale Adamello-Brenta; il loro contributo per la realizzazione dell'evento ancora una volta si è rivelato importante.

E come non ringraziare Hydro Dolomiti Enel che sin dalle origini della manifestazione rende esaudibile ogni necessità dell'organizzazione. Anche quest'anno grazie per aver facilitato tutte le operazioni di allestimento nei pressi e sopra la maestosa diga di Bissina ed aver garantito un aiuto tanto generoso quanto fondamentale.

Contribuiscono infine il Comune di Daone, il Consorzio dei Comuni Bim del Chiese, la Provincia Autonoma di Trento, la Regione Trentino Alto Adige.

Arrivederci nel 2014.



## “Eppur si muove...”

ALESSANDRO TOGNI

Sono accadute molte cose in questa stagione micologica, alcune belle, altre meno...

Tuttavia c'è da farsene una ragione, in fondo le faccende del mondo nella loro mutabilità hanno un loro corso che alla fine bisogna accettare.

Ma veniamo a noi, ricordando le azioni svolte in questo 2013 ed iniziando con la tradizionale “Fungolife”, voluta e preparata con il Gruppo G. Barbacovi di Rovereto.

Organizzata nella giornata di sabato 27 luglio ha visto la partecipazione anche del Gruppo don Porta di Riva del Garda e, ancora una volta, attraverso l'uscita nei boschi per la raccolta, il pranzo tipico e la piccola mostra all'Albergo La Valle di Daone, è riuscita a coinvolgere in maniera sincera e utile amici e appassionati di micologia.

Per l'occasione sono state consegnate al presidente di Rovereto Giovanni Broz e al rappresentante di Riva, le schede relative alla “Primula daonen-



La presidente Daniela Losa e Giuseppe Graziani (foto di Francesco Lavagnini)



Un momento durante l'inaugurazione della Mostra Micologica - “Casetta del prato delle feste” a Pracul.

sis”, “Daonella Rommeli” e “Lyophyllum daonense – Ruini” che i soci Daniele Boldrini e Tiberio Salvaterra avevano preparato in forma di “cartella scientifica”. Un esemplare è stato consegnato “alla Valeria”, per il socio Mansuetto Pellizzari da sempre vicino alla causa del Gruppo di Daone.

Attraverso alcuni interventi è stata posta attenzione alla nuova Federazione dei Gruppi Micologici del Trentino Alto Adige alla quale Daone ha orgogliosamente partecipato in sede fondativa. Da non dimenticare anche l'iscrizione quarantennale del “don Giovanni Corradi” all'Associazione Micologica Bresadola di Trento, puntualmente indicata in occasione dell'Assemblea Nazionale

tenutasi ad Asti il 13 aprile con la consegna di una targa di benemerenzza.

Rapporti aperti e riconoscenza quindi per il nostro gruppo la cui istituzione avvenuta nel 1973 appare fra le più “antiche” a livello nazionale. E dialogo amichevole in questo senso anche con i gruppi di Rovereto e Bolzano che in questa stagione hanno festeggiato il 50° anniversario di fondazione. Proseguendo con le attività è da menzionare la serata in collaborazione con la Biblioteca Comunale di Roncone, nella quale con la preziosa competenza del nostro esperto Alberto Ferretti, si sono potute presentare e conoscere numerose specie eduli e velenose.



Nel frattempo l'organizzazione della 43ª Mostra Micologica Valle di Daone considerava la possibilità già espressa negli ultimi anni di rendere l'esposizione in forma "itinerante" ed in questo senso dalla splendida Villa De Biasi, si è pensato di cambiare "location" scegliendo la "casetta del prato delle feste" che si trova a Pracul.

Anche se la stagione micologica non si presentava favorevole sono state esposte 230 specie e pure se le due giornate non sono state proprio frequentate dal sole, il successo della manifestazione è apparso gratificante.

A distinguere le varie tipologie ancora una volta il grande micologo Giuseppe Graziani di Thiene, al quale ci siamo stretti



*La Mostra Micologica all'interno della struttura a 'sfera' in Ecofiera.*

per la scomparsa recentissima dell'amico Giorgio Algeri, anche lui thienese e da sempre legato a Daone da profonda amicizia.

Durante l'inaugurazione la presidente Daniela Losa ha richiamato il ricordo di Giorgio non prima di un minuto di rispettoso silenzio, al quale hanno aderito tutti gli intervenuti fra i quali anche Flavio

Rodighiero e la moglie Dina, anche loro amici di Thiene.

Ed infine la Mostra in Ecofiera di Montagna a Tione ormai divenuta una classica dell'autunno giudicariese.

Presso lo stand semisferico che ricorda un laboratorio scientifico a noi destinato dal Comune di Tione abbiamo potuto accogliere circa 20.000 persone provenienti da ogni dove, tutte entusiaste di poter confrontare e conoscere le 350 specie esposte.

Per la classificazione si sono attivati Alberto Ferretti e il dott. Felice Dorna (nuovo iscritto al don Corradi) che, attraverso la partecipazione di numerosi soci, hanno potuto completare in maniera lodevole l'esposizione.

Un pensiero commosso infine per il maestro Basilio Mosca scomparso il 14 novembre che, nella sua infinita ed eclettica volontà di cultura, per anni è stato iscritto al don Corradi, sostenendo le sue attività di ricerca e divulgazione scientifica, frequentando le mostre, regalandoci un'amicizia indimenticabile. Grazie maestro.



## Pro Loco di Daone

IL PRESIDENTE ASCANIO ZOCCHI

Il 2013 sta per concludersi così come il nostro mandato triennale.

Approfittando di questa pagina vorremmo fare un resoconto delle attività che ci hanno visti impegnati nel corso del 2013 e negli anni precedenti in promozione turistica del nostro territorio e animazione nel nostro paese.



*Sagra di San Bartolomeo*

Abbiamo iniziato l'anno prestando supporto logistico al set del film **"la foresta di ghiaccio"** produzione Ascent film e RAI cinema, evento che ha movimentato l'intera Valle del Chiese ma soprattutto Daone nei primi mesi dell'anno. Abbiamo dato il nostro contributo alla sezione SAT di Daone nell'organizzazione della Ciaspolada notturna a malga Nova che anche quest'anno è stata inserita nel programma delle attività del consorzio turistico Valle del Chiese. Questa edizione ha riscosso molto successo e la partecipazione di un gran numero di persone, residenti e non.

Nel mese di giugno abbiamo organizzato la seconda edizione di **"Scurla Plock"** raduno boulder non competitivo che

quest'anno si è confermato un Evento Boulder importante nel panorama italiano ed europeo del Climbing e destinato a crescere di anno in anno. Le oltre **200 iscrizioni e 800 presenze lo dimostrano come il conseguente tam-tam e condivisioni di resoconti, fotografie, video postati sui Social Media.**

Gli appuntamenti tradizionali sono stati rispettati, a cominciare dal **Colora Daone**, evento che coinvolge tutto Daone addobbando con fantasia e creatività i Borghi del paese a festa, e aiuto tra vicini di casa in occasione della **Sagra di S. Bartolomeo.**

Anche quest'anno è stata allestita, come in passato, nella piazza centrale del paese accanto alla Chiesa, dedicata al Patrono, e di fatto animando il paese come una volta. Purtroppo il tempo è stato il protagonista dedicandoci 3 giornate di pioggia e grandine il venerdì proprio nel momento dell'Apertura degli Stands.

Non ci siamo persi d'animo e siamo riusciti ugualmente a festeggiare il nostro Santo Patrono con 3 serate accompagnate dalla novità di quest'anno "la pizza in piazza" il venerdì e il sabato. Nel pomeriggio di domenica giochi per i bambini e alla sera cena a base di **Polenta Carbonera** preparata con grande passione dai **Polenter e dalle fantastiche donne di Daone.** Il tutto accompagnato da buona musica e qualche goccia di pioggia qua e là.

Anche quest'anno nel pe-



*La Pro Loco durante Scurla Plock.*

riodo estivo l'ufficio turistico in via Orti è stato aperto, dimostrandosi molto utile e indispensabile strumento informativo e logistico di riferimento per i turisti che vengono a visitare il nostro territorio; l'apertura è stata possibile grazie al contributo straordinario offerto dalla Amministrazione del Comune di Daone, inoltre abbiamo promosso e dato il supporto al Parco Naturale Adamello Brenta nella gestione del punto informativo della Casa della Flora e Fauna nella Villa de Biasi.

Per l'inverno sono in programma la Festa tradizionale dell'anziano, aspettando Santa Lucia con alcune novità e la tradizionale mostra "Daone in Presepio". In conclusione del nostro mandato triennale e delle attività di quest'anno auspichiamo una forte collaborazione con i nostri paesani di tutte le età nell'aiutare la nostra pro loco che con fatica 3 anni fa è riuscita a ricompattarsi e soprattutto



*S. Messa San Bartolomeo*

ad esserci. Noi tutti ci siamo impegnati per avere un paese e una valle viva, con l'obiettivo di proporla e farla conoscere ai turisti che vengono a visitarla organizzando eventi e mantenendo il punto informativo di via Orti e

amministrandola in modo consapevole ed oculato, confezionando attività che hanno portato grande soddisfazione a tutti noi e, speriamo, a tutta la valle.

Auguri a tutti per un Sereno Natale e un Felice 2014.

## Un anno di SAT

IL DIRETTIVO CAI SAT DAONE



Cogliendo l'occasione per augurare a tutti i lettori del Pieve di Bono notizie un lieto Natale e un felice anno nuovo, vorremmo raccontarvi brevemente di questo anno della SAT di Daone e di alcuni dei progetti che metteremo in campo per il 2014. La novità più grande del 2013 consiste sicuramente nel rinnovo del direttivo: dopo 6 anni di presidenza Fabio Nicolini, a cui va tutta la nostra stima e la nostra riconoscenza

per l'impegno e la passione con cui ha saputo guidare la nostra Associazione, cede il posto a Juri Corradi, affiancato da Paolo Pellizzari (vicepresidente) Fabio Nicolini, Antonio Ghezzi, Ezio Colotti, Emanuele Colotti, Flavio Pellizzari, Gianluigi Ghezzi, Ascanio Zocchi, Mirko Losa, da sempre impegnati nella SAT e da tre nuovi volti, a cui diamo il benvenuto e ai quali, ci auguriamo, questa esperienza possa regalare grandi emozioni:

Stefano Scaia, Tiziano Donina e Alessio Pelizzari. Per il resto la SAT di Daone non è cambiata! La passione per la montagna, il rispetto per l'ambiente, la voglia di condividere esperienze e bei momenti sulle vette non sono venuti meno, anzi, col passare del tempo aumentano sempre di più!

Durante i primi mesi dell'anno, in Val Daone, Val Brenta e Val Genova, si è svolto con grande successo il corso di arrampicata su ghiaccio, tenutosi dalle guide alpine Patrick Ghezzi e Andrea Cozzini. Il percorso "L'acqua e i suoi cristalli" ha fatto parte del progetto Piano Giovani Valle del Chiese, a cui la SAT di Daone aderisce con orgoglio da più di tre anni. I partecipanti hanno risposto con soddisfazione e appagamento a questa iniziativa, scoprendo la bellezza del ghiaccio e la ricchezza emotiva e fisica che questa disciplina sa offrire.

Fra le numerose proposte escursionistiche avanzate in questo anno moltissime sono andate a buon fine, anzi, potremmo dire ottimo fine: ricordiamo la gita sciistica ai Quattro Passi, la ferrata Susatti, l'uscita a Palla Bianca-cima Oberettes, i due giorni sul Cevedale ed i due giorni sui Brentei per la salita alla Cima Tosa. Altri progetti purtroppo, a causa del cattivo tempo, dopo essere stati rimandati più di una volta sono stati cancellati, come l'escursione al Re di Castello e l'autunnale scarpinata a Lavanech. Oltre al cattivo tempo alcuni motivi organizzativi ci hanno ostacolato nella pianificazione di alcuni dei nostri appuntamenti e quest'anno, a malincuore, non è stato possibile dare vita alla tradizionale Giornata della Solidarietà in Val di Fumo. Ma sicuramente, l'anno prossimo, non mancheremo a questo importante e vitale ritrovo! Un'attenzione particolare è



stata dedicata ai bambini, per avvicinarli al magico e affascinante mondo dell'arrampicata, con le gite alla Salewa Cube di Bolzano e con la giornata ecosportiva in Valle di Daone. Crediamo nei bambini, che sono il nostro futuro, e crediamo che uno dei nostri compiti sia quello di permettere loro di scoprire la bellezza e la varietà di attività che la montagna sa offrire! Giugno ci ha visti impegnati, in collaborazione con la Sat Storo e di Pieve di Bono e con la Commissione sentieri di Trento, in un progetto molto particolare e curioso: il corso sull'utilizzo del GPS in montagna. Svoltosi in due giornate, suddivise in momenti di teoria e momenti di pratica, si è posto come obiettivo quello della mappatura digitale dei sentieri del nostro territorio. Durante la seconda giornata i partecipanti, divisi a gruppi, hanno percorso i sentieri della nostra Valle, hanno registrato sui navigatori Gps i percorsi ed hanno potuto sperimentare sul campo le nozioni acquisite durante la parte teorica la quale ha permesso di conoscere, in modo tecnico ed approfondito, il funzionamento delle mappe digitali che ormai, al giorno d'oggi, sono sempre più richieste e utilizzate dai turisti.

Naturalmente il rinnovo del direttivo non ha fatto dimenticare gli impegni consueti della SAT: la ciaspolada a Malga Nova, l'alpinismo giovanile a Malga Rolla, la cena sociale, la premiazione dei soci beneme-

riti durante la quale, inoltre, è stata consegnata una targa di onorificenza al socio Tarcisio Pellizzari fondatore della nostra SAT, la collaborazione con le associazioni sia del paese sia fuori paese, come ad esempio con la Cooperativa il Bucaneve, con i nostri amici della SAT dei paesi limitrofi e con gli amici del CAI di Cassano d'Adda che gestiscono da moltissimi anni la Malga Ervina, e infine l'impegno più considerevole: quello di pulizia e manutenzione dei sentieri. Fra tutti i sentieri che sono stati sottoposti a pulizia e manutenzione vorremmo ricordare anche l'apertura della cascata e della strada all'inizio del sentiero che imbecca la Val di Fumo, la manutenzione del sentiero Cop di Breguzzo-Porte di Danerba-Boazzo e la collaborazione con la Commissione sentieri di Trento per il ripristino, che si concluderà nella primavera del 2014, del sentiero del Forcel Rosso che prevede una sostanziale modifica del percorso al fine di renderlo più breve e meno impegnativo.

Della nostra ampia varietà di attività vorremmo rendervi partecipi di due serate un po' particolari: una promossa per condividere le emozioni e l'esperienza in Patagonia dei nostri amici Patrick Ghezzi e Andrea Cozzini che, insieme ai fratelli Silvestro e Thomas Franchini, hanno scalato le vette e i satelliti attorno al Cerro-Torre e l'altra ideata per offrire una panoramica a 360° sul tema della montagna nonché per permettere e promuovere una conoscenza trasversale sugli sport, sulla storia e sull'origine dei nostri ambienti montani. Questa seconda serata ha visto l'intervento di importanti alpinisti come Franco Nicolini, Omar Oprandi e Mirko Mezzanotte, di campioni internazionali di sci d'alpinismo come Davide Galizzi, Elena Nicolini e Federico Nicolini,

del famoso glaciologo Stefano Fontana e di Francesco Bogni, ricercatore della Grande Guerra. Un anno ricco e stimolante quello che sta per concludersi, ci auguriamo che l'anno venturo possa esserlo (almeno) altrettanto! Le prospettive perché lo sia ci sono, non vogliamo rivelarvi tutti i nostri progetti futuri (per i quali vi invitiamo a seguirci sul nostro sito [www.caisatdaone.it](http://www.caisatdaone.it) o sul nostro profilo facebook Cai Sat Daone) ma non possiamo non soddisfare almeno in parte la curiosità dei nostri lettori! Vi sveleremo qualcosa sul progetto 2014 proposto al Piano Giovani

Valle del Chiese che abbiamo deciso di dedicare al centenario della Grande Guerra. Il percorso, destinato a un massimo di 20 ragazzi con età compresa fra gli 11 e i 18 anni, prevede alcune escursioni in quei luoghi della Valle del Chiese che sono stati segnati dal conflitto bellico, una visita al Museo della grande guerra di Bersone e una al Museo di Rovereto, un trekking da forte Larino a Forte Corno, un'uscita finale di due giorni al rifugio Lobbia e alla grotta del Corno di Cavento e due serate, aperte al pubblico, di informazione, riflessione e conoscenza

di quel terribile periodo storico che ha segnato le sorti dell'Italia. Tutto il corso sarà seguito, oltre che naturalmente dai ragazzi della SAT di Daone, dagli accompagnatori del territorio, dalle guide alpine e da Francesco Bogni la cui passione per la grande guerra l'ha portato ad acquisire una notevole competenza su questa tematica.

Solo alla fine di Dicembre sapremo se il progetto avrà superato la graduatoria e sarà finanziato dal Piano Giovani Valle del Chiese, ma sentendo i primi commenti non possiamo che essere fiduciosi e ottimisti!

## A.S.D. Ciclistica Val Daone in scadenza...

Per il 2013 abbiamo deciso, con molto dispiacere, di abbandonare la gara competitiva per adulti. I motivi sono stati tanti ma il primo è dovuto al fatto che dopo l'uscita della nostra gara dal Circuito Trentino, che ci dava molta visibilità, (visto che in Val del Chiese si è puntato sul turismo rurale) non ci sem-

brava giusto spendere dei soldi pubblici (circa 10.000,00 €) per organizzare una gara nazionale che alla partenza vedeva solo un centinaio di atleti, senza avere un riscontro turistico per la nostra Valle. Quest'anno abbiamo deciso di puntare solo sui bambini, ma la concomitanza di una gara nazionale ad Andalo (al via

1.700 bambini) non ci ha dato i risultati sperati

Per il 2014 ... scade il primo mandato della A.S.D. Ciclistica Val Daone, a gennaio ci sarà da comporre il nuovo direttivo, (si cercano volontari) gli stimoli per andare avanti ci sarebbero... vista la proposta di qualche giorno fa di organizzare una gara di mtb competitiva per adulti in un Comune della Val del Chiese.

*Emilio, Giulio, David, Corrado, Fausto, Davide, Agostino, Matteo*

### Ci tenevamo a ringraziare tutti gli sponsor privati

il Consorzio Turistico Valle del Chiese,  
il BIM del Chiese,  
il Comune di Daone, Bersone e Pieve di Bono,  
l'ASUC di Cologna,  
il Circolo Culturale di Strada,  
Cassa Rurale Adamello Brenta,  
LA S.A.T. di Daone,  
gli Alpini di Daone e Pieve di Bono,  
la filodrammatica di Daone,  
la Proloco di Pieve di Bono e Bersone,  
i ragazzi di Por e Agrone,  
i Vigili del Fuoco di Daone, Bersone e Pieve di Bono  
e tutti coloro che ci hanno aiutato in questi 5 anni.



## Ecologia a misura di bambino

COMITATO FOLK DAONE

Crediamo non sia mai troppo presto per insegnare ai nostri figli la meraviglia di un mondo pulito e le buone azioni per costruirlo: la sensibilità verso i temi legati all'ambiente va coltivata sin dalla più tenera età, attraverso pratiche quotidiane ma anche e soprattutto attraverso divertenti attività.

I bambini sono come delle piccole spugne ed assorbono ogni insegnamento positivo o negativo che viene dato loro. Se sin da piccoli impareranno a non gettare una carta per terra rimarrà un caposaldo della loro educazione, perché diventerà per loro un comportamento naturale.

Da sempre i bambini sono il mezzo privilegiato per educare



e migliorare la società presente e futura, l'impegno di noi adulti deve essere quello di trasmettere e promuovere valori, quali il rispetto degli altri e dell'ambiente che ci circonda.

La casa e la scuola sono un ottimo terreno per iniziare a ren-

dere i bambini più consapevoli, ma anche nelle attività sociali bisognerebbe trovare il modo, o inventare l'occasione, per sensibilizzare e responsabilizzare i bambini ecologicamente.

L'ecologia è un tema che sta particolarmente a cuore al Comitato Folk che quest'anno, complice la SAT di Daone, ha proposto e organizzato una particolarissima Giornata Ecosportiva (a metà strada fra una giornata ecologica e una giornata sportiva di arrampicata) durante la quale bambini e ragazzi (ma anche gli adulti!) hanno potuto riflettere in modo divertente sull'importanza del rispetto della natura, hanno potuto operare concretamente per rendere più pulita la nostra valle e hanno potuto capire, ascoltando storie, poesie e musiche, che basta poco, basta davvero poco, per rendere migliore il nostro mondo, perché in fondo basta che "ognuno faccia la sua parte, per quanto piccola sia".

I messaggi che dobbiamo trasmettere ai nostri bambini e





ai nostri ragazzi non sono molti, l'importante è dare il buon esempio ed essere costantemente coerenti con quello che dovrebbe essere uno dei valori fondamentali di ogni persona: il rispetto!

Se poi, oltre a questo, riuscissimo a trasformare le "buone eco-maniere" in un gioco, certi comportamenti entrerebbero a far parte delle abitudini dei più piccoli senza troppa fatica!

Spieghiamo ai nostri bambini l'importanza dell'acqua e dell'energia elettrica, rendiamo comprensibile anche il "lato economico" del risparmio, ma focalizziamo l'attenzione sul rispetto dell'ambiente. Mentre si insaponano o si spazzolano i dentini, abituiamoli (e abituiamoci con loro) a chiudere il rubinetto. Spegnerne l'interruttore quando si esce da una stanza può diventare una regola-gioco che si trasformerà in età adulta in un'eco-azione spontanea!

Ricordiamoci che "meno auto, più salute... per tutti"! Abituamoli i piccoli di casa a camminare, teniamoli all'aperto il più possibile, andiamo in bici insieme e anche se piove! Ombrellino e stivali di gomma e via tra le pozzanghere (la pioggia non li scioglie di questo possiamo stare tranquilli!). Mostriamo loro che

anche mamma e papà camminano il più possibile e che sanno sopravvivere anche senza auto.

Sappiamo bene tutti che la raccolta differenziata è il passo più importante verso la salvezza del nostro pianeta. Film, cartoni animati, spot "sociali" ed educazione civica si stanno impegnando per "inculcare" nella testa dei nostri cuccioli (ma anche in quella di noi adulti, che, a differenza di quella dei nostri figli, siamo più restii e più riluttanti nell'apprendere nuovi comportamenti!) che le cose, se che se ben differenziate, possono diventare oggetti nuovi. Diventa quindi importantissimo insegnare (e imparare!) a non buttare mai e poi mai carte & Co. per terra, a riutilizzare la carta stampata da un lato per disegnare sull'altro lato e a dividere i rifiuti secondo il materiale di cui sono fatti: posizionare bidoni di diversi colori in casa può diventare un gioco divertente per i bambini e uno stimolo coscienzioso per noi adulti.

La frenesia del quotidiano spesso ci fa dimenticare che esistono molti oggetti che si possono riutilizzare, ricreare, reinventare, ai quali ognuno di noi può dare un'altra vita, a fronte della volontà di darsi e dargli un'altra occasione!



E allora quale miglior occasione se non quella delle vacanze di Natale per prendere un po' di tempo da trascorrere con i nostri bambini e dare libero sfogo alla nostra fantasia e alla nostra creatività, dando vita a oggetti nuovi con cose vecchie!

Su internet potete trovare moltissime idee e moltissimi spunti, noi vi proponiamo come esempio l'Albero del "Riduci, Ri-usa, Ricicla, Ripensa" che abbiamo creato appositamente per la giornata Ecosportiva! Voi potete trasformarlo in un grazioso albero di Natale, da addobbare poi a vostro piacimento, magari con qualche foto o con qualche pensiero natalizio!

Quello che vi serve sono un po' di tappi di sughero, ma anche di plastica colorata potrebbero andare benissimo, un pezzo di cartone dove incollare i tappi, colla vinavil o colla a caldo, pigne, nastri e quello che la vostra fantasia vi suggerisce!

Cogliendo l'occasione per augurare a tutti un Sereno Natale e un gioioso 2014, vi invitiamo a fare una capatina in quel di Daone durante le festività Natalizie, dove, oltre all'ormai consueto albero della piazza addobbato dalla creatività dei piccini, potrete ammirare, all'interno della consueta manifestazione "Daone in Presepio", l'albero del Comitato Folk addobbato con "palline del riciclo"!

Siamo consapevoli che le belle parole, se poi non vengono tradotte in fatti concreti, non bastano: bisogna saper dare il buon esempio e il Comitato Folk cerca di darlo ogni volta che può!!!

## Padre Bortolotti,

## una lapide a Por nel centenario della nascita

ENZO FILOSI

### Quattro comunità unite nel ricordo di padre Eligio Bortolotti e del suo sacrificio.

“In questa casa nacque padre Eligio Bortolotti, pastore amato e venerato, vittima inerme della barbarie nazifascista – Por 28 ottobre 1912 – Querceto 5 settembre 1944”. Dopo le celebrazioni del centenario della nascita avvenute lo scorso ottobre a Querceto di Sesto Fiorentino, luogo della sua missione ed i numerosi segni che la memoria collettiva ha voluto a Molina di Fiemme, dove trascorse l’infanzia, padre Eligio Bortolotti – prete giuseppino, vicario economo della parrocchia di S. Maria e S. Jacopo di Querceto negli anni terribili del secondo conflitto - è stato commemorato, lo scorso mese di agosto, anche nel suo paese natale a Por, frazione della Pieve di Bono, con una lapide che ne ricorda il sacrificio. Dalla Toscana sono arrivati due confratelli, padre Pinuccio Demarcus e il parroco di Querceto padre Ferruccio Zammataro, con alcuni parrocchiani e rappresentanti di Sesto, la città a due passi da Firenze, dove il prete trentino è tuttora onorato come un eroe della fede e una vittima inerme della ferocia nazifascista. Alla cerimonia di Por hanno partecipato le rappresentanze dei Comuni trentini, con i rispettivi gonfaloni: da Castello-Molina di Fiemme, luogo dell’infanzia di

padre Eligio, sono arrivati a Por il sindaco Antonio Barbeta e il vice Loris Capovilla con numerosi parenti: tra questi ultimi i nipoti Silvano Cemin e Ornella Bortolotti e la cognata Bianca Bortolotti. Anche il Comune di Albiano, luogo di origine di Maria Filippi, mamma di padre Eligio, era presente attraverso il vice sindaco Rosario Bertuzzi. L’ospitalità è stata curata dal Comune di Pieve di Bono (grazie all’impegno del sindaco Attilio Maestri, del vice Franceschetti e dell’assessore alla cultura De Muzio), dal Gruppo teatrale culturale, dall’ASUC di Por e dalla Curazia del paese retta da don Dario Marzadri. L’evento, coincidente con la sagra patronale di San Lorenzo, che ha segnato

il suo momento più alto nella S. Messa di domenica presso la chiesetta curaziale di Por, è stato preceduto dall’apertura, nella sala dell’oratorio del paese, della grande mostra – migliaia di immagini in ordine cronologico – sulla missione e sulla tragica fine di padre Eligio, realizzata con grande partecipazione dalla parrocchia e dalla scuola di Querceto. È stato Marcello Salvini, presidente del Circolo teatrale e culturale di Por a introdurre la visita alla mostra, tanti fotogrammi a raccontare di una persona e di una vita: una testimonianza preziosa ed eloquente dell’eredità di impegno civile e religioso lasciata da questo sacerdote. Ne è seguita la presentazione, da parte



La lapide in memoria di padre Eligio



Scopertura e benedizione della targa affissa alla casa natale di Padre Eligio Bortolotti



La Banda Musicale di Pieve di Bono durante il concerto d'estate nella piazza di Por

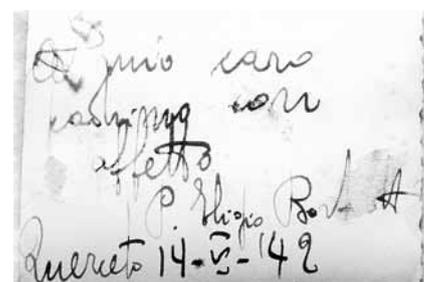
dell'autore padre Demarcus, del libro "padre Eligio Bortolotti, dalla parte di...": dove il titolo, in tutto aderente ai contenuti dell'opera, definisce una scelta di campo del prete giuseppino, quello di stare dalla parte della sua gente, del popolo affidatogli con la parrocchia. Per l'autore, padre Eligio *"cercò prima di tutto il regno di Dio e la sua giustizia"*, che si traduce in amore, incondizionato, verso tutti, anche per quei giovani soldati tedeschi sconfitti e impauriti ai quali, forse, aveva consigliato la resa. E per questo gesto, inteso come istigazione alla diserzione, era stato barbaramente ucciso. La giornata di domenica ha contrassegnato i momenti più significativi della commemorazione civile, oltreché religiosa, di padre Eligio. La gente di Por ma anche numerose altre persone

accorse dagli altri paesi della Pieve, molti tra i villeggianti estivi incuriositi dall'insolito movimento per il quieto villaggio, si sono radunati davanti alla casa natale di padre Eligio, che negli anni precedenti il primo conflitto mondiale, ospitava la pluriclasse condotta dal maestro Francesco Bortolotti, padre del futuro sacerdote. Sulla parete è stata scoperta dal sindaco Maestri e benedetta dal curato don Dario Marzadri, la grande targa in marmo, alla memoria del figlio di questa terra trentina trucidato dai soldati tedeschi a soli 32 anni, il 5 settembre 1944 in località Baroncoli di Querceto, dopo una notte di interrogatori e torture, nella famigerata Villa Daddi. Particolarmente intensi gli interventi dei rappresentanti delle istituzioni locali. I sindaci di Pieve di Bono, di Castello Molina di Fiemme, il vice sindaco di Albiano, anche il nipote Silvano, hanno sottolineato in brevi interventi il valore di speranza e di esempio, per la nostra e le future generazioni del percorso di vita di padre Eligio, che insieme con altri **"ha contribuito a mettere le radici di una costituzione, la nostra, che eleva a massima dignità il valore dell'uomo e la democrazia..."**. Ma, hanno ribadito, la democrazia, la giustizia e la libertà non costituiscono valori

acquisiti *"per sempre"*, ma che vanno difesi ogni giorno, come conquista permanente... Alla conclusione della cerimonia di scoprimento della lapide, padre Zammataro, nell'esprimere la sua gioia per questa giornata, ha fatto un elogio al Trentino ed alle sue popolazioni, quando ha sottolineato come il confratello padre Eligio, *"con il suo carattere riservato ma intriso di amore per il prossimo, ha portato a Querceto tutte le cose buone di questa terra trentina, delle sue montagne, che ha sempre amato e dove tornava volentieri..."*. A Querceto e Sesto Fiorentino rimane vivo il ricordo di questo umile e grande pastore: oltre alla tomba nel cimitero di Sesto Fiorentino dove non manca mai un fiore, la sua memoria è scolpita nei nomi della scuola e della strada che conduce alla chiesa di S. Jacopo a Querceto e nella lapide a lui dedicata presso la Casa del popolo. A Molina di Fiemme una targa sulla casa paterna, la sala riunioni della parrocchia ed ora, da pochi mesi, anche la piazza dove padre Eligio giocò e crebbe, lo ricordano alla comunità. Ed ora anche il piccolo paese di Por, dove stanno le sue radici e una lontana parentela nella nipote del padrino di padre Eligio, Lina Salvini, conserverà con orgoglio ed affetto un segno del suo passaggio.

### L'intervista - Ero un chierichetto di padre Eligio

Aldo Grossi è un simpatico signore sull'ottantina, dalla tipica, fluente parlata toscana e



una conversazione a tutt'occhi, diretta, senza peli sulla lingua. L'abbiamo incontrato a Por, insieme con il gruppo di Quercetani saliti dalla Toscana per onorare la memoria di padre Eligio. Al tempo della guerra Aldo è stato uno dei chierichetti che affiancavano padre Eligio nelle funzioni a Querceto. "Era un prete molto serio", ricorda, "ma non severo, sapeva fare le cose, aiutava molto la gente". E prosegue: "Al tempo del passaggio delle truppe tedesche dirette al nord, grazie alla sua conoscenza di quella lingua, padre Eligio seppe entrare in contatto con loro, evitando tanti disagi alla gente...". Ci racconta in proposito un episodio del quale è stato protagonista con la sua famiglia. Suo padre era fornaio e possedeva alcuni 'birocci' per la consegna del pane alle famiglie dei paesi dell'area di Querceto. In quel periodo i tedeschi terrorizzavano gli abitanti, attraverso requisizioni, arresti ed anche deportazioni. "Padre Eligio", osserva Aldo "era coraggioso ed era sempre attivo nella ricerca di soluzioni per la gente, discuten-

*do con i tedeschi e rischiando anche. Mio padre si rivolse a lui dopo che i nazisti si erano portati via uno dei birocci, indispensabile per il suo lavoro...". Al solito coraggioso ed anche determinato padre Eligio andò alla sede del Comando tedesco. "Il comandante", racconta Aldo, "chiese a padre Eligio se vedeva nel piazzale delle cose che erano state requisite alla popolazione: lui rispose che sì, quel 'biroccio' non poteva stare lì, serviva per lavoro. E ce lo lasciarono riportare a casa...".*

### **Padre Eligio, i giorni della vita e quello della morte nella ricostruzione di Radio Fiemme**

Nel corso delle celebrazioni in ricordo di padre Eligio, a Por, gli amici di Molina di Fiemme ci hanno consegnato la prima copia del testo in dialetto fiemmeso, che sarebbe stato successivamente trasmesso da Radio Fiemme 104 a beneficio degli ascoltatori della valle. Grazie soprattutto al lavoro di indagine storica e redazionale di Aldo Do-

liana, il testo rende con grande immediatezza e fedeltà la vita, i luoghi, le atmosfere del tempo della guerra. E la tragedia finale, con la barbara esecuzione di padre Eligio. Ne pubblichiamo le drammatiche sequenze finali, integralmente, per completare il racconto di vicende che ci toccano da vicino e che entreranno nella memoria collettiva dei nostri paesi.



*P. Eligio Bortolotti*

**Radio Fiemme 104  
presenta:**

**Padre Eligio Bortolotti nato a  
Molina di Fiemme.  
Sacerdote dell'Ordine degli  
oblato di San Giuseppe di Asti  
(Piemonte).**

**Parroco a Querceto di Sesto  
Fiorentino,  
Eroe - Martire  
della seconda Guerra Mondiale  
per mano di alcuni tedeschi  
scalmanati prima della ritirata  
dalla Toscana.**

**Gli ultimi giorni, la cattura,  
l'assassinio da parte dei nazi-  
fascisti, l'omaggio alle spoglie  
mortalmente della gente di Querceto  
e di Sesto Fiorentino...**



*11 agosto - l'intervento di padre Zammataro*

...Se scomenzàva a sentir certe notizie..., che i volèva fàr nàltra guèra..., la seconda guèra mondiale..., i càpi ì èra tūti drio a perder l'ūso déla ragiòn..., Musolini e Hitler i scaldàva i animi dei šóeni... pàr èser pronti a difendér la Patria..., e po' 'nveze... ì li à manàdi a morìr da pàr tūto..., Russia..., Grecia..., Germania..., Iugoslavia..., Polonia..., Abissinia..., Spagna..., altro che defènder la nòsa Patria...

L'Italia l'è stàda invasa e ocùpada dai todeschi..., che ghe n'èra da pàr tūto..., ogni altro paés l'aveva 'n insediamento de todeschi che spadronegiàva sùle pöche ròbe de la šènte... bestiàme..., vestìti..., ròba da magnàr..., con nà prepotènza... che chi che se ris-ciàva de opórse... ì se la vedèva brūta...

Àn a Querceto gh'èra 'n insediamento de todeschi... i spiàva 'l comportamento déla šènte... 'ndé che ghe parèva còmodo..., i paràva via la šènte... e sùle finestre... i piazzàva dóe mitraagliatrici... sempre presidiàe da doi soldài... ì controlàva ogni pàs de ogni šènta...

#### Intervallo musicale

A don Eligio i ghé vardàva con 'n cèrto sospèto parché... come che l'avèva sempre fàto..., l'èra into e fòra da tūte le case... àn te quele 'ndé che gh'èra i todeschi... 'l don Eligio... che 'l parlàva bèn el todesco... l'èra dai ciamà... de di e de nòte...



Il sindaco Attilio Maestri

pàr nàr a parlàr con i todeschi... : don Eligio..., venga presto..., i todeschi sono in casa nostra..., stanno portando via tutto e noi non capiamo niente di quello che dicono... e... 'l don Eligio 'l corèva e 'l cercàva de fàr ragionàr sti todeschi... e quasi sèmpre l'èra bòn de manarli via con pöca ròba... e àla šènte 'l ghe dišèva... : ma vedete... anche loro sono giovani affamati... sono dei poveracci... e le loro pance han bisogno di mangiare come le vostre... pensate ai vostri figli e parenti nei vari fronti... speriamo trovino qualcuno che regala loro qualcosa da mangiare...

L'avèva cercà de stabilìr 'n cèrto equilibrio 'n trà questi e quei... po'... dapo'... l'è arivà 'l 1944... 'n Italia l'è arivà i americani... e ì a scomenzà a squartornàr én fòra i todeschi... dandoghe la possibilità de ritirarse senza combàter o de arènderse... pàr esér spediti tei campi de concentramento inglesi...

Nó sé sà come e parché... fàto stà che come qua 'n Val de Fiemme..., àn šó pàr l'Italia... i todeschi... ì a scomenzà a diventàr cativi con la popolaziòn civile e... nòma che màe... i metèva valgüni al mür e ì lo füsìlàva... àn qua a Šüàn... a Tiezér..., a Molìna... e così àn šó 'n Toscana... pàsa quattromili šènte... l'è stàde assassinae 'n Toscana... e de questi 59 preti...

#### Intervallo musicale

Don Eligio..., a Querceto... 'l racomanàva a tūti..., con energia..., de no istigàr i todeschi..., ai òmeni... 'l ghé racomanàva de nó farše gnàn véder... a ciò che nó ì li ciàpe... come ostàgi da manàr téi campi de stermìnio...

L'èra nà situaziòn cargàda de tenšion... i todeschi ì era sospetòsi de tūti... àn de don Eligio che però... amichevolmente..., da bòn prete 'l šèva a parlàr con lori e... 'ntra le righe 'l ghé dišèva che fòrsi l'èra mègio se ì



se arendèva... tào... ormàe... che podèveli fàr ancòra qua... Sté propòste nó le ghe deve aver tanto piašü ai caporioni...

Ala šènte de Querceto... 'l ghe proponèva de nàr a Sesto... parché là... gh'èra šà i americani e i sària stài protèti fin che nó sària finì stà situaziòn... Ma, state tranquilli... 'l ghe dišèva... che finch'è ci sarà qui un abitante di Querceto... io rimarrò qui... non vi abbandonerò.. mai!!!

#### Intervallo musicale

Nà dì... l'èra 'l 4 de settembre del 1944..., 'n òmo del CLN comitato di liberazione nazionale... l'è nà a cercàr don Eligio parché... visto che 'l parlàva todesco... i ghe proponèva de nàr a contratàr con el comando todesco... Don Eligio l'era drio a nàr a portàr la Comugnòn... canche là scontrà sto qua del CLN... e 'l ghe à abü dito de acompagnàrlo...

Dàla finèstra de nà casa... quei dai mitra... ì à visto stà ssèna... Da là 'n pöco... doi soldài armài de s-ciòpo..., i è nàdi a cercàr don Eligio te calònega... no'l gh'èra..., e alóra i è nàdi a cercarlo... fin che i lo à catà... e i lo à portà t'èla casa comando...

L'èra 'ntorno a mèzodì... Qua... negüni sà esatamente quel che l'è susedü..., altro che doe femene che l'èra drio strada..., ì lo à vedü 'ntra ì soldài..., e..., pasandoghe vesin..., el ghe à abü dito sotovòs...,

vàdo a morire...,

## Intervallo musicale

Tèla casa comando..., ì lo deve avér interògà... se 'l complotàva coi partigiani contra i todeschi..., ì lo à bastonà..., i ghe à cavà le ongie..., i ghe à cavà ì òci... e po'... ì lo à spen-to te 'n òlto pàr tütta la nòte..., pöre òmo..., che agonia..., unica consolazion 'l sò crocifis da Missionàrio...

No vedèndolo tornàr a casa... quei de Querceto i è nàdi dai todeschi a ghe domanàr notizie..., ì ghe à responü che 'n soldà tedesco... pàr via dén bombardamento..., te n'altro paés... l'èra stà ferì e l'avèva domanà del Pastore che parla tedesco.... Ma..., attenti..., la abü dito 'l comandante..., che il vostro parroco sobilla i todeschi ad arrendersi...

'l dì drìo..., da matina presto..., i todeschi ì à ciapà doi òmeni de Querceto..., e bendàdi ì li à fàti nàr tén pòsto..., e ì ghe à fato scavàr nà fòsa..., ì à pensà che la èra pàr lori..., ma 'nveze ì li a menàdi da nòo tél paes..., ì li à liberàdi e ì à proibì a tütì de nàr föra de casa... 'ntorno a mèzodì..., valgüni à visto.. dà scüri déle finèstre... i soldài che scortàva n'òmo..., ghe parèva don Eligio..., 'l caminàva göbo..., a fadìga...

Da séra..., 'n soldà tedesco stórno..., 'l shèva 'n giro e 'l di shèva... stamani, ore 11..., avere ucciso Pastore..., grande spia... Quando morire..., baciare Crocifisso...

L'èra pròpio don Eligio quel che i avèva visto pasàr... e sòl da là do-tré dì... canche l'è scampà i todeschi..., ì a scomenzà a cercarlo con quei che avèva scavà la fòza ma..., no i savèva 'ndé...

Ì à catà na pèza sporca de sangue..., e là da vesìn la fòza scoèrta de foe e pöca tèra..., vanzàva föra le scarpe..., l'èra don Eligio...

Ì à tirà föra 'l còrpo..., orribilmente torturà..., la pèza fòrsi... ì ghe la avèva metüda sùl müs

pàr scòner la tortura dei òci..., ì ghe là cavàda nànte che sbaràrghè sié sc-iopetàde tél pèto e doe tèla testa..., sfigürandola del tütto...

Con én carètò i lo à portà te geša..., ì lo a ricomposto con la còta bianca e la stòla... e ì lò à espòsto pàr le oraziòn déla sènte...

Via pàr la Spagna..., tén bòsco vesìn da Santiago..., ghè na lapide che recòrda na fucilazion fàta tél stésò periodo..., e..., sùla targa ghè scritto...: non fù inutile il suo sacrificio..., inutile fù la sua tortura e la sua barbara fucilazione...

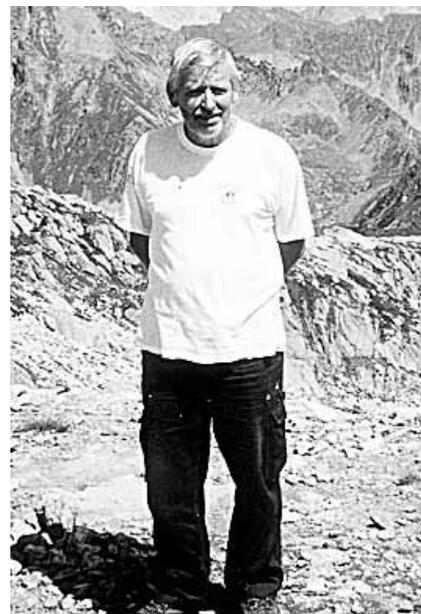
### Il 'grazie' delle nostre comunità a Mauro Landeschi

*Tutto era cominciato con una lettera...*

*Padre Eligio Bortolotti non aveva ancora trovato spazio nella storia dei nostri paesi e nella nostra memoria collettiva.*

*Tutto è cominciato un giorno di gennaio del 2012, quando venne recapitata una lettera al sindaco di Pieve di Bono, Attilio Maestri ed al parroco di S.Giustina, padre Artemio Uberti. L'aveva scritta un signore di Sesto Fiorentino, abituale villeggiante estivo a Breguzzo e dintorni. In essa il signor Mauro Landeschi – questo il nome del volonteroso e, come vedremo, 'determinante' cittadino toscano – ricordava che un secolo prima, il 28 ottobre 1912, a Por di Pieve di Bono era nato un uomo, che la gente di Sesto Fiorentino e frazioni ricordano e onorano come un santo e un eroe, padre Eligio Bortolotti.*

*Quella lettera ha dato avvio, grazie anche alla partecipazione attiva della Amministrazione comunale di Pieve di Bono, del sindaco Maestri in particolare, ma anche del mondo associazionistico, di don Dario Marzadri*



Mauro Landeschi

*e di altri concittadini, alla ricostruzione storica ed al percorso rievocativo e celebrativo volti ad onorare la memoria di padre Eligio.*

*Tanto dovevamo alla cortesia e al senso civico di Mauro Landeschi, il quale attraverso la sua cortese segnalazione ci ha permesso di collocare nel solco della nostra secolare storia un protagonista che l'ha illuminata con la sua missione ed il suo eroismo.*

*ef*

## Cologna, nuovi rintocchi

### dal colle di San Martino

ENZO FILOSI

Dallo scorso agosto ogni sera, alle 20.15 precise, nuovi rintocchi dell'Ave Maria si diffondono nella conca della Pieve di Bono, accanto a quelli delle nove chiese. Provengono dalla campanella issata sul piccolo campanile in legno, eretto accanto alle vestigia dell'antica chiesetta di S. Martino, sul dosso sovrastante il paese di Cologna restituita alla devozione della gente dopo quasi un secolo di abbandono. Risalente al 1537, come risulta dagli Atti visitali del tempo, I documento della parrocchia di S. Giustina in Creto, la piccola costruzione – dalla quale si propone uno sguardo di straordinaria bellezza sulla Valle del Chiese – ha conservato sino alla fine dell'Ottocento la sua struttura originaria anche grazie alla periodica manutenzione da parte della comunità del paese pievano. Allo scoppio della prima guerra mondiale la chiesetta ha dovuto 'scontare' la sua posizione 'strategica' rispetto agli opposti fronti e il 26 dicembre del 1915 venne bombardata e pressoché distrutta dai cannoni italiani posti sul vicino monte Melino "perché", scrivevano i rapporti militari di quella giornata, "si aveva ragione di credere che nella zona fosse postata la batteria nemica che tira in fondo Val Chiese...". Nell'immediato dopoguerra il curato di Cologna, don Francesco Boldrini, prepara un inventario dei danni subiti e dei beni della chiesa andati perduti, pari a 6 mila lire, chiedendone un risar-

cimento allo stato italiano, che non sappiamo peraltro in che misura sia stato concesso.

Nel 1924 sorse anche un comitato per la ricostruzione della chiesetta, fu elaborato un progetto per quasi 35 mila lire che tuttavia non venne realizzato proprio per mancanza di denaro. Nei decenni successivi l'oblio e la vegetazione si posero sopra i ruderi della cappella di S. Martino. Perdipiù, nel 1955 la Società Elettrica Bresciana, nell'ambito dello sfruttamento 'intensivo' della valle e delle acque ai fini idroelettrici, - che non si poneva certo scrupoli di natura ambientale e tanto meno devozionale - vi costruì accanto un enorme traliccio per l'alta tensione. Due anni fa un gruppo di volontari



2013 - S. Martino di Cologna - alcuni volontari



2013 - Il piatto per l'elemosina, unico reperto rimasto della chiesa di S. Martino

di Cologna, si è messo al lavoro per tentare di recuperare quello che poteva emergere dell'antica chiesetta: ore e giornate di esbosco, scavo, riporto di materiali. Quindi, verificata la presenza di reperti del manufatto, sono stati informati gli uffici della Soprintendenza provinciale per i beni Architettonici e Archeologici i quali, dopo i consueti sopralluoghi tecnici hanno affidato i lavori di pulizia dei ruderi ad una impresa specializzata. Ed hanno riportato alla luce le decorazioni sui muri perimetrali, il pavimento di cotto, il presbiterio, l'altare, l'abside e le pietre granitiche che formavano la volta dell'edificio. Una seconda ditta provvedeva al lavoro di intonacatura e di salvaguardia delle parti in muratura, con la costruzione del tetto in legno a protezione di quanto emerso.

Nel frattempo è arrivata anche la determina del dirigente della Soprintendenza con la quale *"si costituisce e si dichiara l'interesse culturale della chiesa di S. Martino..."*: definizione che suonava quale *'dolce musica'* alle orecchie di Paolo Franceschetti, impegnato da sempre nel volontariato e anche vice sindaco della Pieve il quale, nel 2011, aveva lanciato l'idea del recupero ai suoi compaesani. *"Questo primo risultato"*, ha detto nel suo intervento Franceschetti, *"ci ha invogliato a proseguire con altri interventi: la pulizia dell'area circostante, la posa di una fontanella e l'installazione di un piccolo impianto fotovoltaico per consentirci di illuminare la chiesa e, successivamente, di realizzare un sistema automatico di funzionamento di una campanella da collocare all'interno di una piccola struttura campanaria"*. Ma l'associazione dei volontari di Cologna, seppure gratificata dal lavoro sin qui svolto, si è proposta nel frattempo un altro ambizioso traguardo. *"Siamo in contatto"*, spiega ancora il vice



2013 - S. Martino di Cologna



sindaco della Pieve, *"con il Servizio provinciale Consorzio Lavoro Ambiente, che sta lavorando ad un futuro progetto di riqualificazione dell'area di San Martino all'interno della costruzione di un percorso sentieristico e naturalistico di sicuro fascino escursionistico"*.

Il progetto, che comprende anche il recupero di un'antica *"calchera"*, prevede inoltre il collegamento dell'intero percorso con la strada di accesso al notissimo sentiero etnografico di Rio Caino. In attesa che questo ulteriore *'sogno'* si realizzi per la gente di Cologna, s'è dato corso all'inaugurazione della chiesetta restaurata e del piccolo campa-

nile. La gente di Cologna e molte altri compaesani della Pieve si sono dati appuntamento il giorno dopo la festa patronale di S. Rocco, sul colle di San Martino. Qui, nel corso della funzione religiosa officiata dal parroco padre Artemio, accompagnata dal suono dell'armonium portato a mano sul luogo e dai canti della corale di S. Giustina, veniva benedetto il piccolo campanile in larice massiccio, dal quale il rintocco serale della campanella rinnoverà il ricordo di San Martino, *"testimone generoso"*, ha detto il celebrante, *"del Vangelo della carità e infaticabile costruttore di condivisione solidale..."*.

# Resoconto di un'intensa estate bandistica

ALBERTO BUGNA

Fotoservizio a cura del "Fotoclub F11"

Nell'ultimo numero del Pieve di Bono notizie, veniva presentata la nuova direzione della Banda Musicale di Pieve di Bono e gli impegni per i mesi da aprile a ottobre ....ma è già ora di resoconti di fine anno.

Dal punto di vista organizzativo le novità spaziano dalle nuove camicie che vanno a completare la versione estiva della divisa, al restyling del sito web. È stato anche aperto un profilo facebook che in pochi giorni ha superato i 100 "mi piace". Cliccate "I LIKE" anche voi!

È piaciuto anche il bandista Luca Susini, che in occasione del Concerto d'Estate si è brillantemente cimentato con il difficile ruolo di presentatore, per anni affidato all'attuale Presidente, Matteo Penasa.

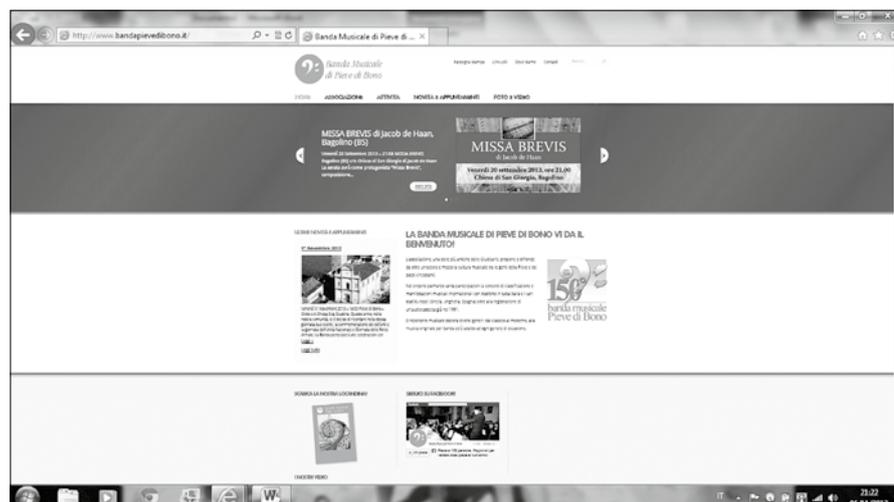
Ottimi riscontri di pubblico e critica anche dal punto di



Coreografia Praso domenica 14 luglio

vista dei concerti. Per dare il giusto riconoscimento al nostro mazziere Emilio Armani, ricordiamo in primis la coreografica entrata in marcia nella Piazza San Pietro di Praso lo scorso 14 luglio.

L'occasione era la rassegna delle bande della Valle del Chiese, importante incontro con oltre 200 bandisti e, proprio per questo, momento di confronto



musicale ricco di stimoli, con una punta di sano agonismo.

Emilio ci ha creduto fino in fondo e si è messo con orgoglio alla testa della Banda, accompagnandola tra cambi di formazione e fantasiose coreografie. L'apprezzamento del pubblico ha confortato anche quei bandisti che hanno affrontato con iniziale titubanza questa sfida.

Ed eccoci al punto. Far parte della Banda è anche questo: condividere lo spirito di un'associazione antica ma in continua evoluzione, aperta a collaborazioni e disponibile a mettersi in gioco all'interno e all'esterno della comunità nella quale è nata.

Di anno in anno, nuovi ed interessanti progetti prendono vita e si concretizzano.

Ne è esempio Missa Brevis, solenne ed originale composizione religiosa interpretata insieme alla Corale San Barnaba di Bondono e alla Corale Santa Giustina di Pieve di Bono, messa in scena nel 2012 e nel 2013 ospitata nella chiesa di Vezzano (31 agosto) ed in quella di Bagnolino (20 settembre).

Inutile dire che l'aspetto artistico è solo uno degli elementi positivi nati da questo sodalizio.



Le collaborazioni che scaturiscono da questi eventi, vanno oltre il momento della "prima": uniscono persone di diverse età ed estrazione culturale che arricchiscono e fanno crescere!!!

Ora si prepara il Concerto d'Inverno e ..sarà il 30esimo!

Iniziato sotto la direzione di Marcello Rota e la presidenza di Vittorino Tarolli, il Concerto D'Inverno dopo qualche anno è entrato in "Auguri in Musica", spazio aperto a tutti i gruppi musicali della conca.

Un momento dove la Banda di Pieve di Bono offre il meglio di sé, presenta ufficialmente i nuovi bandisti e premia i "vecchi".

Negli anni abbiamo coinvolto cori, ballerini, attori, trovando la collocazione ideale nella serata di Natale. Ci sembra giusto celebrare con un programma speciale questi 30 anni di concerti.

Qualche anno si è perso, ma è stato bello sfogliare locandine e programmi "antichi". La maggior parte dei bandisti nel 1984 non era ancora nata!

Dopo una prima scrematatura, la direzione ha fatto delle vere e proprie primarie dei pezzi storici della banda. Sotto l'attento controllo del maestro Sandro Rota, sono state raccolte le preferenze ed è stato stilato il programma del concerto. Ci sono i "cavalli di battaglia" della Banda. Il prossimo 25 dicembre ci vestiremo a festa per voi.  
VI ASPETTIAMO

Info:  
[www.bandamusicalepievedibono.it](http://www.bandamusicalepievedibono.it)



## Circolo Culturale Strada

MARIRENE FILOSI

Come corre il tempo... sembra ieri che facevo l'articolo per il notiziario dell'estate... ed eccomi qui a fare quello per la fine d'anno!

2013... anno ricco di attività partendo da gennaio fino a fine settembre, piccola pausa (per modo di dire) e poi l'ultimo grande impegno di fine anno che è l'ottava edizione del "Natale in... Strada".

Tra le consuete cene, sempre apprezzatissime, sagra con i festeggiamenti del nostro 25°, corsi vari, collaborazioni con Enti, Assessorato alla Cultura, Casa di Riposo (a noi piace ancora chiamarla così...), la gita in Toscana e, come dicevo, prima il 23 dicembre il "Natale in... Strada".



*Alla mini-rampinada*

### Una notizia particolare...

Al 31 dicembre 2013 l'attuale nostra sede non sarà più disponibile.

Inutile nascondere che ci dispiace tantissimo, per motivi logistici ma, soprattutto, di praticità, comodità e non mi vergogno a dire... affettivi. Ovviamente

sapevamo che prima o poi questo sarebbe potuto accadere, non era certo "casa nostra" anche se nel nostro cuore lo era. Si chiude un capitolo di tanti sforzi finanziari ma, soprattutto, di tutte quelle persone (e sono tante vi assicuro) che hanno contribuito a far diventare la nostra (ormai) vecchia sede un luogo di aggregazione,



*Festa Pozze*



*Festa della Condivisione*

semplice ma accogliente, comodo, pratico e dove non ci mancava nulla. Un doveroso ed affettuoso ringraziamento alla “Luigina” che ci ha permesso tutti questi anni di “abitare, vivere e far vivere” la sua casa.

Ci serve una nuova sede e, ve lo assicuro, non è stato facile trovarla ma, anche in questo caso, siamo stati molto fortunati. Abbiamo chiesto alla “Lice del bar” come tutti a Strada la chiamavamo... e purtroppo non è più tra noi. Per fortuna i suoi eredi ci hanno concesso di usare il piano terra del “Bar della Lice” come

nostra sede e ovviamente ringraziamo di tutto cuore Alfredo e Ruggero Iacomella per la loro disponibilità e sensibilità nel comprendere il nostro grande problema.

Ci tireremo su le maniche ancora una volta e, vi prometto, faremo i salti mortali per trasformare la nostra nuova sede in un



*Cena con delitto*



posto aperto a tutti, accogliente, semplice e pieno di vita come è sempre stato il Circolo Culturale Strada. Dalle pagine del Pieve di Bono Notizie voglio fare tantissimi Auguri a tutti i lettori di Buone Feste, che il 2014 sia un anno pieno di salute e prosperità e, permettetemelo, al Circolo Culturale Strada... che possa continuare a vivere in questa piccolissima comunità che tanto ci ha dato e, son sicura, ci darà!



## Bresciani Amici del Trentino

MARCELLO SALVINI

L'attività dell'Associazione **Bresciani Amici del Trentino** è iniziata nel 2006 e nel corso di questi anni è proseguita incrementando via via le iniziative, che hanno riscontrato apprezzamento da parte dei soci, arrivati oggi ad una sessantina e dei simpatizzanti.

Il clima di amicizia, di cordialità e di collaborazione che anima la nostra associazione permette infatti anche a chi partecipa occasionalmente alle nostre iniziative di trovarsi a proprio agio.



Nel 2013 si è partiti con l'Assemblea dei soci e simpatizzanti, tenutasi presso la sala mansarda del comune di Pieve di Bono alla quale era presente anche Maria Carla Failo, già vicepresidente dell'associazione Trentini nel mondo, alla quale noi siamo associati.

Giorgio Radi, davanti ad una cinquantina di soci, e simpatizzanti ha presentato le attività svolte nell'anno 2012, tra le quali ricordiamo:

- partecipazione in aprile a Trento all'Assemblea ordinaria della "Trentini nel mondo"
- visita alla cittadina di Sirmione, alle grotte di Catullo ed alle Terme in aprile
- partecipazione alla cerimonia per il 3° anniversario della scomparsa di Rino Zandonai a Pedersano in maggio
- spiedo per soci e simpatizzanti in giugno
- partecipazione alla festa provinciale dell'emigrazione trentina a Brentonico in luglio

- partecipazione al 9° incontro a Trento dei Circoli trentini d'Italia e d'Europa in agosto
- visita alla città di Bergamo e al parco Minitalia
- spiedo per gli ospiti della Casa di Riposo di Strada in ottobre
- visita ai mercatini di Natale a Levico in dicembre
- partecipazione al Natale trentino a Brescia
- Natale bresciano a Pieve di Bono con Santa Messa per i defunti in dicembre. Si è poi passati alle proposte per l'anno 2013 che possiamo così sintetizzare:
- partecipazione ad alcune manifestazioni organizzate dalla "Trentini nel mondo"
- spiedo per i soci e spiedo per gli ospiti della casa di riposo di Strada
- gita sociale (Mantova, Alto Adige, Venezia o Vicenza)
- gite di mezza giornata
- visita ai mercatini di Natale
- partecipazione al Natale Trentino a Brescia
- Natale Bresciano a Pieve di

Bono e messa in memoria dei soci defunti

Per le gite proposte il Comitato deciderà poi in merito.

La relazione di Giorgio Radi viene approvata all'unanimità e si rimanda al Comitato per la scelta della gita sociale e di quelle di mezza giornata.

La serata si conclude poi con un momento conviviale.

Domenica 26 maggio è stata effettuata la gita di mezza giornata a Merano con visita agli splendidi giardini e passeggiata in città.

La partecipazione è stata decisamente buona e tutti si sono dichiarati soddisfatti dell'iniziativa. In agosto è stata organizzata presso la sala assembleare della Cassa Rurale Adamello-Brenta di Pieve di Bono una serata sul tema: "La grande guerra in Val del Chiese". È stata l'occasione, grazie alla preparazione ed alla notevole abilità espositiva del relatore, Francesco Bogni, per attirare l'attenzione dei presenti sulle vicende storiche della grande guerra, collegandole a dei luoghi vicini a noi, ed ai segni che ancora esistono sul territorio che d'ora in poi osserveremo con più attenzione.

Domenica 1 settembre siamo partiti alla volta di Vicenza per una visita guidata alla città iniziando dal santuario della Madonna di Monte Berico.

Dopo un gustoso pranzo in un ristorante tipico, accompagnati da una valida guida, abbiamo potuto percorrere la città, cogliendo, anche se in modo un po' veloce, alcuni segni del passato attraverso l'individuazione di chiese e palazzi che testimoniano vicende storiche importanti per questa città, divenuta patrimonio dell'Unesco.

Litinerario si è concluso con la visita alla splendida basilica Palladiana.

Anche questa uscita ha visto una buona adesione ed ha incontrato il favore dei partecipanti.



## Circolo Culturale Padre Remo Armani

CIRCOLO CULTURALE  
PADRE REMO ARMANI - AGRONE

È autunno ormai inoltrato. Il tempo rinfresca, i boschi si infiammano di vividi colori e le giornate che si accorciano creano l'atmosfera adatta per riflettere su quanto fatto e quanto da fare. Per quanto riguarda la nostra associazione, c'è da dire che nonostante le esigue forze, anche il 2013 è stato un anno piuttosto ricco di attività.

Come da tradizione l'annata si è aperta a gennaio con le 'Feste Antoniane', suggellate da un buon brulé dopo la S. Messa, il pranzo conviviale per tutta la comunità e un pomeriggio all'insegna di giochi e socializzazione. Nel mese di giugno c'è stata la collaborazione con il Comitato Organizzatore nei Meandri di Agrone per la buona riuscita della relativa festa.

Come da tradizione l'ultima domenica di luglio è stata organizzata la Festa della Montagna, in località 'Plönte'; festa questa, che ci ha lasciato molto soddisfatti. Grazie ad una giornata particolarmente calda, assieme ai numerosi paesani abbiamo passato una bellissima giornata alla fresca ombra dei maestosi larici. A mezzogiorno abbiamo degustato genuina polenta, appetitose salamelle e saporito formaggio; nel pomeriggio, passeggiate bucoliche e corroboranti dormite, sono state affiancate dalla vivacità della mitica pallavolo nel bosco. Il tempo intanto corre e riusciamo in extremis ad organizzare una 'pastasciutta' informale alle



baite di Staboleto verso la fine di settembre. Il tempo, che inizialmente pareva pessimo, alla fine è stato clemente: la pioggia è arrivata solo alla fine della giornata e al mattino abbiamo potuto godere anche di qualche timido raggio di sole. Come da calendario, la prima domenica d'ottobre, è andata in scena la 39ª edizione de "el giro dela Sadacla", corsa non competitiva di km 8 lungo i suggestivi dintorni

di Agrone. Abbastanza numerosi anche quest'anno gli iscritti che dopo la fatica di giornata hanno trovato all'arrivo tè caldo e dolci per ritemperarsi. Ed eccoci infine qui a pensare al futuro.

Per rallegrare le prossime Feste Antoniane organizzeremo la premiazione del **CONCORSO DI DISEGNO** che sta partendo proprio in questi giorni. Il concorso è suddiviso in tre categorie in base al tema da trattare e all'età:

ETÀ	TEMATICA
Dai 6 ai 10 anni	Disegna il tuo cartone preferito
Dagli 11 ai 16	Il luogo più caratteristico del mio paese
Dai 17 in su	Scorci del fronte giudiziario durante la grande guerra 1914-1918

Il regolamento è il seguente:  
- I disegni non devono avere segni di riconoscimento pena la squalifica dal concorso. Nome, cognome e data di na-

scita dell'autore e il titolo del disegno vanno scritti solo ed esclusivamente sul retro del foglio in stampatello;

- I disegni devono essere fatti



esclusivamente a mano, l'utilizzo di qualsiasi tipo di tecnologia determinerà l'esclusione del proprio lavoro dal concorso;

- I disegni devono essere fatti su fogli A4 o A3 lisci o ruvidi in base alle proprie necessità
- I disegni possono essere in bianco e nero o a colori;
- Il termine ultimo per la consegna dei disegni è previsto per **sabato 4 gennaio ore 12.00**, così da permettere alla giuria di valutare i lavori.
- Per la consegna dei disegni rivolgersi ai seguenti numeri:  
338.8678023  
348.5180271  
320.1913797

La **premiazione** è prevista per **domenica 19 gennaio**

Che altro dire; resta solo il nostro sentito augurio per una buona fine 2013, e, lo sia davvero, un ancor migliore 2014.

**CLAUDIO VALENTI - Creto**  
29 giugno 1957  
2 settembre 2013



Se la vita non sempre è stata gioia e tranquillità, dove sei ora la pace e la serenità siano sempre con te. I tuoi cari

**GEMMA BUGNA**  
**VED. NICOLINI - Bersone**  
1 marzo 1924  
10 luglio 2013



Sicuramente conoscendo il tuo carattere, non avresti desiderato che fossero spese queste poche parole in tuo ricordo. Ma noi siamo andati contro la tua volontà, vogliamo ripeterti che ci manchi molto, ci manca soprattutto la tua presenza fisica sulla porta di casa, alla quale ci avevi da tempo abituati, e per noi era quasi un obbligo che tu ci fossi.

Ti ricordiamo sempre, e ti riconfermiamo il nostro grande grazie per tutto quello che hai fatto.

I tuoi cari

**NATALINA FORESTI**  
**VED. FILOSI - Praso**  
20 dicembre 1930  
10 aprile 2013



In ricordo di Natalina Foresti, donna che ha fatto dell'impegno verso la famiglia, lo scopo della sua vita: moglie presente, mamma affettuosa, nonna premurosa, che ha lasciato un vuoto incolmabile. Dall'alto veglia su noi tutti. "La morte non divide, lega i cuori delle persone, finché anche un solo granello di anima si ricorderà di te, cara nonna".

I Tuoi cari

**DARIO MAESTRI - Prezzo**  
2 novembre 1934  
14 settembre 2013



Ci hai lasciato improvvisamente un anno fa; il tuo ricordo è sempre vivo dentro di noi e sentiamo molto la tua mancanza. Era tanta la gente che ti voleva bene, grazie al tuo carattere allegro e disponibile. Per questo noi ti ricordiamo con tanto affetto.

I Tuoi Cari

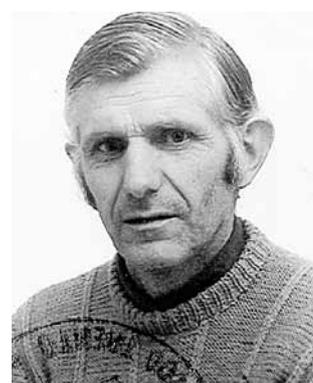
**SERGIO ARMANI - Agrone**  
6 maggio 1933  
15 luglio 2013



Caro Sergio, improvvisamente te ne sei andato in silenzio senza disturbare nessuno, com'era nel tuo stile. Ci mancano le giornate trascorse con te, dove ci facevi sempre sorridere, il tuo affetto e il tuo amore. Ci rende tristi vedere il tuo posto vuoto sul divano, dove guardavi con passione il ciclismo, il piazzale dove tagliavi la legna o nel garage a fare piccoli lavoretti. Ti ringraziamo per essere stato un buon padre, marito e nonno affettuoso. Ci piace pensare che tu sia finalmente libero da ogni sofferenza, a cantare con il coro degli angeli ed a vegliare su di noi. Non ti dimenticheremo mai, sarai sempre nel nostro cuore.

I tuoi famigliari

**VALENTINO GIOVANNINI**  
**Agrone**  
18 novembre 1938  
24 novembre 2013



Valentino se n'è andato la prima settimana di luglio, nell'ospedale di Tione, dove era stato rico-

verato il giorno innanzi. Una vita contadina la sua, uno degli ultimi ad Agrone a chiudere la stalla con le vacche, quando ormai le forze gli venivano meno, una vita la sua, trascorsa a lavorare nei campi e nei prati e sul fienile alle Pozze. In gioventù, appena ventenne, aveva conosciuto la vita di emigrante in Lussemburgo. Tre grandi passioni lo hanno accompagnato nel suo cammino terreno, giocare a carte, correre, sempre al via al "Giro dela Sadacla" e più ancora cantare, per decenni aveva cantato, e con orgoglio, nel coro parrocchiale. Il suo amore per il canto è stato ricordato anche da padre Artemio al funerale che si è celebrato nell'arcipretale di Creto, vista l'impraticabilità della chiesa, poi però è stato tumulato nel cimitero del suo paese, al saluto degli alpini che gli hanno fatto ala con i loro gagliardetti.

**GIUSEPPE ZIMELLI - Daone**  
**25 marzo 1944**  
**8 ottobre 2013**



Caro Papi, ci sembra di vivere ancora un brutto sogno... ma purtroppo... tanto la vita ti dà, tanto ti toglie. È passato quasi un mese dalla tua scomparsa ed ancora non riusciamo a farcene una ragione. Ci mancano il tuo sorriso, i tuoi consigli, la tua umiltà, la tua figura in quella valle da te tanto amata. Adesso che stavamo attraversando un periodo felice tutti assieme, la malattia che ti ha colpito ha spezzato tutti i nostri sogni... portandoti via da noi immeritadamente. Hai affrontato la malattia con dignità,

in silenzio, senza mai lamentarti, dimostrandoci ancora una volta la straordinaria persona che eri. L'insegnamento che ci hai dato negli ultimi giorni della tua vita lo porteremo sempre con noi... sei stato un padre di famiglia speciale, un nonno per i tuoi nipoti eccezionale. Forse sono parole che ogni figlio dedica al proprio padre, ma tu per me sei stato il papà migliore, l'uomo che mi ha fatto capire l'importanza delle parole onestà, lealtà e amore, per non arrendersi mai di fronte alle difficoltà. Quanto mi manca la tua voce! I tuoi consigli e anche i tuoi rimproveri... Papi, sarai sempre nel mio cuore, come ti ha detto tuo nipote ti voglio bene e sempre te ne vorrò!

Ciao papà.

La tua adorata famiglia

**GIULIA GIOTTA**  
**VED. ROMANELLI - Creto**  
**14 gennaio 1924**  
**27 settembre 2013**



Ricordiamo il tuo sorriso, il tuo sguardo sereno, la tua mano sempre tesa per donare un aiuto, la porta della tua casa sempre aperta per accogliere con amicizia sincera, le tue parole espressione di quel che amavi o speravi, la tua saggezza, l'altruismo e la tua gioia di vivere. Ci domandiamo se saremo capaci di seguire le tue orme, tracce per non perdersi nelle difficoltà della vita. Basta che il pensiero voli a te e sapremo sempre come comportarci.

La tua famiglia

**LORETTA BUGNA - Daone**  
**21 giugno 1965**  
**30 aprile 2013**



Mi ritrovo qui a dover scrivere di te ricordo quando mi avevi chiesto di mandare al Pieve di Bono Notizie un ricordo per papà, ma mai mi sarei aspettata di dover mandarne uno anche per te eppure è così e la vita è troppo ingiusta per porsi tante domande a cui non si riesce a trovar risposte. Prima di tutto a quell'immensità di persone che ti sono venute a trovare a casa, in ospedale, a tutte quelle che ti hanno voluto aiutare e a quelle che non ti hanno mai abbandonato, voglio dire GRAZIE di cuore, hanno saputo vedere quanto tu eri speciale; a tutti quelli che in questi mesi ci hanno aiutato e tuttora ci stanno vicini GRAZIE. Crediamo che la fortuna più grande che abbiamo ricevuto siate stati voi come genitori, disponibili verso gli altri e capaci di farsi voler bene da così tante persone. Ci manca la tua tenerezza, quella che solo una mamma sa dare, i tuoi consigli in tante cose, la tua voce, i tuoi abbracci, la tua presenza, la tua forza che ci ha fatto credere fino all'ultimo che insieme ce l'avremmo fatta a superare anche questa, invece il destino ha voluto che tu andassi dal tuo Dario... e la cosa che ci rincuora è pensarvi di nuovo felici insieme, tu senza di lui lo dicevi che non vivevi più ma nonostante questo hai cercato di combattere la malattia fino

all'ultimo per non lasciarci soli.

Ritornano alla mente i tuoi grandi e bei occhi azzurri quando ci guardavi e parlavano da sé, le belle e lunghe chiacchierate, fino a notte fonda, perché tu non solo eri una mamma fantastica ma anche una grande amica. Manchi talmente tanto che tutto questo non sembra ancora vero.

Sei sempre nei nostri pensieri e resterai sempre nel nostro cuore... con grande tristezza ti diciamo ciao mamma... ti vogliamo bene... dai un abbraccio a papà da parte nostra.

Vanessa, Stefano, Greta e Damiano

**ROMANO COSI - Colonia**

**12 settembre 1935**

**28 agosto 2013**



Caro Romano, caro papà e nonno. Colonia

Ci hai lasciato da questa terra, ma nei nostri cuori sei sempre presente.

La tua vita ti ha riservato momenti difficili e di tanto lavoro e con l'aiuto della tua famiglia hai sempre affrontato con coraggio e onestà. Come hai dedicato per la comunità di Pieve di Bono con impegno e sincerità.

Ringraziamo tutti coloro che sono stati vicino a lui e che sono vicino a noi.

I tuoi cari

**LUIGI GIRARDINI - Creto**

**31 ottobre 1913**

**29 aprile 2013**



**TERESA BUGNA - Creto**

**VED. GIRARDINI**

**25 settembre 1920**

**11 maggio 2013**



Dopo un lungo cammino di vita insieme, 70 anni di matrimonio, ci avete lasciato, ancora insieme, a distanza di soli 12 giorni, come per dimostrare che la vostra unione era troppo forte per essere spezzata.

La vostra costante presenza, la vostra premura e disponibilità sono state un dono d'amore, di voi custodiremo vivi nel cuore tutti i ricordi affinché ci aiutino a vivere colmando il vuoto lasciatoci.

Con i vostri sacrifici ci avete permesso di realizzare le nostre aspettative, vi ringraziamo per quanto avete fatto e siamo certi che Dio vi farà riposare in un posto speciale, in paradiso.

I vostri cari

**MARIAROSA BOTTOLI  
in BALDRACCHI - Creto**

**11 febbraio 1938**

**20 febbraio 2013**



Ciao nonna, grazie per l'Amore che ci hai dato. Resta sempre vicino a noi e da Lassù, guidaci. Ci manchi tanto.

I Tuoi nipoti Marco, Romana, Silvia e i Tuoi cari.

**REMO BOMÈ - Praso**

**20 settembre 1945**

**24 febbraio 2013**



Ciao papà, te ne sei andato per sempre una domenica mattina, eravamo tutti lì vicino a te per l'ultima volta... Ci manchi davvero tanto!

Svegliarsi e affrontare la giornata senza sentire la tua "vociona" o vederti in cucina o sotto casa con la tua Brilla è davvero brutto! Speriamo tu possa essere in un bel posto chiamato Paradiso! Ti vogliamo bene e ti pensiamo ogni giorno. Veglia su di noi da lassù ...

I tuoi Giuliana, Ivo, Fiorenzo e Daniela

## Comunicazioni

### dall'Amministrazione comunale

IL SINDACO  
ROBERTO PANELATTI

*Fotoservizio a cura del  
"Fotoclub F11"*

Cari lettori, avvicinandosi la fine dell'anno 2013 trovo doveroso fare opera di rendicontazione ai cittadini. Un resoconto semplice, senza pretese e per grandi tematiche, al quale aggiungo alcuni pensieri e spunti di riflessione.

#### Agricoltura

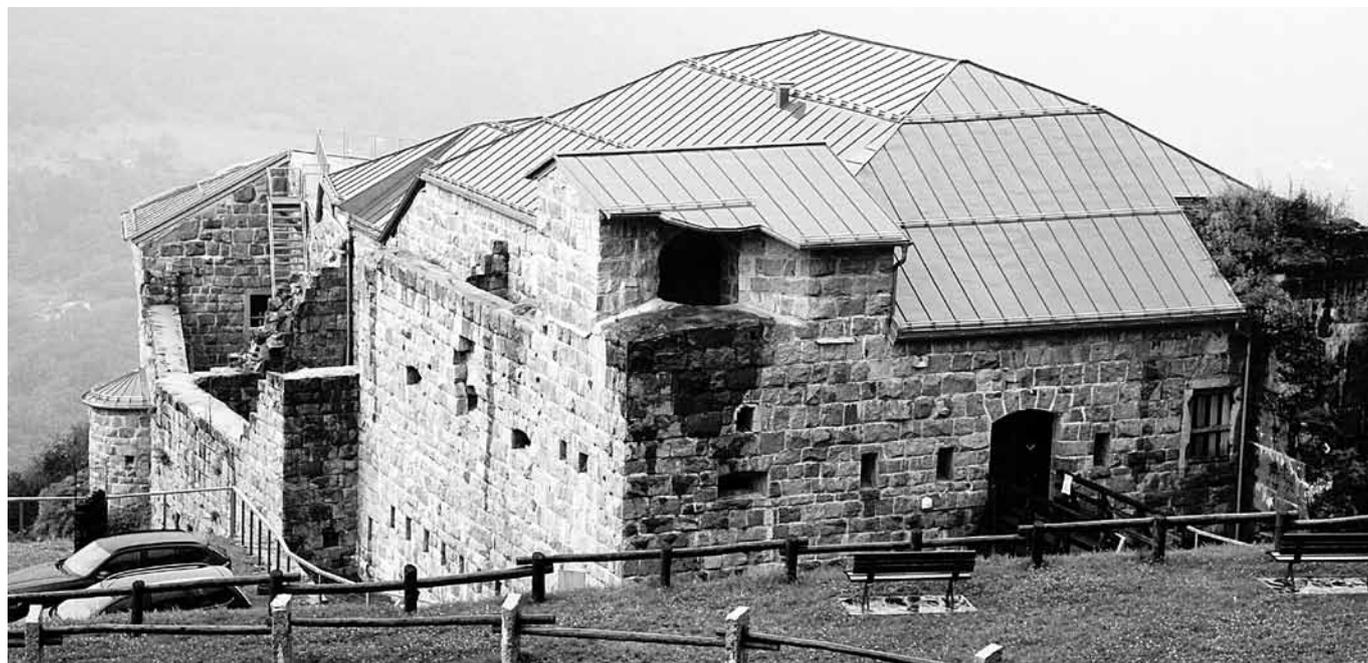
Parto da questo settore perché, come già scritto in precedenza, ritengo di particolare importanza il rilancio dell'agricoltura nella nostra valle. Senza la coltivazione della terra, la montagna perde la bellezza del paesaggio. Ci stiamo tutti rendendo conto che "l'inselvaticamento" del nostro territorio è un problema vero e urgente. Arbusti

e rovi sono ormai sull'uscio di casa e nel giro di pochi anni, carpini, betulle, pioppi tremuli, ornielli e frassini chiuderanno gli ultimi spazi verdi rimasti attorno ai nostri paesi, vivremo in una valle dove i capannoni si alterneranno a boschetti di cespugli e rovi, privi di ogni qualità estetica. Dobbiamo trovare un motivo che ci riavvicini alla cura della terra.

Credo che il venire meno di un "bel paesaggio", frutto di un territorio lavorato, sfalcato, tenuto in ordine, si rifletta anche nella perdita di valore (economico?) del territorio stesso. È scontato che un territorio ordinato e ben tenuto, come lo possiamo trovare oggi in sud tirol, sia un importante volano

economico, capace di trainare il settore turistico. Un territorio amato e curato piace alle persone che vi abitano (e che non lo abbandonano) e piace ai turisti. Ritengo sia importante che si vada verso un cambiamento di mentalità che rinvigorisca la disponibilità da parte dei montanari di oggi nel ri-prendersi cura del territorio che viviamo, a partire dalle proprietà familiari, adoperandoci in prima persona per mantenere i coltivi e contrastarne l'abbandono.

Proprio per agevolare il diffondersi della ri-coltivazione delle aree agricole, il Bim del Chiese mette a disposizione delle forme interessanti di sostegno economico per coloro che, professionisti o no, intendono re-





Ma l'evento che ha segnato l'anno è stato senz'altro il "Concertone delle Bande del Chiese"! Sento ancora la sua musica nelle orecchie e non posso che complimentarmi ancora con tutti coloro che lo hanno reso possibile.

Sempre in tema culturale accenno alla collaborazione con L'Università degli Studi di Trento per un progetto sull'allestimento interno di Forte Corno, da realizzarsi nella prossima primavera.

Informo inoltre che in vista dell'apertura di forte Corno, prevista per l'estate del 2014 e che coinciderà con il centenario dello scoppio della Grande Guerra, si è costituito un gruppo di lavoro per progettare e pianificare gli eventi che da realizzarsi nel prossimo biennio 2014-2015.

Nella prossima primavera sarà pronta la pubblicazione sullo sbarramento dei Forti di Lardaro, voluta dai Comuni di Praso, Lardaro e Pieve di Bono e dall'Ecomuseo del Chiese.

Ci dà grande soddisfazione pensare che siamo giunti puntuali alla scadenza del centenario dello scoppio della Grande Guerra, sia con le opere di restauro effettuate, che con la costituzione dei gruppi per la programmazione, pianificazione e coordinamento degli eventi i quali si andranno a organizzare sull'area dei Forti. Il tutto in

cuperare aree da destinare alla coltivazione, quali la viticoltura, la castanicoltura e la nocicoltura, oltre che ai piccoli frutti.

L'azione promossa dal Bim del Chiese, molto intelligente a mio modo di vedere, sta a significare che gli Enti pubblici della Valle (la governance del Bim è in mano ai Comuni della valle del Chiese) si sono resi conto dell'urgenza della questione, convinti che l'agricoltura di montagna, se di qualità, possa avere ancora un importante ruolo nell'economia locale.

Ma per praticare un'agricoltura di qualità non basta la passione, ma è necessario dotare il territorio di infrastrutture quali strade e moderni impianti irrigui. Le amministrazioni di Praso Bersone e Daone, ed i relativi Consorzi di miglioramento fondiario si stanno muovendo in modo coordinato per verificare la possibilità di realizzazione di un impianto di irrigazione nelle campagne che attorniano i paesi. Per rimanere "in campo", segnalando la grande soddisfazione ci sta dando la gestione delle malghe Stabolone e Valbona che, assieme alla malga Rolla del comune di Daone, "ospitano" sui loro pascoli più di centosettanta bovini tra i quali novantasei da latte. Malga Stabolone è un fulgido

esempio di come qualità e tradizione possano convivere. Questo successo motiva noi amministratori ad investire in processi di miglioramento continuo della qualità, per ottenere prodotti d'eccellenza che possano veicolare l'interesse per il territorio.

## Cultura

Le grandi soddisfazioni in questo settore vengono dalla Scuola del legno e dalla Banda Pras Band.

Durante l'estate abbiamo avuto modo di constatare come sia stato ben organizzato e riuscito il simposio di scultura che concorre ad aumentare il prestigio della locale "Scuola del Legno".





una logica di sistema di rete che prevede il coinvolgimento dei vari attori che operano nel campo della cultura e del turismo a livello di Valle e di Comunità.

### Turismo

Si prosegue con le proposte di sensibilizzazione della popolazione per favorire la nascita di un "albergo diffuso" a Praso. Un progetto non facile che per essere realizzato richiede l'interesse e la compartecipazione di soggetti privati.

### Lavori e opere pubbliche

Nei primi mesi dell'anno in corso si è provveduto alla vendita dei lotti dell'area edificabile di località Baitela. Si è finalmente concluso l'iter per giungere alla lottizzazione dell'area artigianale "Tomboi", dove troverà sede la futura centrale termica dell'impianto di teleriscaldamento.

Recentemente ci è stato comunicato dalla PAT (Enti Locali) il finanziamento della strada per un nuovo agevole e sicuro accesso all'area CRM e teleriscaldamento. È già stata affidata ad un progettista la realizzazione del progetto esecutivo e si spera di appaltare l'opera già nella tarda primavera del prossimo anno.

È in fase di progettazione

esecutiva il rifacimento dell'impianto d'illuminazione di una parte consistente dell'abitato, che porterà ad un notevole risparmio energetico e ad un maggiore rispetto delle linee guida per il contenimento dell'inquinamento luminoso. Ricordo che tale intervento ha già trovato finanziamento sul Fondo Unico Territoriale e potrà essere appaltato nella prossima primavera.

Dall'estate 2013 sono in fase di realizzazione i lavori di restauro conservativo di Forte Corno, terzo lotto, che si concluderanno nella tarda primavera del prossimo anno.

Il servizio di Valorizzazione e Ripristino Ambientale sta lavorando a forte Corno per intervenire lungo il sentiero di collegamento con Forte Larino-forte Corno, in vista dell'apertura del forte Corno, prevista per l'estate 2014.

Purtroppo non ha ancora trovato finanziamento, nonostante i molti solleciti, l'opera di difesa paramassi da realizzarsi in località Polsa, già progettata ed approvata, oltre che ammessa in graduatoria. Confidiamo nel 2014.

Nel mese di ottobre si sono ultimati i lavori di miglioramento dell'efficienza energetica dell'edificio comunale, con la realizzazione di un isolamento

esterno a cappotto dell'edificio e la sostituzione degli infissi.

Nel 2014 sarà realizzata sulle Malghe Stabolone e Staboletto (Asuc Agrone) una bonifica del pascolo che interesserà una superficie di circa cinque ettari.

È in fase di progettazione un intervento di restauro e miglioramento dell'opera di presa del "Graper" dalla quale si attinge l'acqua per la malga Stabolone.

È stata garantita la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade interne, con la gestione di alcune somme urgenze e l'asfaltatura della strada di Nare-Viole.

### Progetto di Fusione tra i Comuni di Bersone, Daone e Praso

Come è noto, le amministrazioni dei tre Comuni, già dalla passata amministrazione, hanno lavorato per arrivare ad una fusione tra le municipalità. Dopo la realizzazione del referendum consultivo che si è svolto nella tarda primavera di quest'anno ed ha dato un esito incoraggiante, si è lavorato alacremente per rispettare il crono programma prestabilito che, se rispettato, porterà all'indizione del referendum per l'approvazione della fusione dei tre Comuni, verosimilmente nel maggio 2014.

La fusione tra i tre Comuni, ci tengo a precisarlo, avverrà solo se si esprimeranno a favore di questa i tre consigli comunali e poi la popolazione dei rispettivi Comuni. Non voglio qui entrare nel merito delle ragioni della fusione perché queste sono già in parte state trattate negli incontri organizzati nei vari Comuni, e lo saranno ancora durante gli incontri che si organizzeranno prima del referendum.

Come sindaco richiamo tutti ad affrontare la proposta di fusione con FORTE SENSO DI RESPONSABILITÀ.

Buone feste a tutti!

# Il Concertone delle Bande del Chiese: due giornate tra Storia e Musica a Praso

ANNA NICOLINI

Fotoservizio a cura del  
"Fotoclub F11"

Ormai da qualche anno il Concertone delle bande del Chiese è diventato un appuntamento fisso nell'omonima valle.

Quest'anno la Pras Band ha avuto l'onore e l'onere di ospitare ed organizzare questa manifestazione. L'evento ha infatti avuto luogo a Praso nelle giornate di sabato 13 e domenica 14 luglio 2013.

Per questa occasione il direttivo della Pras Band ha pensato di impostare il programma della festa in due giornate.

Nel pomeriggio di sabato è stato creato un percorso storico-musicale all'interno del Forte

Corno, patrimonio culturale che è ormai divenuto il fiore all'occhiello della comunità di Praso.

Tale itinerario musicale intitolato "Viaggio nella storia delle bande Trentine. *Alla scoperta di Forte Corno*" ha visto mescolati intermezzi strumentali con momenti di narrazione storica delle bande trentine, delineando un parallelismo tra storia bandistica e storia bellica locale. Un intreccio tra musica e passato dal sapore unico ed emozionante.

Dopo un intenso lavoro di ricerca e di ideazione da parte di alcuni bandisti, infatti, è stato possibile realizzare delle

visite guidate molto speciali all'interno della fortezza, con un quartetto di corni, contrabbasso e tromba che hanno suonato dal vivo, una mostra fotografica accompagnata dal sottofondo del grammofono, racconti e proiezioni che hanno saputo entusiasmare e far riflettere quanti hanno potuto godere di questo vero e proprio "unicum" nella storia di Forte Corno.

Inoltre, è stato proposto un seminario musicale ideato e diretto dal prof. Walter Civettini dal titolo "*Tecniche di respirazione yoga applicata agli strumenti a fiato e postura Stretching* per



Il "Gruppone" della Bande della val del Chiese.

attenuare le tensioni muscolari prima di un concerto. Psicologia per ottimizzare la performance (*Song and wind*)”.

Il pomeriggio si è, infine, concluso con uno spuntino tipico per tutti i partecipanti allietato dall'ottima musica eseguita dagli amici dell'associazione Musicale Böhmsche Judicarien.

Nella giornata di domenica 14 luglio ha invece avuto luogo il Concertone vero e proprio delle bande del Chiese. L'evento ha visto impegnate tutte e sette le bande presenti in valle:

- Banda Musicale “S. Giorgio” di Castel Condino;
- Banda sociale di Cimego;
- Corpo musicale “G. Verdi” di Condino;
- Banda musicale di Pieve di Bono;
- Banda musicale Pras Band;
- Banda sociale di Roncone;
- Banda sociale di Storo;

Al mattino è stata inaugurata la mostra fotografica “Banda Musicale Pras Band: tredici anni di musica e non solo” che ha visto a seguire la celebrazione della Santa Messa con la partecipazione delle delegazioni bandistiche presenti.

Nel primo pomeriggio le bande hanno sfilato lungo le vie del paese, che per l'occasione era-



Concertone d'assieme delle Bande del Chiese - Praso domenica 14 luglio 2013

no state addobbate con i colori tipici della Pras Band: il giallo e il blu.

Tutte le bande si sono poi radunate nel piazzale delle ex scuole elementari dove era stato allestito un imponente capannone.

Il Concertone ha visto cimentarsi tutti i corpi bandistici nell'esecuzione di due brani a loro scelta. Infine, tutte le sette bande si sono unite eseguendo alcuni brani storici come “Giudicarie” e “Inno al trentino”, per poi lasciare spazio a brani più moderni come “Air for Band” e “Cornfield Rock”.

Tali pezzi sono stati diretti dal maestro della banda ospitante, Stefano Bordiga, che per l'avvenimento si è avvalso della collaborazione dei maestri Paolo Filosi e Romina Faes. È stato un pomeriggio molto piacevole per tutti, all'insegna della buona musica e dello stare bene insieme.

Ogni banda ha cercato di dare il meglio di sé proponendo brani innovativi ed originali. Il livello musicale proposto ha denotato l'impegno e la dedizione messi in atto dalle varie bande nei mesi antecedenti alla manifestazione. Risultati importanti che si raggiungono solo con costanza e voglia di fare.

La giornata è terminata con un'ottima cena a base di polenta carbonera per tutti. Degno di nota è stato l'intrattenimento serale con musica dal vivo degli Aperiquartet acoustic band.

Che dire? Festa riuscita!

Ora a mente fredda, dopo alcuni mesi, possiamo ritenerci molto più che soddisfatti per il risultato raggiunto.

Come direttivo della Pras Band inizialmente eravamo molto titubanti e timorosi di organizzare questa manifestazione. Praso è una piccola comunità e il peso economico e logistico della festa non è certo indifferente.



Tuttavia ci siamo “rimboccati le maniche” e nello scorso inverno abbiamo iniziato a trovarci per ideare e suddividerci i vari aspetti organizzativi.

Tutte le associazioni del paese sono state coinvolte e a loro va il nostro più sentito grazie per il preziosissimo contributo. Ancora una volta Praso ha dimostrato che l'unione fa la forza e che, se si vuole, anche un paese piccolo come il nostro può mettere in campo sinergie efficaci e determinanti.

Un doveroso ringraziamento va anche ai numerosi sponsor che ci hanno aiutato a raccogliere i fondi economici per organizzare la kermesse e agli in-



stancabili membri del Fotoclub F11 che hanno immortalato ogni momento della stessa, oltre che, naturalmente, al Comune di Praso, al Consorzio BIM del Chiese e alla Cassa Rurale Adamello-Brenta, senza l'appoggio dei quali sarebbe stato impossibile realizzare un progetto di tale portata. Infine, ultimi ma non

certo per importanza, un profondo grazie va fatto a tutte le bande del Chiese, le vere protagoniste, che si sono impegnate ad esserci con della buona musica e spirito di gruppo. Complimenti a tutti davvero: occasioni come queste penso possano costituire delle opportunità di scambio e condivisione importanti per tutti. La musica diventa realmente il collante tra noi bandisti poiché la passione per questa ci accomuna tutti.

Così ci si ritrova a stringere legami sempre nuovi e costruttivi in un'ottica di amicizia e di condivisione, parole il cui significato oggi giorno viene troppo spesso dimenticato.

## Il ricordo di Luciano Filosi

A dieci anni dalla scomparsa del compianto ed indimenticato Luciano, domenica 1 settembre la Pras Band, in collaborazione con l'amministrazione e le as-

sociazioni di Praso, oltre alla sezione cacciatori locale, ha voluto commemorare il primo fondatore e vera anima della banda.



Dopo il consueto momento di preghiera presso la lapide posta all'imbocco della Val di Fumo, tutti ci siamo radunati presso il Dos degli Aser per la Santa Messa in memoria dell'amico Luciano celebrata da Don Bruno Armanini ed accompagnata dai canti del Coro L'Arnica e dalle note della Pras Band.

Il ricordo di Luciano è vivo in tutti quanti lo hanno conosciuto e la musica che tanto amava costituisce il miglior modo per ricordarlo e ringraziarlo di tutto ciò che ha fatto per il suo paese.



# Un nuovo modo di vivere Forte Corno.... con la Pro Loco!

ORNELLA FILOSI

Ciao a tutti!

Eccoci giunti al consueto appuntamento con il resoconto delle attività della Pro Loco di Praso, che quest'estate sono state particolarmente numerose e partecipate: come sempre, citiamo come esempi la Sagra di San Pero (che è stata un grande successo nonostante il meteo incerto, e alcuni problemi tattici che hanno messo a repentaglio, fino all'ultimo secondo, la riuscita della manifestazione...), e la recentissima partita a calcio tra le squadre Pras de Sura e Pras de Suta, svoltasi a ottobre.

Ma mai come quest'anno, possiamo dire di aver avuto un minimo comune denominatore delle giornate organizzate: la location di Forte Corno.

Giunti ormai quasi al termine dei lavori di restauro (che, lo ricordiamo, sono iniziati nel 2005, pure se il Comune aveva già acquistato la struttura nel 1999, e che sono ora all'ultimo lotto), l'edificio e il terreno circostante, dotati della bella terrazza, delle panchine, di acqua corrente e servizi e, da quest'anno, anche dell'elettricità, si sono rivelati il luogo ideale per lo svolgimento delle più svariate manifestazioni.

Abbiamo quindi iniziato a sfruttarli già il 26 maggio, con la Festa Ecologica, che ha previsto il ritrovo all'alba in Piazza San Pietro. Da qui, poi, le varie squadre sono partite per raggiungere i diversi luoghi di lavoro (sono stati infatti siste-

mati la croce a Merlìn, e due sentieri), mentre i più piccoli si sono recati direttamente al Forte, assieme ai volontari della Pro Loco e ad alcune mamme, per ridipingere le staccionate in legno e per preparare il gustoso pranzetto che è stato poi servito, per tutti, all'ombra dello spazioso terrazzo coperto.

Il tempo soleggiato e il bel panorama, di cui si può godere dalle pertinenze del Forte, hanno contribuito a far volare le ore di lavoro, e a farci rendere conto di come un monumento legato ai tristi avvenimenti della guerra, e ai ricordi di infanzia di molti compaesani, possa anche divenire, oggi, la cornice ideale per trascorrere dei momenti piacevoli e rilassanti, circondati dalla natura.

Incoraggiati da questa prima esperienza positiva, abbiamo deciso di riproporre lo stesso luogo anche per l'appuntamento successivo, che è stato quello della Festa della Montagna, svoltasi domenica 11 agosto. Quindi, in quell'occasione ci siamo ritrovati di nuovo al Forte, per un pranzo in compagnia e per passare assieme, tra allegre chiacchiere e giochi, una giornata all'aria aperta. Ma anche altri eventi, organizzati da diverse associazioni del paese, e a cui la Pro Loco ha collaborato a vario titolo, hanno potuto valorizzare ed essere valorizzati da questo edificio: ad esempio il Concertone delle





*Woodwind Quintett*

Bande, in occasione del quale la Pras Band ha organizzato, tra le mura della costruzione, un simposio musicale e un originale spettacolo sulla storia delle formazioni bandistiche; o il concerto dei Woodwind Quintett, programmato dal Comune di Praso, che ha visto cinque giovani ma esperti musicisti, provenienti dalla Valle del Chiese e dai dintorni, esibirsi in un'impegnativa ma piacevolissima esecuzione all'aperto; e ancora, le aperture festive del Forte Corno, con le visite guidate organizzate dalla Filodrammatica la Busier.

Per questo motivo ci sentiamo di ringraziare, anche a nome della comunità di Praso, l'Amministrazione Comunale e il nostro Sindaco, per aver creduto nel progetto di restauro, oltre che per averci concesso di utilizzare la struttura durante le nostre iniziative.

Abbiamo così potuto comprendere come un prezioso monumento storico, se recuperato e gestito con la giusta mentalità, possa divenire un luogo di aggregazione, ed essere impiegato nei modi più diversi per rispondere a molteplici bisogni, sia culturali che ricreativi.

Speriamo inoltre che, come sicuramente avverrà in occasione del centenario della Grande Guerra, e con il definitivo completamento dei lavori di recupero, saranno sempre di più le manifestazioni di vario stampo che potranno essere organizzate nelle pertinenze del Forte, per far sì che esso torni a rivivere e rappresenti una risorsa, oltre che un motivo di orgoglio, per il nostro paese.

In conclusione, approfittia-

mo di questo spazio per ringraziare come sempre i volontari e le associazioni che hanno dato una mano per la riuscita dei nostri eventi, e tutti coloro che hanno partecipato... e per darvi appuntamento alla prossima puntata!

A breve la Pro Loco di Praso rinnoverà il proprio Direttivo!

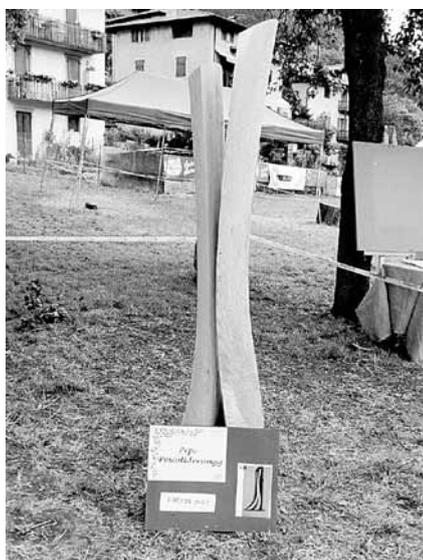
Invitiamo chiunque sia interessato a darci una mano e ad entrare a far parte del gruppo, mettendosi in gioco per portare nuove idee ed energie, a partecipare alla serata!



## 3° Simposio del Legno di Praso

MARISA VIVIANI

Al 3° SIMPOSIO DEL LEGNO DI PRASO hanno partecipato sei scultori provenienti da varie zone d'Italia e del mondo; erano tutti artisti compiuti, che hanno saputo interpretare con personalità il tema del simposio e tenere alto il nome della *Scuola del Legno di Praso* e della *Filodrammatica La Büssier* che lo ha organizzato. Ad essi e alla loro arte sono dedicate le brevi note che seguono. *Kestutis Benedikas* (Lituania), insegnante di Belle Arti, artista affermato e creativo, ha esposto in Russia, Germania, Corea del Sud, Giappone; molte sue opere sono presenti in Musei della Danimarca; ha partecipato con un'opera dal titolo "Way in Peace". *Andrea Berni* (Massa Carrara), laureato in



*L'incontro di Pepi Pescollderung*

Belle Arti, vive e lavora a Firenze; ha partecipato a mostre collettive, personali, simposi in Italia, Francia, Germania; la sua produzione comprende sculture in marmo, creta, bronzo, legno; era presente con una scultura figurativa *senza titolo* per scelta dell'autore (per il testo che segue è stata intitolata *Il guerriero depone le armi.*) *Antonella Grazzi* (Praso), unica donna partecipante, vive e lavora a Praso come restauratrice e scultrice; ha frequentato per anni la Scuola del Legno di Praso, approfondendo il rapporto con la montagna e con tematiche legate alla realtà femminile e partecipando a numerosi concorsi e simposi di scultura del legno; la sua opera titolava "Libertà". *Feng Guoxiu* (Cina), il più giovane tra i partecipanti, laureato in Belle Arti, si è segnalato in concorsi e mostre nazionali e continentali asiatiche per lo stile personalissimo e per il suo immaginario fantastico; lavora nel suo Paese presso lo studio GX Sculpture; ha partecipato con un'opera dal titolo "A Child Holding Flower". *Aldo Pallaro* (Piombino Dese - PD), ha frequentato studi artistici a Padova e Venezia, lavorando in un vasto campo di arti applicate; dal 1993 si è dedicato alla scultura del legno traendo ispirazione dal mondo naturale e da tematiche legate a temi sociali; le sue opere sono esposte in ambienti pubblici



*Il guerriero depone le armi di Andrea Berni*

e privati in Italia e all'estero; era presente con una scultura dal titolo "Il messaggio". *Pepi Pescollderung* (Falzes - BZ), ha frequentato la Scuola d'Arte di Selva e l'Istituto d'Arte di Ortisei; è stato insegnante di scultura e di educazione artistica; dal 1991 si dedica alla scultura caratterizzandosi con uno stile molto raffinato, improntato alla ricerca dell'essenzialità del segno; ha presentato un'opera dal titolo "Incontro". I sei artisti sono i prescelti tra i sessanta colleghi che hanno risposto al bando di concorso indetto dalla *Filodrammatica La Büssier* per il 3° Simposio del Legno di Praso, inviando il bozzetto dell'opera da loro ideata sul tema "Sentieri di Pace". I sei scultori, che hanno lavorato

all'aperto, in un rapporto diretto quindi con la popolazione di Praso e con i visitatori, hanno intrattenuto con il pubblico un rapporto di grande cordialità e simpatia, del resto ricambiata dall'accoglienza affettuosa degli organizzatori e di tutto il paese. "Non siamo mai stati lasciati soli – ha dichiarato Aldo Pallaro – c'è sempre stato qualcuno che veniva a vedere il lavoro, a chiedere se avevamo bisogno di qualcosa, a portare delle bevande o dei cibi, a parlare; anche i giovani si sono prestati, e questo fa la differenza con le città e i paesi più grandi dove c'è una forte separazione generazionale e molta indifferenza tra le persone. Anche tra i colleghi il rapporto è stato ottimo, nessun antagonismo, ma solo collaborazione e simpatia." I sei artisti si sono trovati a lavorare insieme per la prima volta. Tra loro non si conoscevano e ciascuno ha interpretato secondo il proprio stile un progetto scultoreo che aveva come tema la pace. Al termine del lavoro, pur non essendosi coordinati precedentemente, le loro opere costituiscono la narrazione del percorso culturale

ed etico che le società umane dovrebbero intraprendere sul sentiero della pace. Le sei sculture, che saranno collocate sul sentiero che collega i forti Larino e Corno, possono essere lette come il racconto ideale del rifiuto della cultura legata alla guerra.

### Sul sentiero della pace

Il guerriero è stanco. Chi-na la testa. Pensa e soffre. Gli avevano inculcato il valore dell'eroismo e della guerra, ma ora non vuole più uccidere, non vuole più essere un eroe. La vita si ribella al trionfo della morte. *IL GUERRIERO DEPONE LE ARMI.* (1) Passa un bambino. *A CHILD HOLDING FLOWER* è piccolo, ma regge una rosa grande, più grande di lui. La rosa è pesante per le sue deboli forze, ma il bambino non la lascia cadere perché è il fiore della pace, che protegge la sua anima dalla cultura della morte. (2) Un aquilone si innalza nel cielo sopra il dolore del mondo. Si leva un grido di gioia e di liberazione che spezza il male che lo costringe: *LIBERTÀ LIBERTÀ, LIBERTÀ.* (3) Dal-



*Il Messaggio di Aldo Pallaro*



*Libertà di Antonella Grazzi*



*A Child Holding Flower di Feng Guoxiu*



*Foto di gruppo degli scultori*



*Fotografie di Marco Gualtieri*



la corazza spezzata dell'eroe si sciolgono le catene che la serravano e la parola PACE si illumina di sole, indicando al mondo *IL MESSAGGIO* sulla via della pace. (4) *WAY IN PEACE*, è una sola voce che corre per tutta la terra. (5) L'indifferenza, il sospetto, il rancore, l'odio, il cinismo si dissolvono in un abbraccio. Ciò che pareva morto rinasce a nuova vita. Le genti si aprono all' *INCONTRO*. (6) Sul sentiero della pace, nulla sarà come prima. (7)

I sei artisti hanno raccontato la storia di una speranza per il mondo. L'arte ci ha indicato la strada da seguire, spetta ora a tutti noi percorrerla.



*Particolare di Way in peace di Kestutis Benedikas*



*Way in peace di Kestutis Benedikas*

## Ancora sulle Campane

MARISA VIVIANI

Salendo i 130 gradini che portano alla cella campanaria del campanile di Praso, si entra in un'altra dimensione temporale, dove impera il tardo Settecento, dove visibile sulle nostre teste nell'impalcatura lignea ancora solidissima che regge le campane, nei contrappesi in *sass*, nelle ruote in legno, nell'atmosfera di altri tempi che ancora si respira in questo campanile. Le campane, pur non essendo quelle originali andate perdute durante la Grande Guerra, portano comunque i segni di un tempo lungo un secolo, che basta e avanza per farci immergere in un'epoca che pare lon-





*Squadra campanaria delle Donne*

tanissima dal presente. Forse la sensazione di separazione e distacco dai tempi andati è dovuta alla mancata consegna tra generazioni, che dagli anni Sessanta ha visto l'espulsione dei campanari soppiantati dall'elettrificazione delle campane e i campanili divenire nella migliore delle ipotesi dei reperti archeologici, curiosità architettoniche di un passato che, pur se prossimo, risulta ormai estraneo; ciò che contrasta infatti in questo ambiente così ben conservato e funzionale è l'assenza della componente umana che conferisce al campanile la connotazione di museo più che di luogo di socialità e di vita vissuta <sup>(1)</sup>.

Un vecchio campanaro di Praso racconta che *un tempo, quando le campane si suonavano con le corde, il campanile era pieno di bambini che si sedevano tutto intorno nella cella campanaria e osservavano gli*

*adulti, così un po' alla volta conoscevano le tecniche e le sunàde e imparavano l'arte. E quell'esperienza, quel rapporto diretto con il mondo dei grandi,*

avrebbe stabilito un filo di continuità con la realtà del proprio paese, e le vicende, le tradizioni non sarebbero mai state per quei bambini storia morta.

È ben strano parlare di assenza dell'uomo nei campanili proprio nei giorni in cui a Praso si suona a corda come avveniva in passato, ma è l'eccezionalità dell'occasione a far risaltare ancor più la contraddizione tra le potenzialità di una struttura campanaria perfettamente funzionante e in regola ed il suo sostanziale inutilizzo.

Infatti, in un anno sono soltanto cinque i giorni in cui i campanari possono salire sul campanile per far rinascere l'antica arte campanaria e dar sfogo alla passione nata nei tempi dell'infanzia, quando appunto da ragazzi si sedevano sull'assito della cella per guardare i grandi suonare le campane. In questo breve periodo è possibile soltanto scaldarsi



*Squadra campanari bresciani con Mario Panelatti*

<sup>(1)</sup> Vissuto, popolato dai campanari che vi trascorrono molte ore per esercitarsi e suonare, il campanile è un pezzo di storia civile ed ecclesiale, un microcosmo sospeso sopra i tetti della città, dove i campanari si sentono a casa, padroni dell'ambiente angusto della cella, ma anche dei vasti spazi che circondano le torri. (Storie di Campane e Campanari. Ferrara)



bresciano-lombardo; imponeva alla squadra un ritmo serrato, che per altro i soci sapevano sostenere grazie all'esercizio continuo praticato, e con piglio da comandante in capo spronava a far attenzione e a suonare come si deve, *Fòm le scale drite e sbagliòm mia perché se no deènte catif*, era l'inequivocabile consegna di lavoro da seguire, senza distrazioni e superficialità.

E le campane hanno gradito; il suono si è diffuso per tutta la vallata con l'intensità e la forza che potrebbero sempre esprimere se lassù, con loro ci fossero dei validi campanari a farle volare ogni qualvolta ci fosse un buon motivo per sentire la loro voce. I caparbi appassionati dell'arte campanaria, che non vogliono consegnare all'oblio il patrimonio di saperi acquisito nei secoli da generazioni di campanari, hanno una sola strada da seguire, vale a dire unire le forze, le idee, le residuali conoscenze, i repertori di *sunàde* ancora conosciuti, scandagliare la memoria degli anziani per recuperare le storie, le vicende, le tradizioni legate al mondo campanario della valle, e collegarsi alle associazioni già esistenti per confronto e aiuto, e anche per potersi esercitare se nel proprio paese non è possibile. Si tratta di un percorso obbligato, che i cultori di quest'arte hanno seguito per ridare significato e dignità alla campaneria delle proprie zone.

i muscoli senza farseli, procurarsi le vesciche sulle mani senza che queste diventino calli, provare un attimo di ebbrezza campanaria che subito finisce o di sconforto se la suonata viene male per mancanza di esercizio, ma non sarà mai abbastanza per acquisire sicurezza nell'esecuzione, né tanto meno per trasmettere ai giovani quest'arte antica e complessa. Si è visto anche quest'anno, durante la Sagra Patronale di San Pietro, con le nuove ragazze della squadra femminile alle prese con la corda per la prima volta, che hanno avuto appena la possibilità di farsi un'idea dei meccanismi e della dinamica delle campane, e che dovranno attendere un anno per continuare l'esperienza iniziata.

Tutto ciò è mortificante, oltre che una perdita di valori storici e culturali e uno spreco di risorse umane. A Praso incredibilmente sopravvive una volontà di mantenere in vita il patrimonio di conoscenze legato all'arte campanaria e c'è un buon numero di appassionati che volentieri tornerebbero a

far rivivere il campanile; ne è testimonianza l'invito a suonare le campane esteso alla *Federazione Campanari Bresciani*, che è stata infatti presente con una squadra che ha concluso la settimana campanaria dopo le squadre di Praso dei Vecchi, dei Vigili del Fuoco, dei Giovani e delle Donne. I campanari bresciani sono intervenuti con il presidente Lorenzo Spalenza e Giuseppe Boglioli di Pompiano, dove ha sede la Federazione, con Avelino Busi della Scuola Campanari S. Arcangelo Tadini di San Gallo, con Massimiliano Cenacchi di Brescia e con Ezio Damiolini di Villa Carcina, tutti aderenti alla Federazione.

In questa circostanza si è potuto ben notare quanto sia importante la pratica di suono e l'esperienza acquisita nel corso di anni d'esercizio con le campane del proprio ed di altri campanili. Il maestro campanaro Lorenzo padroneggiava le campane come se le avesse suonate da sempre, pur essendo il sistema di suono di Praso un ambrosiano simile ma non uguale al classico

# Pioggia di dollari a singhiozzo sulle spalle di due vecchie signorine

A CURA DI DIEGO COMINELLI

23 marzo 1954; riportiamo alla luce un interessante articolo del "Gazzettino di Trento" che narra quanto successo sessanta anni fa a due nostre compaesane.

*Una prima rata di oltre sette milioni già riscossa - Tanta fortuna proviene da un premio assicurativo sulla vita di un fratello delle beneficiarie morto in California.*

La somma di 90.000 dollari, corrispondenti al cambi attuale a più di 54 milioni di lire, è stata ereditata da due sorelle nubili: Adele e Maria Balduzzi di fu Giuseppe di anni 67 e di anni 60, che abitano in una casetta situata in via Castello a Prezzo di Pieve di Bono.

Stavolta non si tratta della solita eredità dovuta ai "si dice" e ai "quanto pare", perché buona parte del cospicuo lascito (esattamente 12.100 dollari pari a 7.260.000 lire) è già stata incassata dalle due sorelle le quali tuttavia, per riscuotere il resto, dovranno attendere ancora alcuni anni.

Infatti, a quanto ci è stato dato di sapere, l'eredità è costituita in massima parte da un premio d'assicurazione. Quando il fratello delle Balduzzi, il sig. Vittorio Balduzzi alias Victor C. Bargon, residente a Seattle in California, passò verso la fine del 1952 a miglior vita, il suo esecutore testamentario avv. William Montgomery,



Ritaglio del giornale dell'epoca il "Gazzettino di Trento".

notaio della contea di King (Washington), accertò che il suo cliente aveva provveduto ad assicurarsi un vitalizio in base al quale ai suoi eredi, cioè alle sorelle, doveva essere liquidato un premio di 90.000 dollari, che però non avrebbe potuto essere pagato tutto in una sola volta bensì a rate trimestrali o mensili, secondo quanto avrebbe deciso il tribunale della Contea.

Le sorelle Balduzzi furono informate l'anno scorso delle modalità per la riscossione tramite il Consolato Italiano di Seattle, e presentarono subito una istanza a quel Tribunale per sollecitare la liquidazione

integrale della somma. In questi giorni tuttavia il Vice Console Quaranta di S. Severino le ha informate che il Tribunale non ha potuto aderire alla loro richiesta: dovranno quindi accontentarsi di ricevere, periodicamente, assegni di 1000 e di 5000 dollari, secondo il complicato computo dei "premi" e degli "interessi" loro dovuti in base al regolamento della società assicuratrice. Propriamente, tramite la Pretura di Tione a ciò espressamente delegata dal Procuratore della Repubblica di Trento, alle eredi è stato consegnato un altro assegno di 1000 dollari.

## Pro loco

### Manifestazioni Estate 2013

Le manifestazioni proposte nell'estate di quest'anno dalla nostra Pro Loco sono ben riuscite, grazie allo spirito del gruppo, sempre molto unito, e al meteo benevolo. Infatti, la Sagra di San Giacomo, la Festa dell'anziano, le due cene d'agosto in piazza e il pranzo settembrino presso la Chiesa della Madonna delle Grazie hanno visto una buona partecipazione,

regalandoci soddisfazione per i nostri sforzi.

Unico neo dell'estate è rappresentato dalla stagione a dir poco scalognata, un po' ovunque, per i funghi, fatto che ci ha costretto ad annullare la consueta Mostra micologica a Boniprati.

Ci soffermiamo però, soprattutto, sull'intervento di manutenzione al tetto della Chiesetta intitolata alla Madonna Madre

di Dio di Boniprati, da sempre nostro fiore all'occhiello. Dopo quasi trent'anni dalla costruzione, che ricordiamo essere avvenuta nel 1994, infatti, il tetto non era più nelle condizioni di garantire l'integrità dei paramenti sacri ospitati all'interno della chiesetta; abbiamo quindi deciso di intervenire mettendo una guaina di protezione, coperte dalle scandole che hanno reso il tutto molto gradevole.





Presepe che verrà presentato alla popolazione in data ancora incerta, qualche giorno prima del Santo Natale.

Sperando in un tempo benevolo, il nuovo anno si aprirà all'insegna delle manifestazioni sportive invernali: il 4 gennaio, sarà la volta della Ciaspolada Notturna, mentre un paio di settimane dopo, il 19 gennaio vi diamo appuntamento al Boniprati Ski Adventure, consueto raduno di sci alpinismo caratterizzato dai paesaggi mozzafiato che potrete godervi lungo il percorso adatto a tutti, grandi e piccini. Ricordiamo che per partecipare a queste manifestazioni è necessaria una prenotazione presso il Consorzio Turistico della Valle del Chiese, dove potrete anche ricevere tutte le informazioni di cui avete bisogno.

La stagione sciistica proseguirà poi fino a quando reggerà la neve, ricordando che gli amatori che ne sono sprovvisti potranno noleggiare le caspe sul luogo durante tutto il periodo invernale.

### Inverno 2013 – 2014

Per il terzo anno consecutivo abbiamo proposto una serie di due cene autunnali, entrambe riscaldate e al coperto nel nostro tendone, all'insegna dei caratteristici sapori dei pasti di una volta.

Sabato 19 ottobre il menu era a base di polenta, cigole e salam rosti, cui è seguito un dopocena in cui i numerosi partecipanti si sono divertiti, partecipando in prima persona oppure semplicemente ascoltando, con le esibizioni dei cantanti che hanno avuto il coraggio di gettarsi nella mischia del nostro karaoke.

Sabato 26 ottobre abbiamo preparato un menu con ricco antipasto di salumi e formaggi, polenta di patate, sgombri, gorgonzola e cavolo cappuccio seguito da una fetta di strudel; la grande novità non è stato tanto il menu culinario, ma il fatto che i partecipanti abbiano partecipato ad una "cena con delitto", nella quale, tra una portata e l'altra, i quattro bravissimi attori dell'AnubiSquaw hanno recitato un esilarante spettacolo teatrale

ambientato nello spazio, parodia all'italiana della famosa serie televisiva fantascientifica Star Trek. L'esperienza è stata veramente positiva e da ricordare. Ringraziamo di cuore il circolo culturale di Strada per averci prestato il gazebo, utilissimo nella logistica di questa seconda cena ottobrino.

Il buon esito di queste cene ci fa pensare di continuare a proporle anche negli anni a venire mantenendo un calendario simile a quello di questa stagione. Dopo l'albero natalizio meccanico dell'anno scorso, quest'anno con ogni probabilità torneremo ad adornare la Chiesa Parrocchiale - teatro, con un

### Calendario Manifestazioni Invernali 2013 in sintesi

<i>I Sapori di un tempo</i>	<i>Sabato 19 e 26 ottobre</i>
<i>Presentazione Presepe</i>	<i>Martedì 17 dicembre (indicativamente)</i>
<i>Ciaspolada Notturna</i>	<i>Sabato 4 gennaio</i>
<i>Boniprati Ski Adventure</i>	<i>Domenica 19 gennaio</i>

## I bambini de 'na volta

A CURA DI DIEGO COMINELLI

Come è accaduto con una certa regolarità negli ultimi anni, al punto da diventare quasi un appuntamento abituale, grazie agli sforzi e al tempo profuso dalle nostre artiste paesane che ne hanno curato la realizzazione ed erano presenti negli orari di apertura al pubblico, in concomitanza con la sagra di San Giacomo a Prezzo era possibile visitare una mostra, quest'anno fotografica, che ha suscitato molto interesse fra la popolazione.

Dopo il successo della mostra pittorica della scorsa annata dal titolo "C'era una volta" incentrata sul tema dei mestieri comuni qualche decennio fa ma ormai caduti in disuso, si è pensato di proseguire lungo un percorso che mettesse a confronto diverse generazioni e che coinvolgesse



attivamente la popolazione; è stato chiesto quindi alle varie famiglie del paese di cercare vecchie fotografie di famiglia in cui comparivano bambini e ragazzi fino all'età adolescenziale e di metterle a disposizione. L'esito è stato a dir poco stupefacente: le foto consegnate sono state numerosissime, così come le presenze e la curiosità susci-

tata dall'iniziativa, ma l'aspetto più interessante è stato vedere quante fotografie antiche ognuno di noi custodisca ancora con estrema cura nei cassetti di casa. La foto più antica era addirittura della fine dell'Ottocento e non era l'unica di quegli anni!

La grande diversità d'epoca, la varietà dei soggetti e il coinvolgimento della popolazione sono stati le chiavi del successo riscontrato: infatti i visitatori non erano solo incuriositi dalle diversità di vestiario, di look o di usi e costumi che sicuramente traspariva da un primo impatto visivo, ma si fermavano anche e soprattutto, proprio perché quelle foto riguardavano loro stessi, loro avi, loro conoscenti o avi di loro conoscenti, e cercavano di riconoscere i soggetti raffigurati, di ricondurli ad una famiglia o ad un'altra, di notare differenze e somiglianze somatiche tra le varie generazioni dello stesso ceppo familiare!

Augurandoci che venga riproposta un'altra mostra, siamo certi che il tema di quest'anno sarà altrettanto interessante.



## Basilio Mosca,

## uomo della Cultura e della Comunità

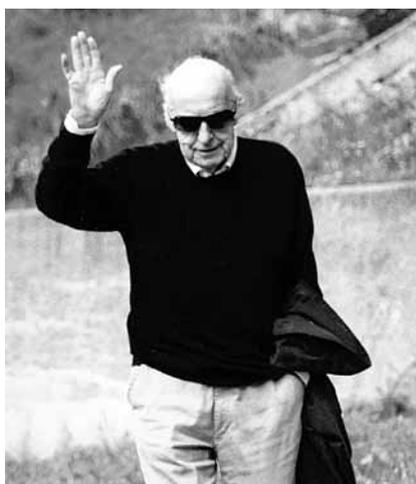
A CURA DI ENZO FILOSI

Scrivere della vita e delle... opere, - le idee, le grandi intuizioni, i progetti culturali, le realizzazioni -, di Basilio Mosca è proposito certo doveroso ma nel contempo improbo, per la sua poliedrica personalità e quell'incredibile e vulcanico attivismo. Ci proviamo, chiedendo da subito venia per le possibili omissioni o imprecisioni. Le persone, le istituzioni ed le associazioni, che lo hanno avuto accanto e protagonista troveranno in questa pagine di Pieve di Bono Notizie l'occasione di illustrare più compiutamente la sua figura.

Basilio Mosca nasce a Bersone il 29 aprile 1925.

La sua formazione è costituita da numerose tappe. Prima gli studi ginnasiali presso l'Istituto don Bosco di Verona, seguiti da quelli magistrali a Rovereto, Istituto Filzi, dove si diploma nel 1950. Compie studi universitari presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere a Ca' Foscari in Venezia e presso la Facoltà di Magistero a Padova. L'improvvisa e prematura scomparsa della moglie Romana, a soli 33 anni nel 1964, lo induce ad interrompere gli studi universitari poco prima della loro conclusione. Nel frattempo è andata maturando in Mosca la passione musicale che darà un'impronta duratura alla sua eclettica personalità. In quel periodo iniziano anche le frequentazioni e nasce l'amicizia tra Basilio e il coro della SAT

dei fratelli Pedrotti. Nel 1950 fonda a Strada il Coro Azzurro, un complesso corale che avrebbe inciso profondamente nella comunità locale, diventando fattore decisivo di aggregazione e di identità. Tra gli anni '60 e '70 frequenta ripetutamente sessioni di formazione e didattica musicale: a Fermo nelle Marche, all'Orff Institut di Salisburgo (aggiornamento in didattica), ad Hertfordshire in Inghilterra (educazione musicale), all'OPPI - Organizzazione per la Preparazione Professionale degli Insegnanti - di Milano (la programmazione nell'apprendimento), alla Pro Civitate Christiana di Assisi (Seminario di Musicoterapia). Già docente nella Scuola elementare di Condino, tra gli anni 1976 e 1983 Mosca mette in atto quella che si può considerare la sua più qualificante operazione in ambito musicale e didattico, con la creazione e l'intensa attività



del Centro Promozionale per l'educazione Musicale con sede a Pieve di Bono, destinato a promuovere, attraverso decine di corsi specialistici, l'attività formativa per la didattica della musica a favore dei docenti della scuola dell'obbligo. Nei primi anni '80 il contributo di Mosca alla didattica della musica ma anche agl'ambito più generale della cultura diventa sempre più significativo. A Rovereto, dove ricopre l'incarico di coordinatore e direttore incaricato del II Circolo didattico, fonda con altri nel 1987 il Centro Didattico Musicale; a Tione nel 1982, su incarico dei BIM del Sarca e del Chiese, 'costruisce dalle fondamenta' il Centro Studi Giudicaria, sarà il primo presidente e promotore infaticabile di iniziative culturali del vasto territorio giudicariense. Da ricordare la sua predilezione per il grande Mozart. A Mosca si deve la complessa e straordinaria organizzazione degli eventi musicali dedicati al genio salisburghese nel 250° anniversario della nascita, con la realizzazione, tra l'altro, di un cd multimediale destinato a raccontare attraverso immagini e musiche la vicenda umana ed artistica di Mozart. Poi il suo interesse storico e l'avvio della ricerca sui Lodron che portò alla costituzione di un gruppo permanente di studio intorno alle vicende della casata con radici in Valle del Chiese. Ma non sono da meno le sue ini-

ziative riferite all'emigrazione giudicariense negli States, le sue ricerche, che lo porteranno più volte negli Stati Uniti, tra i nostri migranti; alla edizione e stampa, a cura del Centro Studi Judicaria, de "Le ciminiere di Solvay. Emigranti giudicariensi nell'industria americana" ed alla diretta pubblicazione del suo volume, "Quasi un romanzo-Storie di emigranti" di particolare interesse: "un collage di vicende crude", che partendo dalle memorie di Gregorio Scaia di Prezzo (con il suo 'Pane dalle sette croste') cerca di riunire e dare sistemazione ad alcuni importanti 'tasselli' del fenomeno migratorio nella conca pievana. Sono gli anni che vedono Basilio attivo su più fronti, anche in ambito giudicariense e nella Pieve, dove peraltro nei primi anni '50 aveva dato il proprio contributo anche alla fondazione della sezioni locali del Soccorso Alpino e della SAT. Nel 1983 è tra i firmatari dell'atto



1960 - Coro Azzurro con la divisa della fondazione

notorio che istituisce la Scuola Musicale delle Giudicarie. A Pieve di Bono, dopo aver creato con altri concittadini anni prima il Gruppo d' Intesa, quale percorso formativo per i giovani che intendevano dedicarsi alla conduzione della 'cosa pubblica', ricopre la carica di sindaco dal 1985 al 1995. Nello stesso periodo, attraverso un'altra delle sue ricorrenti intuizioni, è impegnato, insieme con la sua straordinaria capacità di... contagiare con le sue idee le persone e il mondo delle associazioni, nella promozione di un evento che rimarrà nella storia

sociale della Pieve, la Sagra del Folclore. Una manifestazione che per dodici anni ha connotato l'estate della conca pievana, creando un positivo connubio tra evasione, proposta musicale e culturale in genere. Nell'ultimo decennio Basilio Mosca valorizza attraverso l'editoria la sua esperienza e la sua memoria storica. Collabora in grande misura alla pubblicazione - suo il titolo ' "...e Strada si tinse d'azzurro", - per il 55° anniversario della fondazione del Coro Azzurro. Nel 2010 infine reca il suo importante contributo, con la storia della 'Ditta' (la 'Nicolini' di Strada) ed altre ricerche, al volume "Strada nelle antiche carte e nella memoria della gente". L'ultimo dono alla sua comunità. Basilio Mosca si è spento dopo una lunga malattia lo scorso 14 novembre, assistito dalle amate figlie Daniela e Lucia, nella Residenza Sanitaria Assistenziale ospedaliera di Tione.

ef

## "Raccontano" di lui...

### Basilio Mosca, un giudicariense a tutto campo

MARIO ANTOLINI MUSON

DA GIORNALE DELLE GIUDICARIE  
DIC. 2013 - ESTR.

Se vi è una persona che merita uno spazio speciale su queste pagine è certamente Basilio Mosca, che da poco si è staccato da noi lasciando un già percepibile vuoto in ogni angolo delle Giudicarie. Ancora non riusciamo a renderci conto del suo distacco tanto era ovunque pregante la sua presenza: possiamo dire che lo "sentivamo" quasi accanto a ciascuno di noi, poiché era un costante punto di riferimento per chiunque. E

questo perché la sua disponibilità era diventata l'emblema della sua vita in quel suo "dono di sé agli altri" perseguito per tutta la vita con una intensità che aveva dell'incredibile. Non vi potrà mai essere nessuno che possa mettere in dubbio la sua proiezione verso il sociale, verso la vita comunitaria mediante un'instancabile e vulcanica intuizione di iniziative e di manifestazioni che hanno arricchito per decenni le nostre vallate

coinvolgendo ogni volta numerosi convalligiani...

Ciò, tuttavia, che ha contraddistinto in maniera speciale il nostro personaggio, è stato il suo costante entusiasmo proteso alla ricerca di quanto riteneva possibile ideare e creare di positivo e di migliorativo in ogni situazione che gli si affacciasse ed ovunque si trovasse, per cui i suoi itinerari si sono via via fissati a Bersone, a Strada, a Creto, a Condino, a Rovereto, a

Tione per portarsi inoltre sulle tracce dei Lodron a Castel Romano a Por, a Lodrone come in Vallagarina, a Strasburgo e in Austria. La sua rincorsa su tutte le tracce lasciate dalla famosa casata gentilizia giudicariense è stato un altro dei suoi punti di forza: grazie alla sua scelta ed alla sua costanza un apposito comitato di studiosi, coordinato da lui attraverso il CSJ, è riuscito a ricostruire vicende che erano ormai sepolte nella dimenticanza di tutti, anche dagli stessi Giudicariensi. In tutta la sua proiezione all'agire non aveva alcun pensiero per sé; guardava sempre attorno a sé soffermandosi dove scorgeva qualcosa da fare nel campo della ricerca, o dove individuava nuovi spazi per una iniziativa, o dove trovava un angolo nascosto in cui riuscire a scovare qualcosa di dimenticato del passato o qualcosa di nuovo da scoprire. E sempre con atteggiamenti e comportamento esemplari, per cui era riuscito a creare attorno a sé un afflato di amicizia e di umana condivisione attraverso piacevoli e condivisi rapporti umani. Io credo che, pur nell'ammirazione verso l'uomo che ha lasciato infinite trac-

ce del suo operato, dobbiamo anche avere un pensiero a ciò che egli ha sofferto come una persona che non ha mai esternato le proprie difficoltà e la propria solitudine, così come il suo eventuale rammarico per le contrarietà e per quanto non riusciva a raggiungere. Ho lavorato anni ed anni accanto a lui, in vari settori della sua vulcanica attività, ma non seppi mai cosa covasse nel suo cuore generoso e chiuso in se stesso. Non seppi mai conoscere e intuire le sue fatiche e le sue sofferenze; nei nostri rapporti di vicendevolesse lavoro non è mai esistito altro che il "dover e poter fare". Però io sono convinto che Basilio abbia anche vissuto momenti di solitudine e di innegabile sofferenza, senza mai che nessuno di noi abbia potuto essergli di aiuto. Perciò è giusto ricordare i suoi grandi e meritati successi; ma un pensiero anche a questa parte di un Basilio sconosciuto io sono convinto che lo si debba avere. Le numerose voci che si sono levate possano oltrepassare i limiti di queste settimane di doloroso distacco, per affidare ai prossimi anni ed all'avvenire una figura di Uomo che ha dato tanto alle Giudicarie, perché si

sentiva giudicariense in tutti i sensi e le Giudicarie non solo le ha studiate e fatte studiare, ma soprattutto le ha tanto amate.

### **Un ricordo di Basilio Mosca. Il Trentino gli deve molto**

*Mario Cossali*

Basilio Mosca come il Don Basilio di Rossini, maestro di musica della bella Rosina nel *Barbiere di Siviglia*, amava accompagnare con il canto e con la musica le vicende dell'umanità nel loro lungo e complesso avvolgersi attorno a tanti punti d'attrazione, attorno a tanti desideri e a tanti miti. La musica per Basilio Mosca era il linguaggio universale per conoscere e per farsi riconoscere, per incontrare e per capire i segreti della vita e del cuore. Ho avuto modo di conoscerlo ancora tanti anni fa a Rovereto quando, maestro elementare, seppi introdurre nella scuola la consapevolezza della didattica e del sapere interdisciplinare, grazie anche alla larghezza di vedute di un direttore didattico come Gianfranco Zandonati e alla collaborazione con un vulcano culturale come Sergio Prosser. Le cosiddette attività integrative promosse da Basilio Mosca erano la premessa migliore e più consistente al modulo del tempo pieno e mantennero nel tempo la loro consistenza pedagogica. Basilio Mosca era comunque un uomo di rara e raffinata cultura con cui potevi discutere di tutto con una deduttiva piacevolezza legata alla sua profonda umanità e alla sua straordinaria conoscenza delle virtù e delle debolezze umane. Era uomo di raffinata cultura (pensiamo solo alla fondazione di Judicaria e alle ricerche storiche sui Lodron) e insieme uomo del popolo (fu anche non improvvido amministratore per anni della sua comunità!), che



*Coro Azzurro a Roma nel 1975*



Gli 80 anni di Basilio Mosca, nella sede del Coro Azzurro.

incontravi sempre con grande profitto e con immutata soddisfazione, come se l'ultimo fosse il prolungamento del primo incontro. Un uomo a cui il Trentino deve molto, per la scuola, per la musica, per la storia, per la passione culturale civile che animarono la sua vita. Ora il suo ricordo diventa subito raccolta di episodi, di gesti, di scelte, di iniziative!

### L'abbraccio del Coro Azzurro

Doretta Casagranda

Maestro è parola fortemente evocativa perché ognuno vi attribuisce un significato profondo, per se stesso, per la propria formazione, un ricordo legato a una persona importante per la propria vita. Magister in latino viene da "magis", di più e "ter", tre volte, ove la radice "mag" significa grande, di superiorità intellettuale, come colui che eccelle in una disciplina, tanto da poterla insegnare ad altri.

Fondatore del Coro Azzurro, a Strada nel 1950, Basilio ne è stato il Maestro per eccellenza, segnandone non solo la storia e il percorso, ma anche l'oggi e il

domani. *"Da lui il Coro ha attinto non solo entusiasmo e forza di coesione, ma la sua stessa essenza musicale"*.

Come Maestro, autorevole e carismatico, aveva ben presente che l'insegnamento, meglio l'apprendimento, si snodava e si snoda tra cultura e tecnica, nel caso musicale, e relazione sociale.

Scelse senza esitazione, con deferenza ed amore, il canto popolare, *"l'espressione più suggestiva della cultura di un popolo, dignitoso come sa essere dignitoso il popolo"*, quale luogo in cui spaziare tra i contenuti classici dell'amore, dell'amicizia, della fede, del lavoro, dell'emigrazione, della guerra: quel canto popolare dalle radici antiche, a più voci, trascritto sul pentagramma e armonizzato da insigni maestri d'arte è sempre stato il confine entro il quale il Coro ha fondato il suo repertorio.

Cantare poi a orecchio, sotto la sua guida, è stato possibile solo nei momenti informali, perché far parte del Coro prevedeva il conoscere e il praticare suoni, altezze, timbri, intensità che insieme compongono il fenomeno musicale, linguaggio universale

unico, privo di barriere. Altra idea fondante del Maestro, guida severa, precursore di moderne teorie psicologiche, è stata quella che si apprende in gruppo, si assumono impegni e si perseguono compiti e risultati comuni: Basilio ha fortemente caratterizzato la relazione tra i coristi che non si esaurisce a livello amicale ma che è uno stare insieme profondo, per uno scopo, un risultato di formazione e di vita, costellata di *"momenti preziosi come in un itinerario"*.

Al Maestro, la deferenza, il saluto, l'abbraccio del Coro.

### Pieve di Bono, la 'forza delle sue idee' nel Comune

Sindaco Attilio Maestri

Non è semplice riassumere in poche righe l'impegno profuso e i risultati raggiunti da Basilio, come amministratore della nostra comunità.

Ho avuto la fortuna di collaborare con lui durante il suo mandato di sindaco e per me, che ero alle prime esperienze amministrative, è stata una quotidiana e piacevole lezione su come con la "forza delle idee", con un mix di storia, cultura, tradizioni, innovazione e condivisione si possa far crescere anche piccole comunità come la nostra.

Tra le tante qualità che gli vengono riconosciute, mi hanno sempre colpito in modo particolare il suo modo di coinvolgere e responsabilizzare le persone, il lavoro di gruppo che rende importante e valorizza l'impegno di ognuno accanto alla cura, quasi maniacale, di ogni particolare, anche quello meno rilevante ai nostri occhi, ma che porta a qualificare e rendere veramente unica ogni esperienza.

Mi piace sottolineare come molte delle sue iniziative e proposte legate allo sviluppo sociale e culturale delle nostre



## Un saluto dal 'suo' Centro Studi Judicaria

Presidente *Graziano Riccadonna*

Basilio Mosca, la “quercia” delle Giudicarie, il nostro amato presidente onorario nonché fondatore del Centro Studi Judicaria ci ha lasciato.

Nonostante fosse reduce da una lunga malattia che lo ha debilitato un poco alla volta, la sua mente è sempre rimasta lucida fino alla fine ed i suoi pensieri erano costantemente rivolti alla sua “creatura” prediletta, il Centro Studi Judicaria.

Anche negli ultimi incontri alla RSA di Tione, la sua prima domanda era sempre quella: come va a Judicaria?

È difficile ora, così “a caldo”, fare un bilancio di ciò che dobbiamo a Basilio e alle sue innumerevoli iniziative culturali, a cominciare dalla fondazione nel 1982 del Centro Studi Judicaria.

Tre i principali rami e le passioni che lo contraddistinsero e che lo fecero amare e benvolere da tutti: il primo legato alla didattica della musica, il secondo la passione civile e civica che lo vide animare quale sindaco il comune di Pieve di Bono, il terzo, che più ha segnato la sua persona, la creazione e l'attenzione per il Centro Studi

Judicaria.

Fu nell'anno 1982, poco più di trent'anni fa, che Basilio assieme ad un gruppo di personalità giudicariensi, diede avvio al Centro Studi Judicaria di Tione di Trento, divenendone primo presidente fino al 2002, poi infaticabile *trainer* delle sue principali iniziative culturali, meritandosi infine il giusto e riconosciuto titolo di presidente onorario.

Un Centro, anzi ... “il suo” Centro Studi, fu sicuramente una scelta non solo intelligente, ma anche lungimirante subito sostenuta dai due BIM del Sarca e del Chiese che seppero riconoscere la necessità del fattore “cultura” come DNA del territorio giudicariense, appoggiando e condividendo la creazione del Centro Studi Judicaria, quale ricordo dell'antica *Judicaria Summa Laganensis*.

La sua continua presenza e assistenza costante in tutte le attività del Centro è stata rilevata anche in concomitanza dei festeggiamenti avvenuti in occasione del XXV di Judicaria, quando è stato messo in rilievo come grazie a lui la matrice di base della cultura giudicariense non andò solo ad interessare le Giudicarie ma coinvolse, contagiandolo, un vasto territorio di competenza, comprendente anche la valle dei Laghi, l'Alto Garda e Ledro, l'Altopiano della Paganella. Un contagio provvidenziale, da vecchia ‘quercia’.

Per tutto questo riteniamo opportuno come Redazione dedicare alla sua figura il prossimo numero della nostra rivista, ospitando gli interventi di chi l'ha conosciuto, di chi ha collaborato con le sue iniziative, di chi ha avuto la fortuna di frequentarlo. Sarà un modo per stemperare il dolore della perdita, ma anche per fissare i ricordi e le coordinate di una vita dedicata interamente alla cultura nella Judicaria.

comunità siano fissate nelle migliaia di pagine di Pieve di Bono Notizie pubblicate da quando, proprio da una brillante intuizione di Basilio, nel 1981 venne istituito, primo in Giudicarie, questo notiziario comunale.

Mancherà alla nostra comunità la sua forza propulsiva, la continua ricerca e la proposta di nuovi progetti, mancherà a me il periodico confronto, lo stimolo a sostenere con forza un'idea se si crede fermamente che possa portare ad un beneficio collettivo.

L'esempio di quanto fatto da Basilio ci aiuterà comunque a continuare ad impegnarci per far fruttare nel modo migliore quanto da lui seminato con grande generosità e passione.



*I funerali di Basilio Mosca nella chiesa di S. Giustina*

## Pieve di Bono Notizie nacque con Basilio

Mario Antolini Muson

Questo “triste” numero di PBN non può uscire senza ricordare che questa ormai ricca e preziosa pubblicazione è nata dalla mente e dalla volontà di Basilio: un'altra delle sue intuizioni di carattere pubblico, che hanno contraddistinto la sua poliedrica personalità di “uomo per tutti e di tutti”. Eravamo nei primi mesi del 1981, ossia in quel periodo animato dal “Gruppo d'Intesa” che era stato da lui creato e voluto per animare socialmente l'ambito del Comune di Pieve di Bono dal punto di vista amministrativo, per cui il passaggio ad arricchire l'amministrazione pubblica di un suo organo di animazione e di informazione era stata la conseguenza naturale della sua visione del bene comune.

Nell'articolo “Il comitato di redazione informa” vi è tutta la vasta gamma dei contenuti che la pubblicazione doveva prevedere: una sequenza che

proprio con Basilio avevamo concordato e che con lui avevo preso l'impegno di portare in porto nonostante le non poche difficoltà organizzative. Egli non volle far parte del Comitato di Redazione, ma fu sempre “alle nostre spalle”, con il suo intelligente pungolo, con i suoi entusiasmi, con le sue sollecitazioni, con la sua attiva presenza in ogni manifestazione della vita sociale.

E ci aiutò a trasformare il “bollettino comunale” nel “bollettino della gente” aiutandoci a rendere reale e vivo l'ultimo comma del redazionale, ossia l'invito a tutti i lettori ad essere generosi di preziosi consigli e di interessanti collaborazioni. E sento di testimoniare che dobbiamo a Lui anche la sua successiva estensione dell'ambito di PBN a tutti i cinque Comuni della Pieve: un traguardo eccezionale raggiunto perché Basilio è stato l'uomo della Pieve, di tutta la Pieve. L'appartenenza a questa “fetta di territorio chiesano” fu una sua caratteristica innata ma mantenuta viva con un'intensità davvero notevole ed

esemplare. E PBN ne divenne l'anima: la pagina aperta di una comunità che, costituitasi nei secoli, ha saputo mantenere la sua specifica identità riassunta nella stessa testata del nostro comune bollettino. Altri hanno detto i grandi meriti che ebbe il nostro comune Amico. A me l'onore di ricordare che queste pagine, che dal 1981 animano tutti i centri abitati della Pieve di Bono, sono state da lui volute e, perciò, mi auguro che ciascuno di noi sia capace, sfogliandone sia le vecchie edizioni che le nuove, abbia un pensiero per Lui affinché non sia mai dimenticato ed il ricordo di Lui continui a camminare con noi e con chi ci seguirà.

### Salve, salve la diva parola...

Il Tuo Coro Azzurro, caro Basilio, l'ha ‘studiata’ o ‘ristudiata’, la canzone che t'intrigava, e nel giorno del triste commiato dai Tuoi affetti, dalla Tua terra, dalla Tua gente, con il groppo in gola Te l'ha porta, con mestizia, quasi con timore per il Tuo ‘giudizio’, con affetto. Quello di tutti noi. Ed ecco, nelle pagine a memoria di Pieve di Bono Notizie, quel pentagramma, quelle parole....Che Ti siano care, che Ti siano lievi, Basilio, che T'accompagnino, sempre.

Salve, la diva parola

*Sostenuto*

Salve, salve la diva parola per te voli sull'ali del vento per te l'uomo felice e contento salga al ciel a l'eterno gioir

Dolce suono di voce divina per te copri dei cuori il lamento per te l'uomo al fine redento porga al ciel il suo breve patir

Salve, salve la diva parola per te s'alzi lo spirito al cielo per te l'uomo con gaudio sereno voglia al fin a l'eterno gioir.

## Iniziativa della scuola primaria

### per i progetti "Water for Life" in Somalia

A CURA DEGLI INSEGNANTI

#### In premessa...

La scuola primaria di Pieve di Bono ha organizzato in primavera una serata per raccogliere fondi a favore della Somalia, contribuendo in questo modo ai progetti dell'Associazione no profit "Water for Life", fondata a Trento nel 1974 da un gruppo di Somali e di italiani amici del professor Elio Somnavilla, missionario trentino impegnato sin dalla fine degli anni '70 nel paese africano. Una organizzazione umanitaria che ha quale finalità quella di contribuire alla soluzione di alcuni drammatici problemi del terzo mondo ed in particolare della Somalia. Interviene costruendo pozzi, scavando canali d'irrigazione, accogliendo nei villaggi i bambini orfani, attivando scuole, laboratori artigianali e proponendo gemellaggi con scuole.

L'esperienza tra la scuola primaria di Pieve di Bono e l'associazione era iniziata qualche mese prima, grazie all'incontro, avve-

nuto l'1 marzo 2013, con Nasra, una signora somala, invitata nel nostro istituto come testimone per raccontare ai bambini la vita nei villaggi somali, le fatiche della gente, gli usi e costumi di un popolo diverso dal nostro. Con la collaborazione di Giuliano Bortolotti, vicepresidente di Water For Life, ha saputo catturare l'attenzione degli alunni e trasmettere una parte della quotidianità del suo popolo con canti, semplici drammatizzazioni, nenie popolari somale e giochi. In quell'occasione è stata lanciata l'idea di iniziare una corrispondenza con alcune classi della scuola primaria di Ayuub, che insegnanti ed alunni hanno accolto con molto piacere. In questo modo si è concretizzata una bella esperienza di lavoro collettivo.

#### Una grande serata per la solidarietà

La scuola di Pieve di Bono ha deciso in seguito di darsi da

fare per raccogliere fondi, organizzando una serata particolare con canti, balli e l'allestimento di una mostra con alcuni manufatti somali e lavori realizzati dai nostri bambini durante il tempo facoltativo a scuola. L'evento tanto preparato e atteso ha avuto luogo venerdì 7 giugno, nel piazzale della scuola a Pieve di Bono. Hanno aperto la serata i balli dei bambini di prima, seconda e quinta elementare. È seguito il concerto canoro, da parte degli scolari di terza, quarta e quinta, accompagnati da venticinque chitarre, suonate da alcuni di loro che hanno appreso quest'anno, durante il tempo facoltativo, l'uso di questo splendido strumento musicale. La nostra manifestazione, che ha riscosso un grande successo di partecipazione, si è conclusa con l'inaugurazione della mostra di solidarietà, allestita con i manufatti realizzati dai bambini ed alcuni prodotti somali, con la vendita degli stessi al fine di raccogliere fondi per l'associazione WFL. La rassegna è rimasta aperta al pubblico anche per l'intera giornata di sabato 8 giugno. Attraverso questa manifestazione ci siamo dati due importanti obiettivi pedagogici: quello di sensibilizzare i bambini intorno ai grandi temi della vita, come l'amicizia, la reciprocità, l'aiuto al prossimo meno fortunato, e quello infine di realizzare percorsi di attenzione e partecipazione dei bambini rispetto al dovere di praticare la solidarietà e la difesa del bene comune.



## La strada del Revegler

ANTONIO ARMANI

Nel Distretto di Condino nell'anno 1839, per completare la nuova Strada Commerciale, mancava l'ultimo tratto quello che dal paese di Strada, passando per Agrone, andava fino al ponte del Reveglèr ai confini del Distretto. Va ricordato che, visto che a metà dicembre del 1838 la ditta Giuseppe Maria Pialorsi di Vestone Bs aveva consegnato già transitabile il tratto che va da Condino a Strada, tutti i Comuni del distretto fecero pressione al Lodevole I. R. Giudizio di Condino, affinché si adoperasse per ultimare anche quel tratto di strada, che si sarebbe collegata con la tratta Breguzzo-Revegler, che proprio in quel periodo si stava completando. Già il 15 ottobre 1835 i capicomuni di Prezzo Salvagni, di Cologna Franceschetti, di Strada Corradi e di Agrone Armani avevano firmato una petizione inviata al I.R. Capitanato Circolare di Rovereto "...sperando nei maggiori vantaggi nella costruzione del tronco fino al Revegler," facendo poi notare "che la rappresentanza di Agrone, se questa strada non venga proseguita fino al ponte del Revegler, non intende concorrere nemmeno con la propria tangente al tratto fino al villaggio di Strada".

Il tratto di strada del Revegler pur essendo lungo solo 2,7 Km, era per la verità molto difficile ed oneroso da farsi, e questo perchè il nuovo progetto prevedeva che la nuova strada si discostasse molto dalla vecchia via Imperiale, questa dal paese di Strada, passando a sinistra della fucina Filosi saliva al Frugone, quindi scendeva ad Agrone e passando



a destra della chiesa si portava al capitello del Ponte per poi proseguire toccando le località Calchera e Pralealbere fino a giungere al Revegler. Il nuovo progetto, per prima cosa tagliava fuori il paese di Frugone, poi prevedeva di passare a destra dell'officina Filosi e seguendo il percorso di un vecchio sentiero che costeggiava il torrente Adanà, doveva giungere ad Agrone, qui la strada faceva due curve per poi proseguire, lambendo il paese, a metà costa fino al ponte sul rio Revegler. Il lavoro richiedeva un grosso impegno, sia fisico che finanziario, perchè il progetto prevedeva di passare per lo "Scoglio di Agrone" a nord del paese, la nuova strada, in pratica, si sarebbe dovuto scavare nella roccia per circa 200 metri, ed abbisognava poi di innalzare un grosso muro di sostegno, per sostenerla a valle.

Frattanto nei primi mesi del 1839 l'ingegner Aglo Pùrc preparava i due progetti, uno per il tratto Strada-Agrone, e l'altro per il tratto Agrone-Revegler.

Il 9 agosto 1839, da Rovereto l'Inclito I. R. Cap. Circolare, nella figura dell'ingegner Aggianto, scriveva alla Pretura di Condino affinché gli inviassero gli elaborati dei progetti:

La topografia serviente per il primo e secondo progetto.

Tre porzioni sub. I.C.D. dei profili longitudinali e trasversali apportati al 2° progetto.

La premisura, il fabbisogno ed il premio sull'opera su discorso sub. E.F.G.

La spesa preventiva per l'esecuzione di questa strada ascende a fiorini 19.020 + 33 abusivi, la quale può essere ridotta a soli f. 16.002, se ai proposti muri di sostegno dell'ultima livellata, si sostituiscono i terrapieni.

Tutti i Comuni interessati: Condino, Cologna, Daone, Prezzo, Creto, Strada, Agrone e Praso, presentano già in autunno un progetto su come pagare la tangente che gli spetta, "non si sa poi perché Bersone sia stato ommesso nel novero dei Comuni provveduti di Fondi, per cui tiene un vistoso avanzo di cassa e deposito con cui questa osservazione del Comune stesso concorrerà al pagamento di sua tangente." Difatti il 6 gennaio 1840 anche il comune di Bersone si adegua.

Il 16 maggio 1840 si tiene l'asta, il lavoro se lo aggiudica la ditta di Giuseppe Maria Pialorsi di Vestone, che già aveva costruito il tratto tra Condino e Strada, per fiorini 15.721 + 42 abusivi, pagabili in 6 rate.

Il 7 ottobre 1840 l'impresa di Pialorsi dà inizio ai lavori, è previsto che l'opera dovrà essere consegnata finita entro il 21 giu-

gno 1841. Quale rappresentante dei Comuni interessati viene nominato il perito Carlo Pagnoni di Creto, che ha il compito anche di tracciare la strada, inoltre è suo dovere di riferire alla Pretura di Condino, l'andamento dei lavori.

La prima lettera la scrive il 9 novembre: "Col giorno 7 p.p. ottobre il Sig. G. Maria Pialorsi ha dato incominciamento ai lavori assuntisi pella costruzione della nuova Strada Commerciale del Reveglèr, prendendo specialmente in innizione il tronco dalla Roccia di Agrone al Reveglèr stesso, dopo esser stato dal sottoscritto accuratamente tracciato lo sviluppo della linea. L'opera fu intrapresa da una mano di n° 18 lavoratori, la quale andò sempre aumentandosi in modo che il 2 coñte mese fu portato a quello di 44, come trovassi anche nella giornata d'oggi. I lavoratori per parte dell'Impresa vengono diretti dal riconosciuto Capo Mastro Paolo Piccinini di Lavenone. I lavori fino a qui eseguiti consistono in semplici sterramenti e riporti di materiale, ed in pochi muri d'investimento entro il tronco sopra notato, lungo il quale per altro si è ora abbozzata tutta la linea stradale, la quale e per declivio e per sviluppo riesce oltre ogni aspettazione comoda, sicura e commendata perfino dagli stessi suoi oppositori, per cui ora puossi più fondatamente assicurare le paterne cure di voler l'Inclito Dicastero sull'ottima di lei riuscita.

Per velocizzare i lavori, il Pialorsi si decide di appaltare il tratto che attraversa il paese di Strada, "l'Imprenditore Sr. Pialorsi abbia addossata a cottimo l'esecuzione di un picciol tronco di questa nuova Strada a certo Giovanni Balduzzi Mastro Muratore, cioè l'Imprenditore della nuova Strada filiale di Cologna costruita nello scorso anno. Per quanto poi si vocifera, il Sr. Pialorsi si è obbligato corrispondere al Balduzzi per tutti gli occorrenti lavori la somma di f.ni 2.100.

La seconda lettera è datata 1 marzo 1841, ed il Pagnoni scrive: "Dal 22 gennaio fino al 24 febbraio p. si trovò sul lavoro della nuova Strada del Reveglèr il medio di n°

14 operai, n° 6 dei quali travagliarono dietro l'intaglio della roccia di Agrone, e n° 8 dietro la cura dei muri nella pietraia alla fucina Filosi pella costruzione di quei muri.

Il 24 febbraio poi si restituì sul lavoro lo stesso Direttore Piccinini con n° 8 operai i quali vennero di giorno in giorno aumentando in modo, che oggi ascendono al n° totale di 67, fra i quali si trovano n° 16 Muratori di più abili, che il sottoscritto conosca per muratura a secco.

Il Pagnoni inoltre faceva notare che a perpendicolo sotto la Roccia di Agrone, appena dopo la chiesa, passava la vecchia strada, e non potendosi interrompere il transito, si era ovviato al pericolo derivante dalla caduta di sassi, con l'apertura di una "stradella" provvisoria nel fondo di Martino Armani. Sempre nella stessa missiva scriveva: "Nessuna disgrazia è fin qui accaduta, ne arrecati forti danneggiamenti col lavoro, tranne che il totale sterminio di un fondo arativo con gelsi di Battista Castellini, e dei fratelli Giovannini, che trovasi immediatamente al piè dello Scoglio d'Agrone, e che venne quindi tutto inevitabilmente sepolto dai grossi massi, che a forza di mine vengono da esso strappati, ed il di cui indennizzo ritiensi spettar del pari all'Assuntore.

Il perito Pagnoni si rallegrava che nessuna disgrazia era fin qui avvenuta, forse memore del fatto che giusto un anno prima persero la vita tre operai vicentini, del distretto di Asiago: Pietro Munari di Laste Basse, Gerardo Della Costa di Rozzo e Bortolo Munari di Tonezza, sepolti sotto una frana pochi metri dopo il ponte sul rio Reveglèr, durante la costruzione del tratto Breguzzo-Reveglèr.

Pur andando avanti con notevole manodopera, i lavori alla roccia sopra Agrone non progredivano abbastanza in fretta: "Anche nel decorso mese di marzo il lavoro dietro la nuova strada del Reveglèr venne condotto con bastevole attività, essendoci ogni giorno su quelli trovati dalli ottantaquattro alli novantasei operai.

Può lei per altro ad onor del vero notare, che la minima parte di

questi operai venne occupata dietro il lavoro più interessante e forte di tutto questo tronco, quale si è il taglio della Roccia sovra Agrone, dietro cui dispiacentemente non si vide mai impiegato che il troppo scarso n° di soli 6 minatori e di 5 muratori. Perciò questo lavoro non ha fatto alcun notevole avanzamento, ma procede con riprovevole lentezza, intorno alla quale lo scrivente si tenne in obbligo di riprendere l'Imprenditore, ordinandogli in appresso una maggior forza ed attività anche dietro quest'operazione importante".

Per il taglio della roccia l'Imprenditore Pialorsi aveva stipulato un contratto con Marco Bonomi della provincia di Bergamo. "Diffatto fino dal 15 coste, lacerato un tale contratto ed accordato il Bonomi a giornata, impiegò dietro l'importante taglio di quella roccia buona mano di esperti lavoratori sotto l'immediata direzione di Paolo Piccinini, il quale promette che senza corpo di mai intercettare il pubblico transito pella vecchia Via, darà aperto il passaggio sulla nuova linea attraverso tutto questo scoglio entro tre settimane da qui in appresso". Così scriveva il Pagnoni il 9 aprile. Ed il 21 aprile il Pagnoni richiedeva urgentemente i piani per il ponte sul rivo Frugone, perchè si era deciso solo all'atto pratico di predisporre un progetto per tale attraversamento.

Pochi giorni dopo con grande sollievo, il Pagnoni scriveva che i lavori procedono con piena soddisfazione, sottolineando poi il 3 maggio che più della metà dell'opera risultava compiuta.

Il 28 giugno l'opera volgeva al termini ed infatti venivano pagate le rate n°4 e n° 5.

Il 19 luglio 1841 l'Impresario Giovanni Maria Pialorsi consegnava "..... questo bel tronco di strada novella già aperto e transitabile per ogni specie di attinglio,..."

Ed il 20 settembre il nuovo tratto della strada Commerciale Strada-Reveglèr veniva collaudato, con grande soddisfazione dei capicomuni del Distretto di Condino.

## Doppio viaggio in Friuli

ELDA LOLLI

È ormai più di un anno che a Praso si parla di Albergo Diffuso. Se n'è discusso per la prima volta nell'ottobre 2011 quando una delegazione di Praso, guidata dall'Amministrazione Comunale, si è recata per un fine settimana in Valle d'Aosta a scoprire la realtà del Paese Albergo di Saint Marcel, una variante di Albergo Diffuso. Da allora è continuato il cammino di conoscenza e comprensione di tale forma ricettiva: è nato un piccolo gruppo di lavoro interessato in tale ambito, è stato commissionato da parte dell'Amministrazione Comunale un Progetto di Fattibilità atto a valutare la dimensione economica e sociale della comunità nel caso si intendesse sviluppare e intraprendere tale Progetto e, a marzo 2013, la visita al primo AD d'Italia.

Quale modo migliore per capire il vero funzionamento di un Albergo Diffuso se non quello di andare a viverlo da vicino, dormire in una delle sue stanze, conoscere la comunità del posto, confrontarsi con chi ha contribuito alla nascita di questa nuova e curiosa forma ricettiva. E così, all'alba di sabato 16 marzo, un piccolo gruppo di nove persone si è recato in Carnia, alla visita di tre Alberghi diffusi: Lauco, Sutrio e lo splendido borgo di Sauris. Due giorni intensi, di confronto, dialogo e dibattito, paralleli e paragoni, per scoprire quanto c'è di comune fra quei paesi e i nostri, e così fra tutti i piccoli paesi di montagna. Per

chi ancora non lo sapesse, un Albergo Diffuso non è altro che una forma ricettiva di turismo che si basa sulla dislocazione degli alloggi (siano essi stanze o appartamenti) all'interno di un centro abitato, spesso (e allo stesso tempo meglio!) se un piccolo borgo, magari caratteristico, dove il turista possa sentirsi parte della vita sociale e relazionale del paese, quasi come ne costituisse un residente stesso. D'altra parte, è sempre più dimostrato come si stia affermando ed evolvendo un turismo che si discosta dal cosiddetto turismo "di massa", ovvero il turismo delle grandi destinazioni, quello che a partire dagli anni '60 fino ancora oggi ha dominato e preso piede in Italia e così in Trentino, concentrandosi in determinate località (si pensi a Rimini,

Cortina d'Ampezzo, Madonna di Campiglio, ecc.). Da qualche decennio è in crescita il turista che ricerca la pace, la tranquillità, la semplicità e quotidianità dei luoghi visitati, rapportandosi e relazionandosi con chi ci vive; elementi persi per chi vive in città, e che certamente non si ritrova andando in ferie in località affermate come le grandi stazioni balneari o sciistiche. È certamente un turismo di piccoli numeri, ma che perfettamente si adatta a quei territori, come la Valle del Chiese, che non ha mai conosciuto un'anima turistica ma che si vuole affacciare rimanendo comunque intatta e piacevole per chi la visita ma anche e soprattutto per chi ci abita, in un'ottica di sostenibilità.

La forma ricettiva dell'AD ben va incontro a queste "nuo-



ve” esigenze del turista, ma in realtà va anche oltre. L'AD è nato in Friuli con lo scopo preciso di andare incontro ai problemi socio-economici emersi con il catastrofico terremoto del '76. Edifici mal ridotti e abbandonati, interi borghi disabitati (in particolari quelli periferici di montagna), un significativo e progressivo spopolamento (soprattutto giovanile) hanno costituito l'input a questa forma di “Albergo Orizzontale”.

Anche se la causa non è la stessa, non sono forse gli stessi elementi che caratterizzano Praso e i piccoli paesi di montagna? Un patrimonio immobiliare abbandonato, giovani che si allontanano per studio o per lavoro trasformando i paesi in puri “dormitori”, scarsa presenza di attività commerciali e microimprenditoria, alto tasso di anzianità, sono tutti elementi che portano alla scomparsa dei piccoli paesi. Lauco, Sutrio e Sauris hanno reagito; si sono costituiti tre diversi Alberghi Diffusi, sfruttando le risorse presenti nel territorio e col tempo sono riemersi attività commerciali, nate nuove opportunità per i giovani, iniziando così un percorso di risviluppo socio-economico del luogo, portando

a un progressivo ripopolamento del territorio, miglioramento paesaggistico e tutte le conseguenze che possono comportare uno sviluppo economico, in questo caso turistico.

Il piccolo gruppo di Praso ne è rimasto entusiasta: al suo ritorno si è cercato di riportare alla comunità l'esperienza vissuta attraverso incontri e confronti, e poi organizzando per il mese di settembre lo stesso viaggio, questa volta aperto a tutta la popolazione. L'ultimo fine settimana di settembre, oltre quaranta persone partono alla volta del Friuli: una tappa nel Cadore, al Monte Rite per la visita al Forte di Cibiana, per poi proseguire nel pomeriggio tra le Alpi Carniche e raggiungere Sauris a quota 1400 mslm, 430 abitanti, accoglienza cordiale e calorosa. Prima di cena, visita al birrificio artigianale locale, nato a fine anni '90, cena tipica locale nel ristorante convenzionato con le stanze e poi tutti a nanna, ovviamente a piedi ognuno imboccando la propria strada per raggiungere la propria abitazione. La domenica mattina, a un “toc toc” sulla porta, c'era il cesto della colazione, pieno di prodotti tipici locali. Al ritrovo, dopo la colazione e i saluti alla



piccola comunità di Sauris, visita e pranzo al Prosciuttificio e poi ritorno verso casa.

La strada per lo sviluppo di un AD è lenta e difficile, e soprattutto richiede un forte coinvolgimento della popolazione locale, proprietaria degli immobili che dovrebbero essere messi a disposizione dell'AD, e per i quali si troverebbe a mettersi in gioco come protagonisti (anche da un punto di vista economico). Il percorso risulta complesso anche da un punto di vista culturale; è ancora fortemente presente una leggera diffidenza ed incredulità per quanto riguarda l'apertura mentale nell'accettazione e accoglienza dello “straniero”. Certamente il viaggio a Sauris ha aiutato a chiarire ulteriormente cosa sia un Albergo Diffuso e come sia possibile fermare situazioni di recesso socio-economico tipico dei piccoli territori di montagna come Praso (e così molti altri), e dare un'impronta di rilancio e sviluppo in chiave turistica. La Valle del Chiese sta già molto lavorando in tale direzione, combinando lo sviluppo turistico con la componente agricola rurale, raggiungendo degli ottimi e soddisfacenti risultati. Inoltre, la piccola gita ha costituito un ulteriore momento di incontro e unione tra gli abitanti, ritrovo e convivialità, e sicuramente ha costituito un piccolo passo per pensare e riflettere alle future decisioni per il bene del territorio in cui viviamo ma soprattutto delle future generazioni.



## Kosovo:

### cronaca di un'esperienza vissuta da una giovane ragazza

Una mattinata qualunque di un giorno qualunque in una città qualunque. Ore 7, suona la sveglia, è già ora di andare a scuola. Luca scende dal letto e va in cucina; il tavolo è già apparecchiato per la colazione, il latte è già pronto nel microonde: la mamma ha preparato tutto. Una corsa in bagno per lavarsi e vestirsi, poi veloce corre alla fermata dell'autobus: il pullmino è già lì che lo aspetta.

Stesso giorno, qualche ora prima. Ariana si sveglia, accende il fuoco nella vecchia stufa ormai troppo vecchia. Guarda nella cassetta se è avanzato qualcosa dal giorno prima: sì, c'è un pezzo di pane secco, almeno oggi farà colazione. Apre la porta per vedere che tempo fa: "Oggi piove, non so se le mie vecchie scarpe terranno fuori l'acqua". Poi esce di casa, lo zaino sgualcito in spalla, avviandosi verso la sua scuola che dista 4 o 5 km, pensando a quanto è fortunata ad andare a scuola.

Luca e Ariana sono coetanei, entrambi abitano in Europa: uno è nato in Italia, l'altra è figlia della guerra jugoslava. Luca abita in un bell'appartamento, non troppo grande, nella periferia di Trento con i genitori; Ariana il papà non ce l'ha, non l'ha mai conosciuto; la madre ha qualche disturbo mentale, non è raro incontrare una situazione del genere là in Kosovo.

Già, il Kosovo, piccolo stato nato dalla guerra del '99; tanta gente, pochi soldi. La guerra ha spazzato via anche quel poco che



c'era, lasciando vedove e orfani. Non è l'Africa o il Sud America: è l'Europa, quella che secondo noi è un modello per il mondo.

Laggiù alla fine della guerra un gruppo di volontari hanno deciso di rimanere accanto alla povera gente: è nato così il centro Caritas Umbria di Rraduloz, che accoglie bambini e ragazzi rimasti orfani o con gravi problemi familiari. Là chiunque arrivi viene accolto con calore, quasi fosse parte di una grande famiglia, ritrovando la voglia di sorridere che aveva perso o che non aveva mai avuto.

Questa casa non soddisfa solo i bisogni della popolazione di là; è stata costruita anche per chi, credendo di andare a dare una mano, prende l'aereo per il Kosovo: le giornate di lavoro sono sì lunghe ed impegnative, ma nonostante questo ci si sente debitori verso chi ci ha permesso di fare una



così bella e significativa esperienza. Vedere i bambini che corrono incontro alla jeep del campo, felici di ricevere visite, e le loro madri grate perché avranno di che mangiare per le prossime settimane non ha prezzo, anche se per arrivare fin lì ci son volute tre ore di viaggio sotto il sole cocente dell'agosto kosovaro.

Il venire a contatto con realtà così vicine e allo stesso tempo così differenti fa riflettere sull'importanza che diamo alle cose e apre la mente, potendole guardare da un punto di vista diverso. Vedere per credere!

# Roberto Festi

## approda alla serie A del volley

Classe 1994, oltre due metri e una possente corporatura, - connotazione di famiglia peraltro - Roberto Festi da Por doveva, quasi 'inevitabilmente', seppure a costo di tanto impegno determinazione e grinta, praticare la pallavolo. A quattordici anni ha cominciato a frequentare la palestra a Trento, con la Trentino Volley, grazie anche alle insistenze ed al sostegno di Michele Perri, collega di lavoro di papà Sergio, e amico, purtroppo scomparso. All'inizio, per Roberto è stato un percorso di vita parallelo, di studente e di pallavolista. Con notevoli sacrifici, anche per la famiglia perché la scelta comportava la necessità di recarsi a Trento più volte in settimana e contemporaneamente studiare a Tione. Una situazione che ha evidenziato anche momenti di scoramento, tanto da indurre

*Non solo calcio, anche se giocare a pallone rimane lo sport preferito e forse l'unico 'possibile' dalle nostre parti e per i nostri ragazzi. Salvo qualche eccezione. Esiste infatti dell'altro, ci sono ragazzi che hanno scelto una strada alternativa e altrettanto importante per fare sport. E lo fanno bene, eccome! Abbiamo deciso di dare loro spazio nella nostra rubrica dedicata al mondo giovanile, quale esempio e stimolo per quanti tra i nostri ragazzi e giovani - e sono ancora troppi peraltro - non praticano alcuna disciplina sportiva. Le alternative ci possono essere. Bastano spesso volontà, una buona dose di determinazione e voglia di dare visibilità alle proprie qualità, anche sportive. Come i due profili di ragazzi sportivi che vi presentiamo, augurando loro i migliori e gratificanti successi.*

Roberto a interrompere per qualche tempo gli allenamenti. Grazie tuttavia alle insistenze dell'allenatore Matteo Zingaro - uno dei migliori del volley in ambito regionale - il quale si è incontrato a Por con la famiglia, Roberto ha ripreso regolarmente gli allenamenti in palestra. Nel frattempo, ormai punto di forza delle diverse formazioni under di Trentino Volley, Roberto aveva deciso di continuare e concludere gli studi a Trento per avere la possibilità nel contempo di allenarsi quotidianamente e



2013 - Festi Roberto a...muro

disputare le gare nei campionati giovanili della Società del presidente Mosna. A partire dal 2011, terminati gli studi alla scuola professionale, Roberto ha deciso di dedicarsi esclusivamente alla pallavolo. Grazie a tecnici di indiscusso valore, il già citato Zingaro ma anche Francesco Conci ed Andrea Burrattini, Roberto ha compiuto in questi anni un grande salto di qualità, conquistando una posizione pressoché inamovibile quale centrale nella formazione che ha disputato il campionato maschile di B2 per la Trentino Volley. In quest'ultima stagione è arrivata per Roberto Festi l'opportunità più imperdibile per un ragazzo giovane e de-



2013 - Festi R. con i suoi tifosi a Monza

sideroso di affermarsi. Ritenendo opportuno far maturare esperienza ai propri atleti più promettenti, la Trentino Volley ha proposto a Roberto – che l'ha colta al volo seppure consapevole dei sacrifici che la sua decisione avrebbe comportato - una nuova, esaltante esperienza,

addirittura in serie A2, nel profondo sud del nostro paese, a Corigliano Calabro, con la società Caffè Aiello. L'abbiamo sentito, Roberto vive l'avventura sportiva in Calabria come una grande opportunità, che proporrà fasi di duro lavoro in palestra ma anche notevoli soddisfazioni.

Tra l'altro il nostro 'centralone' ha la consapevolezza di avere un gruppo di 'irriducibili' tifosi capitanati da papà Sergio che l'accompagnano con uno striscione molto eloquente nelle trasferte al nord.

Da Pieve di Bono Notizie, dai suoi amici nella Pieve e da tutti gli sportivi della conca diciamo un grandissimo 'in bocca al lupo' a Roberto. Comunque vadano le cose, il campionato 2013 - 2014 in Calabria sarà da scrivere, per Roberto, nella storia di una splendida esperienza sportiva e di vita.



## Iuri Filosi

### il ciclismo nel sangue, una stagione da incorniciare

Nato a Praso nel 1992, Iuri Filosi si 'nutre' di ciclismo da quando, sulle orme di papà Lorenzo, sportivo pure lui, ha preso a correre durante le scuole elementari con gli Amici del Pedale, nella categoria G3 in quel di Roncone.

Rapide le tappe successive, prima nella formazione Montecorona della Val di Cembra,

con gli esordienti e gli allievi, poi nella squadra juniores dove ha corso insieme con Ignazio Moser, figlio del grandissimo Francesco e del quale è tuttora grande amico.

Dopo una seconda stagione da juniores con la società Ausonia Pescantina di Verona, il giovane ciclista di Praso è passato, in ambito dilettanti-





*Filosi Iuri - vittoria Milano Rapallo - settembre 2013*

stico, alla Team Idea di Milano, dove purtroppo un infortunio l'ha costretto ad interrompere l'attività a metà della scorsa stagione.

Non appena ripresosi dall'infortunio, Iuri è stato ingaggiato dalla Viris Maserati di Piacenza con la quale ha appena concluso una stagione

'da incorniciare'.

Durante le gare autunnali 2013, Filosi ha dato infatti il meglio di sé riuscendo a classificarsi sempre tra i primi cinque posti.

Ma vanno ricordate in particolare due grandi prove di Iuri Filosi: la vittoria nella 55ª edizione della grande gara dilettantistica Milano - Rapallo, nel Memorial Emilio De Martino, 206 chilometri e una agguerrita concorrenza e la seconda piazza conquistata al Piccolo Giro di Lombardia per dilettanti.

Il nostro promettente atleta è tornato da alcuni giorni da un'esperienza tra i professionisti a Taiwan, selezionato dalla squadra Atlas Enervit, che li ha seguiti nel corso dell'avventura asiatica.

Ecco come Iuri ricorda la trasferta asiatica: "Eravamo 5 i ragazzi italiani, selezionati e provenienti da tutto il Nord Italia; in questa trasferta la gara disputata è stata molto particolare perché era tutta in salita (si partiva da 0 mt sul livello del mare e si arrivava a 3.275 mt,

con più di 3.500 mt di dislivello totali): il paesaggio all'arrivo era molto simile a quello del Dos dei morti; eravamo oltre 400 corridori (tra cui molti professionisti provenienti da tutto il mondo); siamo partiti alle 6 di mattina e in 3,30 ore circa siamo arrivati al traguardo: è stata una gara strana sin dalla partenza perché siamo stati attaccati un po' da tutti.

La squadra iraniana era molto forte ed abbiamo controllato soprattutto loro: a metà corsa siamo rimasti in 12 nel gruppetto di testa; io ho provato ad anticipare gli altri in una discesa a circa 20 km dall'arrivo, sapendo che gli iraniani ci potevano staccare, ma ho fatto una decina di km da solo prima di essere ripreso dagli altri. Negli ultimi 10 km durissimi si è scatenata la bagarre dove sono partiti i primi 2 (un cinese e l'irlandese vincitore dell'anno scorso): io e il mio compagno abbiamo cercato di affrontarla nel modo più regolare possibile, non essendo abituati ad altitudini così elevate. Negli ultimi 3 km ho preso il terzo e il quarto, passandoli subito in discesa.

Fino agli ultimi 300 mt ero terzo, poi un cinese mi ha superato e io ho concluso in quarta posizione.

Puntavo al podio, però non sempre le cose vanno come si spera, ma è stata comunque un'esperienza indimenticabile...."

L'anno prossimo l'atleta di Praso correrà in una delle migliori squadre dilettantistiche italiane, la Colpack di Almè (BG), categoria Elite e Under 23.

Per Iuri una nuova sfida sportiva, con altri traguardi all'orizzonte nella faticosa ma affascinante disciplina a che ha scelto con determinazione e successo. Auguri!

(coll. Giuliana Filosi)



*2013 - Filosi Iuri - Piccolo Giro di Lombardia - II posizione*

## Il tempo è prezioso. Mettilo in banca!

### È nata la banca del tempo del Chiese

A CURA DI MADDALENA PELLIZZARI,  
ASSOCIAZIONE IL CHIESE

Ha mosso i primi passi nei mesi scorsi la “**Banca del Tempo del Chiese**”, il nuovo progetto di animazione culturale e sociale promosso dall’Associazione di Promozione Sociale Il Chiese, grazie alla collaborazione della Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella, partner progettuale nonché sponsor del progetto.

L’iniziativa è partita da una serie di domande. È possibile trovare una soluzione alle piccole richieste ed esigenze della nostra vita quotidiana? È possibile recuperare quei rapporti di “buon vicinato” che sembrano essersi allentati a causa della vita frenetica, dello stress e del conseguente isolamento di molti?

Nelle nostre comunità possono essere messi in campo piccoli progetti per sostenere le persone e le famiglie, facilitare forme di collaborazione e scambio rafforzando e sostenendo quanto già gli enti preposti e le istituzioni preposte stanno facendo? Domande alle quali è stata data una risposta positiva attraverso l’ideazione e la creazione della “Banca del Tempo del Chiese”.

**Ma cos’è la “Banca del Tempo del Chiese”?**

La Banca del Tempo è un istituto di credito particolare, in cui non viene depositato denaro ma tempo da scambiare. Come una vera e propria banca, funziona sulla base dei movimenti



in entrata ed in uscita (crediti e prestiti di tempo) effettuati dai soci e registrati su “conti correnti” personali. Qualcuno dà il proprio tempo, per riceverne da qualcun altro.

Chiunque può mettere a disposizione degli altri parte del proprio tempo e, allo stesso modo, ha necessità di ricevere in cambio aiuto e sostegno dagli altri, è un potenziale socio della Banca del Tempo. Ma può partecipare alla Banca del Tempo anche chi vuole mettere a disposizione degli altri proprie competenze e saperi e chi vuole incontrare persone, conoscerne di nuove, fare amicizie.

La Banca del Tempo non è un sistema di Volontariato Sociale né un servizio sussidiario a quello degli enti pubblici ma costituisce un tentativo di elaborare un’economia alternativa non monetaria fondata sulla reciprocità e sullo scambio.

In questo modo ci si pone l’obiettivo di ricostruire una

rete di solidarietà tra persone, offrendo una soluzione alle necessità derivanti dalle piccole esigenze della vita quotidiana che il mercato non considera e la cui soddisfazione può essere impossibile o implica enormi difficoltà organizzative.

Chi aderisce dichiara quali attività o servizi intende svolgere a favore degli altri ed esprime le proprie esigenze e richieste, ossia quello che vorrebbe ricevere in cambio. Quando domanda e offerta si incontrano avviene lo scambio!

Tutti collaborano alla pari, anche se le prestazioni sono differenti: io offro un’ora del mio tempo e ricevo un’ora del mio tempo dagli altri. Più persone partecipano e più varia sarà l’offerta.

I servizi scambiati sono i più disparati: lavori domestici, custodia di bambini ed anziani, cura e piccole prestazioni per la casa ed il giardino, disbrigo di pratiche amministrative, organizzazione di feste, bricolage, ecc.. Si può anche semplicemente offrire e/o cercare compagnia per fare qualcosa, come andare al cinema, a teatro ecc, insieme ad altri che abbiano gli stessi gusti.

Nella prima tavola rotonda svoltasi dopo gli incontri di presentazione sono emerse le prime esigenze e le prime richieste d’“aiuto”. C’è chi si è detto disponibile per fare le iniezioni, chi a dare un passag-

gio in macchina, chi a rastrellare un prato o fare una torta. Una delle richieste più sentite è stata quella di creare dei **gruppi di interesse** per fare in modo che le persone che condividono una stessa passione (la cucina, la lettura, il lavoro a maglia...) possano stare assieme.

Piccoli servizi, si diceva: attività che forse già molti fanno a favore degli altri. Ma perché non mettersi in gioco e allargare il proprio giro di amicizie o condividere interessi con persone che non si conoscono?

#### **E l'Associazione Il Chiese?**

In questa prima fase l'Associazione Il Chiese si propone di essere il mediatore per l'attivazione del progetto e la gestione degli aderenti, promuove occasioni di conoscenza fra soci, fornisce un servizio d'informazione e sostiene gli scambi fra soci, sostiene la partecipazione e il coinvolgimento attivo delle persone, mette a disposizione la struttura amministrativa, la sede, il telefono, il materiale di cancelleria, quello che può servire per attivare il progetto. Tutto questo, ovviamente, grazie anche alle persone che

vorranno aderire al progetto e dare la propria disponibilità a seguire questa o quell'attività.

L'intento, quindi, è quello di "far partire" il progetto, dare "il la". Quello che la "Banca del Tempo del Chiese" diventerà in seguito (un'associazione a sé stante, un settore de Il Chiese, un progetto da chiudere o altro) dipenderà dagli aderenti!

#### **Sei interessato?**

Per saperne di più o per aderire è possibile recarsi presso lo Sportello della "Banca del Tempo del Chiese" presso la sede dell'Associazione Il Chiese a Storo. Qui si potrà conoscere da vicino il funzionamento della Banca del Tempo, dare la propria disponibilità e conoscere quelle degli altri.

A Storo sono state organizzate delle **alle riunioni mensili:**

**Aiutaci ad aprire uno Sportello della "Banca del Tempo del Chiese" anche a Pieve di Bono. Abbiamo già raccolto alcune adesioni, se sei interessato segnala anche la tua. Organizzeremo un incontro per spiegare il progetto nel dettaglio e avviare le attività!**

ecco i prossimi appuntamenti:

- martedì 17 dicembre 2013 (anticipiamo a causa delle festività): un'occasione per conoscere la Banca del Tempo e scambiarsi gli auguri di Natale;
- martedì 28 gennaio 2014 in entrambi i casi alle ore 20.30 presso la sede dell'Associazione Il Chiese.

#### **Per informazioni e adesioni:**

Il Chiese – Associazione di promozione sociale  
Via C. Battisti, 48/F – 38089 Storo TN (piano terra dell'edificio della scuola elementare)  
lunedì e mercoledì 14.30/18.30 - martedì e giovedì 9.00/12.30  
Tel. 0465.297000  
info@bancadeltempodelchiese.it  
- www.bancadeltempodelchiese.it



*Un'assemblea informativa sulla Banca del Tempo.*

## Al Carè Alto, 70 anni fa...

Belluno, 24 settembre 2013

**Spettabile Redazione di P.d.B. Notizie, vi invio 3 foto ed un breve scritto di una gita di oltre 70 anni fa che, se di Vs interesse, potete pubblicare sulla sempre più prodigiosa rivista. Senza alcuna pretesa che ciò avvenga, porgo cordiali saluti**

**Dario Martinelli**

Rovistando fra vecchie foto, ne ho scelte tre che mi fanno ricordare una gita al Carè Alto, gita storica per me in quanto avvenuta più di settant'anni fa. Le invio a codesta redazione, se mai le trovasse meritevoli di essere pubblicate su PdB Notizie.

Si tratta di una ascesa che di certo non presenta alcun valore dal punto di vista alpinistico, ma ritengo possa presentare qualche interesse se non altro per il confronto che si può fare tra le condizioni in cui si andava in montagna in quei tempi lontani, con quelle del giorno d'oggi.

Grande il divario, ben visibile nelle foto, in fatto di attrezzature ed equipaggiamento (pesanti piccozze, braghe corte, scarponi chiodati...).

Si deve inoltre tener presente la mancanza assoluta di mezzi personali di trasporto che, a differenza di allora, oggi consentono di raggiungere agevolmente i siti oltre i quali si



deve procedere a piedi, risparmiando ore e ore di cammino.

Siamo nell'estate del 1940, a Creto.

La salita alla vetta del Carè Alto era considerata un'impresa di un certo prestigio, non priva di qualche difficoltà per alpinisti dilettanti quali eravamo noi.

Ci mettiamo d'accordo in cinque: Raffaele Cis, Franco Berti, Tullio Miorelli, Elio Romanelli e il sottoscritto.

Non più in vita i primi tre: Elio di 93 anni ed io di 90, abbiamo ancora la fortuna e la voglia di girovagare per i nostri monti sia pure, per dirla con il Petrarca, a "passi tardi e lenti".

Verso le 10.30 di lunedì 12 agosto (*conservo un'agenda con brevi annotazioni*) partiamo da Creto con la corriera che faceva servizio postale da Brescia a Tione.

Da qui, con altro mezzo arriviamo a Pelugo e a mezzogiorno passato si comincia a risalire la valle di Borzago.

Sento ancora il calore del sole che ci accompagnò lungo il cammino in quella rovente giornata estiva.

Zaini pesanti ed ognuno di noi con in spalla quattro o cinque giri di una grossa corda di canapa, che ci siamo portati, al fine di metterci in sicurezza sui temuti crepacci del ghiacciaio.



Quanto sudore e fatica... lungo il ripido sentiero che porta al rifugio omonimo, raggiunto verso sera e dove pernottammo.

Sveglia alle prime luci dell'alba e si affronta la salita. In poco tempo siamo sul nevaiolo che allora s'incontrava non molto sopra la quota del rifugio.

Freddo intenso quella mattina, tanto che io, privo di guanti, per riparare le mani dal gelo mi infilai un paio di calzini di lana che avevo di scorta.

Tutto bene fino alla base del canalone innevato che porta alla cima.

Poi arrivò il sole e con il sole e il conseguente disgelo cominciarono a precipitare sassi che potemmo evitare procedendo lungo il bordo dell'impluvio. Ricordo che una grossa pietra per poco non colpì il Raffaele, che riuscì ad evitarla con un agile balzo, ma che tranciò molti fili della corda pestata contro uno spuntone roccioso.

Comunque raggiungemmo felicemente e con gran soddi-

sfazione la vetta, dove, poco discoste, esistevano ancora le baracche di legno, malandato residuo austriaco della guerra 1915-18.

Dopo una breve sosta per concederci il fascino della visione delle tante cime innevate, dello sconfinato panorama che da quella cima si gode, ridiscendiamo al rifugio, dove avevamo lasciato gli zaini e, al pomeriggio, per il passo delle Vacche, affrontammo la lunga discesa in Valle di Fumo.

Qui trovammo cortese ospitalità per la notte in quella malga di pastori camuni.

Il terzo giorno, il lungo ma facile cammino fino a Creto, per le valli di Fumo e Daone, suggestive nel loro primitivo, selvaggio ambiente non ancor alterato dalla costruzione delle comode strade e dei bacini idroelettrici, avvenuta circa quindici anni dopo.

Indimenticabile, lungo questo percorso, la vasta piana di Boazzo, dove le acque del Chiese scorrevano lente, in limpidi, pescosi meandri dominati dal noto, monumentale abete. A puro titolo di cronaca, mi piace ricordare che in quel parco naturale trovammo ad attenderci una compagnia di amici, venuti ad incontrarci e festeggiare con noi.

dm

*Gentile signor Martinelli,*

*grazie per questa affascinante cronaca di settant'anni fa, che evoca con una nota nostalgica che ci pare di condividere, momenti probabilmente indimenticabili della sua gioventù, allorché, anche una gita connotata di un intenso sforzo fisico, oggi forse impensabile, donava impagabili momenti di bellezza e serenità.*

*Oggi tutto questo forse non ci è più concesso, ma il fascino di una gita in montagna, alla ricerca di suggestioni che tuttora la nostra natura ci sa regalare, può diventare un obiettivo appagante, anche per la nostra inquieta quotidianità.*

*ef*



# Movimento Mariano

DON BRUNO ARMANINI

Da alcuni anni don Bruno Armanini che risiede a Daone, coadiuvato dalla teologa dott.ssa Michèle Leks organizza dei Pellegrinaggi di spiritualità e di cultura religiosa. Il 31 Agosto hanno accompagnato oltre 90 persone a Cremona, Mantova e alla Madonna delle Grazie di Curtatone. I partecipanti sono sulla foto che li ritrae all'interno del notissimo e magnifico Duomo di Cremona definito come la "Cappella Sistina" del Nord Italia. In questa iniziativa è espressa concretamente quella che è l'attività del Movimento Mariano guidato appunto da don Bruno e dalla dott.ssa Michèle Leks. Questo Movimento fondato direttamente dalla Madre di Gesù è mondiale e poggia su delle Sue 'confidenze' fatte ad un Sacerdote, oggi deceduto, e raccolte nel cosiddetto *Libro Azzurro*. Da questa fonte si spirano le iniziative che partono sì da Daone, ma si irradiano su tutto il Trentino. In questo ultimo pellegrinaggio l'obiettivo primario è stato in occasione della Festa a Dio Padre, giunta questa ormai alla sua settima edizione, di inginocchiarsi davanti al preziosissimo Sangue di Gesù che ha lavato e lava i nostri peccati. In effetti il Sangue del Cristo venne portato, raccolto in alcune ampole, dal soldato Longino, nelle terre mantovane. Fu Lui - primo convertito - a trafiggere il costato del Cristo e a raccogliere poi il Suo Sangue mescolato con la terra sulla quale era caduto a



portarlo appunto nel luogo dove venne poi eretta la grandiosa basilica di Sant'Andrea nel cuore di Mantova.

La soddisfazione d'aver saputo che proprio lì a Mantova si trova il più prezioso Tesoro della nostra religione è stata grande ed ha messo in fuga ogni sentimento di scetticismo componente pressoché inseparabile del cristianesimo moderno e decadente.

Il Movimento Mariano fondato nel 1973 da don Stefano Gobbi a Fatima, poi via via si è diffuso in tutti gli stati del mondo, ha chiesto il riconoscimento giuridico nazionale solo quest'anno, due anni dopo la morte del fondatore. Il Vescovo di Como, diocesi, dove nacque nel 1930 don Stefano, lo ha riconosciuto a livello nazionale. Don Gobbi ora riposa nella Parrocchiale di Dongo dove fu battezzato. La

traccia dell'ultimo pellegrinaggio è un po' come un prototipo degli incontri che offriamo tutto l'anno, oltre ai cenacoli familiari, per combattere le forme semplicistiche e banali che infestano il nostro credo teorico e pratico.

Si tratta di guidare i partecipanti a scoprire le meraviglie della cattolicità e frenare l'avanzata del razionalismo e del "protestantesimo" a scapito della Tradizione ricca e autenticamente piena di spiritualità oggi viva e "restaurare i pochi sacerdoti ed anche i laici sui quali graverà il futuro della chiesa domestica e la bimillennaria cultura cristiana.

In questa ottica offriamo la nostra disponibilità pure ad accompagnare pellegrinaggi a Madygorje, occasione unica da non sprecare. Inoltre si propongono degli incontri pubblici su larga scala. Uno recente si è te-

nuto al Pala Dolomiti di Pinzolo con a tema “ragione e fenomeni mistici”; un altro all’Arcivescovo di Trento col presidente dell’associazione “Lepanto” in dibattito con don Vareschi; un terzo poi a Cremona ospitati da diversi Lion’s Club eccezionalmente radunati sul tema della “scienza e dei segni straordinari”; un altro ancora nel Circolo ufficiali di Bolzano sempre su temi della presenza viva e attiva del trascendente nella nostra realtà concreta.

Da sottolineare infine che a Mori si è aperta una fantastica e affascinante nuova avventura con la presenza di una mistica e veggente di nome Marinella. Il Movimento non può non sostenere i progetti di Marinella legati alla proposta coraggiosa della “nuova” medicina portata da santa Hildegarda di Bingen ottocento anni fa, ma così attuali e necessari oggi da sbalordire. Tutti sappiamo come il “gigante” papa Ratzinger prima di rassegnare le dimissioni ha

voluto lanciare un messaggio eloquente proclamando Dottore della Chiesa Hildegarda. Il che non ha potuto non suscitare un sgimento infastidito ai ‘potenti’ della medicina positivista oggi dominante, ma il Movimento Mariano nel Trentino/Alto Adige non si tira indietro e alla luce della Fede sostiene la “medicina di Dio”, come la chiamava la visionaria medievale, rilevando la sfida lanciata alla scienza dal Papa Emerito al quale rimane fedele.

## Giugno 2013,

### “riva i Mericani!”

ALESSANDRA BALDUZZI



*Kathy Franceschetti e Mike.*

Nel mese di giugno, Kathryn Franceschetti Ammann e suo marito Mike sono venuti in Italia, visitandola in lungo e in largo, poi si sono fermati a Pieve di Bono. E chi sono? direte voi.

Kathryn è la figlia di Ferdinando Franceschetti, classe 1906, partito da Pieve di Bono e sbarcato oltreoceano nel 1924 per cercare fortuna. Arrivato là svolge svariati lavori, tra cui l’operaio in una fabbrica di sedie, stabilendosi infine a Syracuse, nello stato di New York, nella regione dei Grandi Laghi, una cittadina famosa anche tra i nostri migranti.

Kathryn e Mike sono una simpatica coppia di mezza età, lei parla un italiano comprensibile, è attrezzata di Ipad con connessione internet (abbiamo avuto conferma che negli USA i

prodotti Apple costano la metà di quello che costano qua). Ci mostra moltissime foto di parenti, di Syracuse, delle tre figlie, della casa che sembra proprio quella dei film: a listelli di legno con un giardino ben curato.

Una in particolare cattura l’attenzione di tutti: raffigura Ferdinando con la moglie in giardino e dietro - sorpresa! - un bait della legna con tanto di stèlle ben impilate. Kathryn spiega che i molti italiani stabilitisi a Syracuse hanno ricreato, comprensibilmente, le abitudini di vita imparate in patria.

I nostri cugini hanno visitato Milano, Firenze, Roma, Napoli e la Sicilia, dispiacendosi per il fatto che le città del sud siano piuttosto sporche.

La sera prima di partire ci siamo trovati tutti al ristorante



*Eravamo in 45...*

Lupi di Toscana, noi eredi della famiglia Scaia di Cologna, di cui solo Ottilia è ancora vivente.

Eravamo in 45: Luigi, Ermo, Rita e Dino Scaia (dalla Francia), Fernando, Clelia e Mara Balduzzi, Luigi, Fausto e Emma Balduzzi, Luigi, Piero e Diomira Baldracchi, più Lorenzina Cantamessi, rappresentante della famiglia Corradi, oltre

alla sottoscritta naturalmente, con al seguito mogli, mariti, fidanzati/e, figli/e, nipoti.

Mike aveva mal di schiena e soffriva molto, ma ha trovato un ottimo rimedio nelle vivande e nel buon vino, Kathryn ha riso e scherzato con tutti, concludendo la serata con un discorso commovente in italiano. Anche se era molto tardi e

avevano l'aereo all'alba, hanno voluto fare una foto con ogni nucleo familiare e approfittato dell'occasione per invitarci negli Stati Uniti, infatti ci tengono molto a rinsaldare il nostro legame.

Per il momento ci limitiamo alla posta tradizionale e a quella elettronica, ma in futuro chissà?

## **I coniugi Dondio, ospiti da 40 anni ad Agrone**

ANTONIO ARMANI

Il paese di Agrone, turisticamente parlando, non è mai stato meta agognata dai turisti, i "siori" in poche parole lo hanno sempre snobbato, da decenni il paese indossa la maglia nera tra le frazioni della Pieve, vuoi per la mancanza di servizi, non c'è un bar, non c'è un negozio, vuoi perché è posto in una posizione poco felice, stretto tra la statale e l'Adanà, ma va anche detto che esiste tuttora la fermata della corriera!

Scappano pure i giovani, quelli che si sono sposati sono andati via, si vocifera che girando per le anguste strade si incontrano solo scapoli!



Eppure a qualcuno il paese piace, difatti i coniugi Roberto e Lucia Dondio, bresciani del Villaggio Prealpino, da quarant'anni vi trascorrono le loro vacanze. Amanti della montagna, qui trovano aria buona, pace e tranquillità, inoltre possono coltivare la loro passione di fungaioli provetti.

Roberto, conosciuto anche come "scatuli" e l'impeccabile signora Lucia, sono due ottimi ballerini, ed approfittano di tutte le feste paesane della zona per divertirsi.

Dai primi anni settanta i coniugi Dondio ad Agrone sono di casa, all'ombra del campanile, e non li disturba ne il rumore dell'Adanà che scorre lì vicino, ne la strada sovrastante, quindi val bene il detto: "chi ama gode"!!

## Cena di Classe 1946-1947



### Carnago, Varese

Gentilissima Redazione,

con gioia ricevo da molti anni il vostro Pieve di Bono Notizie. Quest'anno sono stata in ferie a Strada, come faccio da 52 anni.

Purtroppo la salute, con il passare degli anni, è peggiorata.

Non potendo più camminare come prima, mi hanno servita come... una principessa.

Vorrei ringraziare pubblicamente tutte le persone di Strada indistintamente, che mi sono state vicine moralmente e fisicamente, aiutandomi in tutto

È una comunità unica!

Ritorno a casa con il morale più alto, pensando che al mondo esistano persone così care.

Abbraccio tutti con affetto,

*Enrica Montalbetti*

*Cara signora Enrica, la Sua lettera è un gesto d'affetto che la gente di Strada accoglierà commossa, augurandosi peraltro di poterLe stare accanto anche la prossima estate, ed altre ancora, vivendo insieme i luoghi e le atmosfere del nostro piccolo paese.*

*ef*

# Frank Armani

## Un americano ad Agrone

ANTONIO ARMANI

Frank Armani è un arzillo vecchietto, 86 anni, con Agrone nel cuore, ed anche quest'anno ha voluto, per l'ennesima volta, fare una "scappata" nei paesi nati dei genitori: Agrone e Fontanedo, il papà Ezelino era emigrato nel 1913, ma era poi rientrato per sposarsi nel 1926 con Edvige Oliana di Fontanedo (sorella di quella Leonia sposata Piovaneli che ha fatto dono della sua casa di Tione all'Anfas),

per poi rientrare in Solvay, dove sono nati Frank, Doris ed Henri, quest'ultimo di professione pilota militare è caduto in mare, con il suo aereo, nei primi anni sessanta.

Frank è arrivato con la moglie Mery sua coetanea, ed anche più arzilla, difatti ha guidato Lei la macchina da Milano ad Agrone!! Si è fermato pochi giorni, ma ha trovato il tempo per incontrare tra l'altro un suo cugino, Alphon-

se, che vive in Francia, quanto è piccolo il mondo, ha visitato i parenti, si è intrattenuto con i conoscenti, che incontrava, dialogando con il suo linguaggio "italo-americano", rimembrando delle sue escursioni a Stabol con lo zio Gilio. Dimenticavo di dire che è un avvocato, ed anche famoso, un processo che lo vide all'opera negli anni settanta finì sulle pagine di tutti i giornali americani.



## La nostra storia nei libri

A CURA DI ENZO FILOSI

### **La storia dell'emigrazione della gente di Agrone e Frugone**

di Antonio Armani  
Stampa - Tipografia Alto Chiese  
Condino - Edizione 2013

La passione e la competenza nella ricerca storica locale, acquisita in anni di lavoro negli archivi, da Antonio Armani, componente della redazione di Pieve di Bono Notizie, sono ormai note a tutti. La sua capacità d'indagare all'interno dei polverosi faldoni depositati da decenni nei sotterranei dei nostri Comuni, o delle parrocchie, ma anche nelle stanze dell'Archivio di Stato o di quello Diocesano a Trento ha prodotto contributi importanti per la storiografia dei cinque Comuni della Pieve e più in generale della Valle del Chiese. Ora è la volta di un lavoro del tutto silenzioso, discreto, quasi clandestino, prodotto e stampato in proprio. Antonio ha pubblicato un piccolo volume di poco meno di sessanta pagine, modesto nel vestito tipografico ma ricco di nomi e di luoghi, di significati sociali e storici: la storia dell'emigrazione della sua gente, quella di Agrone e Frugone, verso il mondo di ieri. Un 'focus' mirato al microcosmo del suo paese, del quale conserva la storia e le storie, con la ricostruzione di intere generazioni di migranti. La sua narrazione prende abbrivio dalle prime notizie di migranti di Agrone, come quel Dionisio Bonmartini,



pittore e decoratore, sacrestano in quel di Arco intorno alla metà del Cinquecento oppure il suo conterraneo Armano Armani detto 'il Veneziano', con opere sparse in tutto il Veneto. L'attenzione di Armani corre quindi agli emigranti 'veneziani', dal 1700 in poi, ai tanti lavoratori stagionali agronesi che si recavano in Italia a fare i segantini, i muratori o i lavoratori agricoli nella pianura padana. E successivamente, suditi di Francesco Giuseppe e figli della povertà dei nostri territori di confine (eravamo tra i poveri dei tirolesi... non possiamo avere nostalgie...) che emigravano in Svizzera, Germania ed anche in Austria e in Ungheria. Ma è la grande emigrazione nelle Americhe, del sud e del nord, quella

che fornisce i più alti numeri di migranti da Agrone e Frugone, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento. È il fulcro della ricerca di Antonio Armani il quale narra della partenza in massa dei tanti 'Armani' (il cognome più diffuso...) verso l'Argentina, che l'autore elenca con la consueta, certosina precisione, quale frutto di ricerche 'accanite' nei libri dei nati e nei documenti dell'ex antico Comune di Agrone. L'altra meta 'preferita' dagli agronesi, ma anche da tanti migranti della valle del Chiese, furono gli Stati Uniti, e soprattutto le città-simbolo di questo fenomeno di massa, Solvay e Syracuse, stato di New York, i luoghi dell'epopea del lavoro giudicariense. Armani racconta tante storie di famiglie approdate nei luoghi dove si sperava, talvolta a ragione ma non sempre, di trovare con il 'pane' anche la fortuna. Anche in questo caso il racconto è corredato da centinaia di nomi e cognomi, che insieme compongono la storia del paese. In appendice infine le emigrazioni 'minori' e 'moderne', verso Francia, Australia, Canada, Eritrea, Germania, Lussemburgo, ancora Svizzera. Ed un pensiero finale, commosso per un migrante 'speciale', l'eroe missionario padre Remo Armani, assassinato a Paulis, Congo, il 23 novembre 1964.

Per Antonio, nella sua conclusione, un auspicio: un libro "scritto perché le fatiche degli agronesi "da ste agn" non finiscano nel dimenticatoio".

# Fotoricerca



*Cortesia di: Alma Maestri  
Soggetto: Famiglia Costante  
Balduzzi*

*Persone: Teresa, Maria, don  
Giovanni, Caterina, Costante e  
Bona, seduta: Maria Capella.  
Località: ?  
Anno: 1903*



*Cortesia di: Alma Maestri  
Soggetto: Famiglia Maria Tafelli - Voltolign  
Persone: Modesta, Fedele, Domenico, Santa,  
Adele, nonna Santina, Maria, Vittorio.  
Località: ?  
Anno: 1907*



*Cortesia di: Alma Maestri  
Soggetto: Famiglia Amabile Maestri  
Persone: da sin.: Silvestro, Amabile, nonna  
Anna, mamma Clementina, Vitalina, Giu-  
seppina (Pina), Anna (Neta), Guido.  
Località: ?  
Anno: 1925*

*Cortesia di: Enrico Gasperetti - Creto  
 Persone: Gemma  
 Località: Milano  
 Anno: 1938*



*Cortesia di: Enrico Gasperetti - Creto  
 Persone: Sorelle Pernisi: Natalina (1914) e Antonietta (1920)  
 Località: Milano  
 Anno: 1938*



*Cortesia di: Enrico Gasperetti - Creto  
 Persone: Letizia Nicolini, classe 1915  
 Località: Milano  
 Anno: 6 aprile 1938 - XVI*



*Cortesia di: Enrico Gasperetti - Creto  
 Persone: Cugine: Natalina (1914) e  
 Letizia (1915)  
 Località: Milano  
 Anno: gennaio 1934*



*Cortesia di: Alma Maestri  
 Persone: Famiglia Amabile Maestri,  
 Costantina Balduzzi, Alma e Liliana  
 Località: ?  
 Anno: 1966*



*Cortesia di: Alma Maestri  
 Persone: Amabile Maestri e  
 Costantina Balduzzi  
 Località: ?  
 Anno: 1948*



*Cortesia di: Alma Maestri*

*Persone: da sin. In piedi: Maria Slavagni (Mariuccia), Teresa Salvagni (Bidella), Lina Salvagni (Picioli), Maria Tafelli (Tartai), Francesco Baldracchi (maestro), Augusto Balduzzi, Giustina Scaia. Da sin. seduti: ?, Giacomo Balduzzi (fisarmonica), Severino Maestri, Giovanni Salvagni (Piciolo), Rodolfo Scaia, Giacomo Scaia, Valentino Balduzzi.*

*Località: ?*

*Anno: ?*



*Cortesia di: Alma Maestri*

*Persone: nonna Maria, Bortolina, Costantina, Fortunato.*

*Località: ?*

*Anno: 1937-'38*



*Cortesia di: Ezio Scaia*

*Persone: Tullia Scaia 53, Giovanna Salvagni 51, Rita Salvagni 51, Angela Salvagni 53, Lucia Balduzzi 52, Daniela Boldrini 51, Gilda Salvagni 50*

*Località: ?*

*Anno: 20 luglio 1969*